

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sequestrato dalla Procura
« Il portiere di notte »
della regista Cavani

A pag. 9

Continua l'ondata
di maltempo nelle
zone del centro-sud

A pag. 6

Berlinguer davanti a decine di migliaia di milanesi

Sventare con il NO i pericoli per le libertà democratiche

Bufalini a Roma, nel comizio in piazza Navona gremita di folla confusa, sulla base dei fatti e delle statistiche, le menzogne della campagna antidivorzista - Saragat denuncia il pericolo di involuzioni antidemocratiche insito nel referendum

BERLINGUER A MILANO

Le alternative del voto

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Quali possono essere le conseguenze — dopo il 12 maggio — della vittoria dell'una o dell'altra parte nel referendum?

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, ha posto questo quesito al centro del comizio che ha tenuto stasera in piazza Duomo, gremita di folla. Prima di Berlinguer aveva parlato il giudice Pulfano, firmatario del manifesto dei 208 magistrati milanesi a favore del «no» nel referendum, che ha illustrato le ragioni che fanno considerare positiva e giusta la legge in vigore.

Dopo avere ancora una volta ampliato spiegato il meccanismo della legge Fortuna-Baslini-Spagnoli che gli antidivorzisti vorrebbero vedere cancellata, e dopo avere insistito sulle mistificazioni o i falsi aperti con i quali si cerca di deformare, nella propaganda, i caratteri di legge rigorosa e giusta, il compagno Berlinguer ha appunto affrontato il tema delle conseguenze che possono derivare per il Paese in caso di vittoria dell'una o dell'altra parte: conseguenze sul terreno della legislazione familiare italiana e, più in generale, conseguenze sul piano politico.

Nel caso che gli antidivorzisti avessero la maggioranza di voti — ha detto Berlinguer — la legislazione familiare tornerrebbe puramente e semplicemente a essere priva di un'efficace regolamentazione, così come era prima dell'introduzione dell'istituto del divorzio. In pratica si tornerrebbe a un regime di non regolamentazione degli effetti del matrimonio falliti; sarebbe un arretramento rispetto al passo avanti che con l'introduzione del divorzio nell'ordinamento civile si era fatto proprio sotto la spinta di un'urgente esigenza. Una vittoria porterebbe al vecchio regime matrimoniale nel quale la separazione personale non dava alcuna tutela ai figli e una garanzia del tutto insufficiente (e quasi sempre facilmente elusa) per il coniuge più debole o incolpevole. In alternativa resterebbe come unico mezzo per potere sciogliere del tutto il vincolo e andare a nuove nozze, il solo annullamento sancito dai tribunali ecclesiastici (peraltro spesso di manica assai più larga di quanto stabilisce la legge italiana sul divorzio): un annullamento che ritenendo «mai esistito» il vincolo non prevede nulla per il coniuge o per i figli che — quando esistono — la sentenza per lo più neppure menziona.

A questa verità dei fatti — (Segue in ultima pagina)

BUFALINI A ROMA

La prova dei fatti

Il compagno Bufalini parlando a Roma ha svolto di fronte ad una folla numerosa e attenta, raccolta in piazza Navona, una dettagliata, documentata contestazione di tutte le critiche, le espressioni, le mistificazioni dei sostenitori della abrogazione della legge sul divorzio di cui la sera prima si era avuto un preciso campionario negli interventi televisivi di Gabrio Lombardi. Costui, ha notato il nostro compagno, ha cercato di diffondere preoccupazioni e paure infondate, specie fra le donne, e su questa base ha fatto suscitare, secondo il metodo tipico di una propaganda occultantista, reazioni emotive e sentimentalistici detestabili.

Di fronte a quest'opera disinfamatoria, occorre ristabilire con fermezza la verità. Anzitutto va detto che la legge è in vigore da ormai tre anni e non ha provocato nessuna sciagura, nessun terremoto nell'unità della famiglia, che è un bene a cui i comunisti per primi tengono. Questa legge non istaura alcun obbligo per chicchessia, ma afferma la facoltà, in casi eccezionali, limitati e rigorosamente accertati, di richiedere che sia dichiarato sciolto un matrimonio manifestamente e irrimediabilmente fallito. La legge, nei tre anni

di attuazione, ha fatto solo del bene consentendo di sanare casi umani penosi e spesso assurdi. Tutti coloro che non si trovano in condizioni simili, o che vogliono essere liberi, si sono liberati o chiedono il divorzio.

Le posizioni che si scontrano, dunque, sono quelle di un diritto di libertà ancorato a condizioni tassativamente e severamente determinate dalla legge, e al polo opposto, di una indissolubilità coatta che nei casi scagurati e tragici, è che equivale ad una misura repressiva.

I promotori del referendum e con essi Fanfani, accusano la legge di essere la peggiore, la più permissiva, di dati negativi i figli, di premiare il coniuge colpevole, di incoraggiare le rotture matrimoniali. E' vero esattamente il contrario. Nessuna di queste accuse regge alla prova dei fatti. Tutta la propaganda antidivorzista si fonda su una enorme mistificazione e cioè sull'affermazione che la legge concederebbe lo scioglimento del rapporto matrimoniale semplicemente sulla base di una dichiarazione di volontà dei coniugi. In realtà il divorzio è concesso solo in casi eccezionali, tassativamente determinati.

(Segue in ultima pagina)

A meno di un mese dal 12 maggio, la campagna sul referendum registra una mobilitazione sempre più larga del nostro partito, impegnato con tutto le sue forze nella battaglia per il «no».

Anche gli altri partiti laici, intanto, dopo il minaccioso esordio di Fanfani e dopo i recenti, gravi interventi nella campagna da parte di alcuni vescovi, manifestano accenti preoccupazioni per il deterioramento della situazione politica che una simile impostazione può comportare.

Tali preoccupazioni sono state espresse ieri anche da Saragat, in una intervista rilasciata alla Stampa. «La situazione... è irta di pericoli e di possibili involuzioni — ha detto l'ex presidente della Repubblica — C'è il referendum che non sarà indolore, c'è la crisi economica, c'è una generale decadenza di valori. «I pericoli maggiori — ha specificato ancora Saragat — oggi in Italia, vengono da involuzioni antidemocratiche latenti nel Paese e dalla cosiddetta destra nazionale che altro non è che il non mai completamente estirpato bubbone fascista».

Dopo una serie di considerazioni a favore del divorzio (la sua collaudata utilità nei paesi che da decenni lo hanno istituito, il diritto dello Stato a regolamentare il matrimonio, la sperequazione che si creerebbe fra credenti e non credenti, nel caso solo la Sacra Rota potesse sciogliere i matrimoni e lo Stato no), e dopo aver detto tuttavia che «nel divorzio occorre, oltre all'interesse dei figli, e tener nel debito conto il sentimento religioso del coniuge incolpevole». Saragat affronta il tema proposto da Fanfani del cosiddetto «patto di legislatura», obiettando che «le coalizioni governative debbono sorgere non da patto di legislatura ma da affinità sul piano politico, economico e sociale». In particolare, in un paese «in cui esiste un partito che da 25 anni ha le maggiori responsabilità», ciò si risolverebbe «in un conformismo» da parte degli altri partiti, o addirittura «in condizioni di subordinazione nei confronti del partito più forte».

INGRAO

Sulla sortita di Fanfani torna anche il compagno Ingrao in una intervista all'«Espresso».

«Mi sembra paradossale — egli dice — che il segretario dc venga a parlare di stabilità quando, con il referendum, egli ha introdotto un pesante elemento di instabilità e di divisione. Io non so se egli creda veramente che la chiave della «stabilità» sta in un patto di «legislatura». In Italia la coalizione di centro-sinistra è in piedi dall'inizio degli anni Sessanta. La DC nel venticinquennio è diventata una sorta di partito di regime. E' da credere allora che egli abbia voluto dare un segnale a chi chiede un regime «forte» e candidarsi a una soluzione?».

A una domanda sulle possibilità di realizzare il compromesso storico, mentre si conduce una «lotta dura» contro gli integralisti dc, Ingrao risponde: «Non vedo come sia possibile giungere ad una soluzione».

(Segue in ultima pagina)



Migliaia di lavoratori, di donne, di giovani hanno partecipato, ieri sera, a Roma in piazza Navona alla manifestazione con il compagno Bufalini, della direzione del PCI, per la vittoria del «NO» al referendum del 12 maggio. NELLA FOTO: un aspetto della piazza mentre parla il compagno Bufalini

Altre allarmanti voci su imminenti aumenti dei prezzi

Il governo orientato a rincarare carburanti e tariffe elettriche

Si parla di 20 lire di aumento per la benzina - Una dichiarazione del segretario del sindacato elettrici CGIL. Gravi sperequazioni dell'ENEL a favore delle grandi aziende - Lo scandalo dei contratti segreti e privilegiati

Il governo sarebbe orientato a stabilire, nei prossimi giorni, un nuovo aumento del prezzo della benzina (20 lire più) e un «adeguamento generale» delle tariffe elettriche (cioè una serie di rincari), secondo le indicazioni dell'ente nazionale, CGIL, Giorgio Buccì, in una sua dichiarazione — è vero che per produrre un kWh di elettricità occorrono oggi, dopo i rincari del greggio, circa 270 grammi di olio combustibile che attualmente viene pagato dall'ENEL 55 lire al chilogrammo contro le 16 lire precedenti, ma è anche vero che il sistema tariffario dell'ENEL concede privilegi assai vistosi alle grandi aziende, al punto che — afferma Buccì — «le utenze oltre i 500 kWh pagano mediamente 870 lire al kWh, cioè poco più della metà del costo reale (calcolato sulle 16 lire) e meno del costo dell'olio combustibile necessario alla sua produzione». Non solo, ma «la FIAT e la Montedison — rileva ancora il segretario della FIDAE — hanno contratti segreti di particolare favore per cui pagano probabilmente circa un terzo del costo reale di ogni kWh consumato. Questo mentre l'utente di elettricità per illuminazione domestica paga 39 lire al kWh e mentre le piccole utenze di forza motrice (artigianato, elettrodomestici, illuminazione pubblica) corrispondono all'ENEL tariffe superiori ai costi».

Non si può, quindi, procedere meccanicamente in via amministrativa, aumentando tutte le tariffe (salvo, magari, qualche eccezione per i contratti segreti), ma occorre avviare un progetto di riforma generale con una legge del Parlamento, che preveda nel campo dei consumi di energia elettrica misure atte a favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della piccola industria e dell'artigianato, il superamento delle tariffe privilegiate.

Queste sono alcune delle proposte del sindacato CGIL (FIDAE), che tengono conto dei costi di produzione dell'ENEL e delle esigenze del Paese. Ignorarle significherebbe perpetuare la vecchia linea del privilegio (per le grandi aziende) già seguita dai monopoli privati.

In Israele — dove Dayan è stato oggetto di nuovi attacchi — è stato completato il rimpasto dei vertici militari. Il maggior generale Moshe Peled è stato nominato comandante delle forze corazzate; il maggior generale Moshe Gidron, capo del personale dell'esercito.

(Segue in ultima pagina)

Un processo che ha dell'incredibile si apre oggi a Santiago. Cinquantette fra ufficiali e avieri, tra cui un generale, vengono accusati di «tradimento» e «sedizione» per essersi comportati lealmente verso il Presidente Ailende e avere rispettato la Costituzione del loro paese. Questa e nessun'altra può essere infatti la colpa degli uomini in vista, a cui si aggiungono dieci civili, da oggi sottoposti a un tribunale militare. E i preannunci su presunte «infiltrazioni» e «complotti» di cui sarebbero responsabili gli imputati suonano tragicamente assurdi venendo da chi riceve legittimità per il suo dispotico potere dal fatto di avere ucciso il Presidente eletto democraticamente dal popolo cileno.

Il processo si svolge nella Accademia della aviazione cilena a Las Condes, una municipalità della grande Santiago. Per la prima volta il dibattimento si svolgerà alla presenza della stampa e di osservatori internazionali. Il rappresentante dell'accusa ha già fatto sapere che intende chiedere la pena di morte per sei imputati, tutti militari, e per tre civili. Gli altri saranno presenti nell'aula e dopo la lettura dei capi di imputazione verranno giudicati alla media probabile di tre al giorno, ciò che fa prevedere una durata delle udienze di almeno tre settimane.

La pena di morte è stata chiesta per il comandante di squadra aerea Ernesto Galaz Guzman, per i capitani Raúl Vergara e Patricio Carvallo, i sottufficiali Belarmino Costanzo e Mario Ryan. Per gli altri imputati sono state chieste condanne da un minimo di tre anni ad un massimo di trenta. Il più alto ufficiale al banco degli accusati è il generale di brigata Mario Sergio Poblete Garcés, che negli anni del governo Ailende fu dirigente dell'ente nazionale per lo sviluppo economico COBRESA.

Fra i dieci imputati civili vi sono due personalità del Cile democratico di prima del golpe: Eric Schnake Silva, senatore e membro della direzione del partito socialista, e Carlo Lazo che è stato presidente della banca di Stato. Per essi, a quanto si dice, verrà chiesta la condanna a 30 anni.

Tra gli osservatori stranieri vi sono tre avvocati, Charles Porter, Joseph Moray, e Ira M. Lowe, membri del «Comitato per un processo equo ai prigionieri politici cileni», costituitosi negli Stati Uniti.

E' questo il primo processo con carattere pubblico e intorno ad esso la Giunta ha voluto creare un clima di attesa, dandone i nomi e ripetuti annunci. Non così è stato per le centinaia e migliaia di processi, o meglio di processi-tarso, svoltisi nei sette mesi seguenti al golpe fascista. Costi Diez, uno dei più ghiaccianti, per mancanza di simpatia umana, di solidarietà indulgenza, di cortesia corporativa, ma con un sorriso sul viso, non ha mai invocato il rinvio della separazione, da preferire a quello del divorzio. Così un matrimonio sbagliato resta sbarrato per sempre. I due coniugi potranno ottenere come massimo di non restare più vicini per non ammazzarli, ma dovranno mai il diritto di ricostruirsi una vita veramente nuova. Dovranno pagare per sempre il loro errore e magari la loro colpa (e i figli con loro). Liberi non saranno mai più: la faccia del prof. Lombardi è come aguzza perché gli viene da un'arma di carceriere che deve introdurre il viso negli spioncini delle celle.

«Voi, come vogliono i Lombardi, non significa soltanto abolire il divorzio, significa mettersi in mano a gente di questa città spietata, resa impudibile dal benessere e dall'orgoglio. Avete sentito come il prof. Lombardi diceva: «società permissiva? Gente come questa, quante cose, dopo il divorzio, vorrebbe abolire? Credete che il cinema gli piaccia, che amino i cortei, che ammettano le assemblee e le bandiere? Noi pensiamo che Dio vada ogni tanto a trovare i Lombardi, perché sono così virtuosi, ma siamo sicuri che a un certo punto, umorista com'è, non possa trattenerli dai chiedere: «Avreste mica in casa uno scavez-zolotto?»

Fortebraccio

Al processo Valpreda nuovi colpi al castello dell'accusa

E' ripreso ieri a Catanzaro il processo Valpreda. Contrariamente alle previsioni l'udienza, che doveva essere di normale amministrazione in attesa della deposizione dell'ex capo della Squadra politica della polizia di Roma Bonaventura Provenza, è diventata importante per alcune nuove testimonianze e per la lettura di documenti, ritenuti interessanti. Il primo verbale dell'interrogatorio di Valpreda, redatto subito dopo l'arresto, è finalmente saltato fuori. Il documento ha confermato la versione dei movimenti dell'accusato. Confermata dai testi la malattia che immobilizzò Valpreda in casa, nei giorni della strage di Milano. Si è poi presentato in aula anche Merlino, che però si è rifiutato di rispondere a tutte le domande. I giudici hanno quindi letto le famose deposizioni accusatorie del tassistà Rolandi. Sul processo pende, comunque, ancora la minaccia di un nuovo blocco.

A PAGINA 5

Watergate: contro Nixon anche il suo ex braccio destro Ehrlichman

WASHINGTON, 17. Il «Los Angeles Times» riferisce oggi che l'ex-consigliere della Casa Bianca e braccio destro del Presidente John Ehrlichman è profondamente «deluso» dal comportamento di Nixon nel «caso Watergate», ritiene di essere stato «tradito» ed è quindi disposto a collaborare con gli inquirenti prima che cominci il processo a suo carico. Ehrlichman rimprovera al Presidente di non aver mantenuto la promessa, fattagli prima delle sue dimissioni il 30 aprile dello scorso anno, di dargli una mano con una dichiarazione pubblica su tutti i retroscena del «caso Watergate».

L'ex-consigliere, pur affermando che spesso il pubblico americano sottovaluta l'operato del Presidente, non ha torto quando pensa che ormai «l'efficacia della presidenza Nixon è finita».

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 14

Si combatte da 37 giorni sul fronte siriano israeliano

Senza soste gli scontri sull'Hermon

Impiegati da Israele aerei e cannoni per colpire le posizioni arabe e respingere i tentativi siriani di occupare la vetta del monte — Discorso di Assad: «La Siria deve continuare la lotta»

Alterne vicende sul Monte Hermon, dove continua ad infuriare la battaglia. Secondo fonti israeliane, un commando siriano a bordo di elicotteri avrebbe occupato la vetta della montagna la scorsa notte, ma sarebbe poi stato costretto a ritirarsi, dopo alcune ore, dall'intenso fuoco di artiglieria israeliano. Il commando di Tel Aviv afferma anche che i suoi ge-

neri hanno completato la costruzione di una strada che arriva fino alla cima dell'Hermon e attraverso la quale cingolati e carri armati potranno rafforzare le posizioni di alta quota. Anche ieri, nel corso della giornata i combattimenti si sono estesi dall'Hermon a tutto il Golan.

Sul piano politico, l'attenzione dei circoli politici e degli osser-

vatori meridionali è accentrata la sui risultati della visita del presidente siriano Assad nell'Unione Sovietica.

Tornato da Mosca, Assad ha pronunciato un discorso in cui ha detto fra l'altro: «La Siria deve continuare la lotta per i suoi obiettivi», che sono «una pace giusta, senza ingiustizie, aggressioni e inganni, basata su ciò che è equo e buono».

In Israele — dove Dayan è stato oggetto di nuovi attacchi — è stato completato il rimpasto dei vertici militari. Il maggior generale Moshe Peled è stato nominato comandante delle forze corazzate; il maggior generale Moshe Gidron, capo del personale dell'esercito.

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 14

sir. 50.

Già chieste sei condanne a morte

Vergognoso processo in Cile ai militari accusati di fedeltà alla Costituzione

In seguito alle pressioni dell'opinione pubblica mondiale le udienze saranno pubbliche — Anche due personalità politiche fra gli imputati

SANTIAGO, 17

Un processo che ha dell'incredibile si apre oggi a Santiago. Cinquantette fra ufficiali e avieri, tra cui un generale, vengono accusati di «tradimento» e «sedizione» per essersi comportati lealmente verso il Presidente Ailende e avere rispettato la Costituzione del loro paese. Questa e nessun'altra può essere infatti la colpa degli uomini in vista, a cui si aggiungono dieci civili, da oggi sottoposti a un tribunale militare. E i preannunci su presunte «infiltrazioni» e «complotti» di cui sarebbero responsabili gli imputati suonano tragicamente assurdi venendo da chi riceve legittimità per il suo dispotico potere dal fatto di avere ucciso il Presidente eletto democraticamente dal popolo cileno.

Il processo si svolge nella Accademia della aviazione cilena a Las Condes, una municipalità della grande Santiago. Per la prima volta il dibattimento si svolgerà alla presenza della stampa e di osservatori internazionali. Il rappresentante dell'accusa ha già fatto sapere che intende chiedere la pena di morte per sei imputati, tutti militari, e per tre civili. Gli altri saranno presenti nell'aula e dopo la lettura dei capi di imputazione verranno giudicati alla media probabile di tre al giorno, ciò che fa prevedere una durata delle udienze di almeno tre settimane.

La pena di morte è stata chiesta per il comandante di squadra aerea Ernesto Galaz Guzman, per i capitani Raúl Vergara e Patricio Carvallo, i sottufficiali Belarmino Costanzo e Mario Ryan. Per gli altri imputati sono state chieste condanne da un minimo di tre anni ad un massimo di trenta. Il più alto ufficiale al banco degli accusati è il generale di brigata Mario Sergio Poblete Garcés, che negli anni del governo Ailende fu dirigente dell'ente nazionale per lo sviluppo economico COBRESA.

Fra i dieci imputati civili vi sono due personalità del Cile democratico di prima del golpe: Eric Schnake Silva, senatore e membro della direzione del partito socialista, e Carlo Lazo che è stato presidente della banca di Stato. Per essi, a quanto si dice, verrà chiesta la condanna a 30 anni.

Tra gli osservatori stranieri vi sono tre avvocati, Charles Porter, Joseph Moray, e Ira M. Lowe, membri del «Comitato per un processo equo ai prigionieri politici cileni», costituitosi negli Stati Uniti.

E' questo il primo processo con carattere pubblico e intorno ad esso la Giunta ha voluto creare un clima di attesa, dandone i nomi e ripetuti annunci. Non così è stato per le centinaia e migliaia di processi, o meglio di processi-tarso, svoltisi nei sette mesi seguenti al golpe fascista. Costi Diez, uno dei più ghiaccianti, per mancanza di simpatia umana, di solidarietà indulgenza, di cortesia corporativa, ma con un sorriso sul viso, non ha mai invocato il rinvio della separazione, da preferire a quello del divorzio. Così un matrimonio sbagliato resta sbarrato per sempre. I due coniugi potranno ottenere come massimo di non restare più vicini per non ammazzarli, ma dovranno mai il diritto di ricostruirsi una vita veramente nuova. Dovranno pagare per sempre il loro errore e magari la loro colpa (e i figli con loro). Liberi non saranno mai più: la faccia del prof. Lombardi è come aguzza perché gli viene da un'arma di carceriere che deve introdurre il viso negli spioncini delle celle.

«Voi, come vogliono i Lombardi, non significa soltanto abolire il divorzio, significa mettersi in mano a gente di questa città spietata, resa impudibile dal benessere e dall'orgoglio. Avete sentito come il prof. Lombardi diceva: «società permissiva? Gente come questa, quante cose, dopo il divorzio, vorrebbe abolire? Credete che il cinema gli piaccia, che amino i cortei, che ammettano le assemblee e le bandiere? Noi pensiamo che Dio vada ogni tanto a trovare i Lombardi, perché sono così virtuosi, ma siamo sicuri che a un certo punto, umorista com'è, non possa trattenerli dai chiedere: «Avreste mica in casa uno scavez-zolotto?»

Fortebraccio

Varata la legge sul contributo pubblico ai partiti

Con il voto del Senato, è stata definitivamente varata la legge che stabilisce il contributo finanziario dello Stato ai partiti. Il compagno Cossutta ha affermato che il provvedimento è un contributo al rafforzamento della democrazia a cui deve accompagnarsi una coraggiosa opera di risanamento che colpisca il sottogoverno e la corruzione.

A PAGINA 2



in mano loro

LA COSA che più ci ha impressionato l'altro ieri sera, in TV, nel primo dibattito dedicato al referendum sul divorzio (Fortuna-Lombardi, moderatore Jacobelli) è stata la faccenda minuta, da SS, di Gabrio Lombardi. Egli appartiene a una famiglia di esseri esemplari: padre Riccardo, degnissimo sacerdote, la signora Pia, piissima, Costi Diez, Renzo, neceppibile, imprenditore, e ci deve essere tra loro anche un generale, il solo, in tutto l'esercito italiano, che non ha mai detto: «C'è un mio figlio sommato, lo deve trovare antipatico».

I giornali si sono già difusi, ieri, sul merito degli imputati, che hanno ratterizzato il dibattito, noi qui ci limiteremo a notare come la «prestazione» (così si dice) del prof. Lombardi per sempre, quel suo ripetuto accennare a sì, sì, sì, propri di un giudice che abbia comunque deciso di condannare, non è da perdonare. Costi Diez, uno dei più ghiaccianti, per mancanza di simpatia umana, di solidarietà indulgenza, di cortesia corporativa, ma con un sorriso sul viso, non ha mai invocato il rinvio della separazione, da preferire a quello del divorzio. Così un matrimonio sbagliato resta sbarrato per sempre. I due coniugi potranno ottenere come massimo di non restare più vicini per non ammazzarli, ma dovranno mai il diritto di ricostruirsi una vita veramente nuova. Dovranno pagare per sempre il loro errore e magari la loro colpa (e i figli con loro). Liberi non saranno mai più: la faccia del prof. Lombardi è come aguzza perché gli viene da un'arma di carceriere che deve introdurre il viso negli spioncini delle celle.

«Voi, come vogliono i Lombardi, non significa soltanto abolire il divorzio, significa mettersi in mano a gente di questa città spietata, resa impudibile dal benessere e dall'orgoglio. Avete sentito come il prof. Lombardi diceva: «società permissiva? Gente come questa, quante cose, dopo il divorzio, vorrebbe abolire? Credete che il cinema gli piaccia, che amino i cortei, che ammettano le assemblee e le bandiere? Noi pensiamo che Dio vada ogni tanto a trovare i Lombardi, perché sono così virtuosi, ma siamo sicuri che a un certo punto, umorista com'è, non possa trattenerli dai chiedere: «Avreste mica in casa uno scavez-zolotto?»

Fortebraccio

DIVORZIO: significativa testimonianza sulla base delle esperienze quotidiane

CON IL VOTO DEFINITIVO DI IERI

Giudici del tribunale dei minorenni di Milano: la legge protegge i figli

Si tratta di 24 fra magistrati e collaboratori - «La disgregazione familiare non è determinata dal "cancro" del divorzio bensì da gravi carenze legislative, sociali, economiche» - Migliorata condizione dei figli legittimi e naturali adulterini

MILANO, 17. Una significativa testimonianza della funzionalità e dell'efficacia della legge Fortuni-Baslini-Spagnoli è contenuta in un documento sottoscritto da 24 giudici onorari, consulenti tecnici e componenti volontari del tribunale per i minorenni di Milano, che si confrontano ogni giorno con i minori in grave stato di abbandono e di disagio fisico e psichico. «Le esperienze vissute in circa 4 anni dalla introduzione della legge sul divorzio - afferma

il documento - dimostrano che la disgregazione familiare non è determinata dal "cancro" del divorzio, bensì dalle gravi carenze legislative, sociali, economiche ed urbanistiche che minano l'istituto familiare». Dopo aver rilevato che il divorzio «consente il riconoscimento dei figli naturali adulterini, in ogni altro caso privi di tutela e troppo spesso esposti ai pericoli di abbandono o addirittura dell'infanticidio per causa d'onore», il documento dei giudici milanesi sottolinea

che «la situazione dei figli legittimi in regime di divorzio è migliore perché più protetta e definitiva che non in regime di separazione e di annullamenti». I firmatari del documento sono Enrico Miserochi, Lina Niccoli, Gianfranco Garavaglia, Piero Canovini, Lilliane Guadagni Ciorella, Cristina Simoni, Lina Pagani, Mirella Guarneri Francesconi, Mirella Baroni, Rita Locatelli Sordelli, Teresa Bollingardi, Mariella Goriga, Anita Pavesi, Marco Jacometti, Grazia Cipolletti, Carlo Petrò, Elsa Tagliabue, Maria Chiavari, Laura Giardi, Franca Muzola Lonazzi, Paola Ratti Claris, Francesca Ichino Pellizi, Niny Lazzari e Eugenio Jannacari.

Profonde divisioni all'interno del partito

I saragattiani non entrano nella nuova direzione PSDI

Respite dalla maggioranza le proposte di modifica dello statuto - Orlandi confermato segretario - Esce dal partito a Modena la «sinistra» socialdemocratica

La corrente di minoranza «Democrazia socialista» che fa capo al senatore Saragat non ha accettato di entrare a fare parte della nuova direzione del Partito socialdemocratico, eletta ieri dal Comitato centrale riunito a Roma. Il Comitato centrale ha quindi eletto solo 26 dei 31 membri (5 infatti sono quelli che spettano a «De-

Appello dei lavoratori del Cantiere Navale di Palermo

VOGLIONO SOLTANTO UNA DISUMANA CONDANNA ALLA INFELICITA'

PALERMO, 17. I 2.800 cantieristi palermitani del stabilimento gruppo IRI (ex Piaggio), hanno lanciato un appello, sottoscritto dal Consiglio di fabbrica, a tutti i lavoratori palermitani per promuovere nei luoghi di lavoro e nei quartieri iniziative unitarie per battere con il «NO» nel referendum le manovre delle forze clerico-fasciste.

MENTONO SUL FUTURO

Non potendo spaventare la gente sulle cifre e sui fatti di oggi, gli antidivorzisti ricorrono alla paura del domani. Gabriele Lombardi ha detto alla TV che «il divorzio crea divorzio». E' una falsità. Non è il divorzio che rovina le famiglie, ma è la vergognosa politica condotta dalle classi dirigenti che continua a portare la divisione nei nuclei familiari, spezzati dalle mille difficoltà di una società disumana.

Gli antidivorzisti non dicono quale sarebbe il terribile futuro delle famiglie divise, se la legge sul divorzio venisse cancellata. Resterebbero soltanto per loro la separazione legale, un istituto dello Stato che riconosce pochi diritti alla moglie e ai figli, e che impedisce di rifarsi una vita. Per la Chiesa resterebbe lo scioglimento del matrimonio, ottenuto attraverso l'annullamento dei tribunali ecclesiastici: è la soluzione peggiore, perché toglie ogni diritto alla moglie e ai figli.

E' soltanto la legge sul divorzio che tutela ampiamente il coniuge «più debole» e i figli, quando una famiglia si è già divisa da tempo ed è irrimediabilmente finita. Per le famiglie fallite, oggi e domani il diritto civile del divorzio è l'unica garanzia.

Il Senato vara la legge sui contributi ai partiti

Il compagno Cossutta afferma che l'intervento dello Stato sancito nel provvedimento è volto al potenziamento della vita democratica e richiama l'esigenza di una opera di risanamento che colpisca il sottogoverno ed esalti la funzione degli organi elettivi - Nessuna sanatoria per gli scandali e le corruzioni - Grave affermazione del rappresentante democristiano - Gli interventi di Parri e Arfé

La legge per il finanziamento pubblico dei partiti è stata approvata ieri in via definitiva dal Senato. Hanno votato a favore tutti i gruppi, ad eccezione dei liberali. Il gruppo della sinistra indipendente si è astenuto.

paese, per esempio nel Mezzogiorno, nelle «zone bianche» del Nord, tra le donne, tra i contadini, tra i giovani. Avremo nuovi mezzi per fare più forte un partito, il PCI, che ha come suo unico scopo quello di servire il paese e di portare alla sua democrazia nella democrazia, le classi lavoratrici.

Il fatto saliente - che ha osservato Cossutta - è che il movimento operaio - si fa carico di questo punto, di esigenze che non sono soltanto sue, ma delle forze democratiche, della democrazia. Il movimento operaio ha sempre fatto da sé affrontando e superando difficoltà enormi per costruirsi, nella sua autonomia, una propria capacità di azione politica. I comunisti, raccogliendo le tradizioni operaie e socialiste, sono riusciti a costruire una organizzazione politica che è al servizio di tutto il popolo, garanzia sicura in difesa della democrazia.

Contro la legge, come abbiamo detto, si è pronunciato soltanto il gruppo liberale. I senatori Premoli, Brogioni, Valentini e Bergamini hanno motivato l'opposizione del PLI al provvedimento con argomentazioni conservatrici e di tipo qualunquistico.

Se oggi noi diamo il nostro appoggio a questa legge non è già perché abbiamo bisogno pressantemente di contributi, dei quali abbiamo diritto in quanto forza decisiva della nazione, ma perché ciò che ci sta a cuore, proprio quale partito della classe operaia e dei lavoratori, è il movimento delle classi che sanno di poter aspirare a dirigere la nazione, è appunto la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Il senatore Parri ha motivato l'astensione del gruppo della sinistra indipendente con alcune riserve e con la richiesta che possano essere fatte in futuro alcune correzioni alla legge. «Non rinvierò a tutte le formazioni politiche degne di considerazione la possibilità di disporre, con un adeguato numero di studi e di organi di informazione propri».

Per il gruppo comunista è intervenuto a illustrare il voto favorevole del PCI, il compagno Cossutta.

Per i socialisti il senatore Arfé ha rilevato il ritardo con cui si è giunti a tradurre in legge un'esigenza che è oggetto di studi e di discussioni, affermando infine che votando il provvedimento il PSI intende difendere l'autonomia della politica, la libertà di vita pubblica, le istituzioni rappresentative.

Questa legge - ha iniziato Cossutta - giunge, in verità all'approvazione del parlamento con grave ritardo. Di essa il paese aveva bisogno e da tempo; molti guasti sarebbero stati evitati nella vita politica e quindi nella vita politica. Il ritardo è dovuto a due ordini di cause: da un lato, il ritardato di una mentalità qualunquistica che vorrebbe escludere i partiti dalla considerazione pubblica; dall'altro, la lunga pratica discriminatoria anticomunista della DC.

Per i socialisti il senatore Arfé ha rilevato il ritardo con cui si è giunti a tradurre in legge un'esigenza che è oggetto di studi e di discussioni, affermando infine che votando il provvedimento il PSI intende difendere l'autonomia della politica, la libertà di vita pubblica, le istituzioni rappresentative.

Ora la legge si presenta come la risultante di concezioni ed esigenze diverse che si sono contemperate attorno ad un punto di interesse comune: la difesa ed il potenziamento della vita democratica.

Un tentativo democristiano di pervenire ad un atto unitario dei gruppi di maggioranza, che prevedeva una «sanatoria» è fallito in seguito al netto rifiuto dei socialisti.

Di lato il nostro appoggio ad una legge che può contribuire a migliorare la vita politica, perché essa mette i partiti in condizione di elezioni (che d'altronde abbiamo più volte illustrato) e più precisamente avremo preferito soluzioni volte a garantire ai partiti, più che al contributo finanziario diretto, una serie di misure atte a favorirne indirettamente la attività: dalle facilitazioni a favore della stampa, alla possibilità di accedere ai locali, alla più democratica utilizzazione della radio e

Ma quali garanzie avremo che il nostro appoggio non si ripeterà più? La legge da sola - ha detto l'oratore comunista - non dà questa garanzia, anche se essa prevede che i partiti non dovranno essere onerosi per lo Stato. Ma questa garanzia, anche se è rigida, non è sufficiente a farci accettare il controllo democratico di tutto il popolo anche sulla vita politica. Non il controllo semplicemente fiscale e facilmente eludibile; non quello poliziesco, intollerabile e inammissibile, che è quello della opinione pubblica e dei cittadini, degli elettori.

Legge giustamente ancora i contributi pubblici ai partiti, e cioè al consenso. Non ha detto l'oratore Cossutta - che in questo modo si cristallizza l'attuale sistema dei partiti, perché il finanziamento previsto non è rigidamente proporzionale ma favorisce le forze minori e perché esso è previsto anche per quanti attualmente non sono e non saranno neppure.

Un tentativo democristiano di pervenire ad un atto unitario dei gruppi di maggioranza, che prevedeva una «sanatoria» è fallito in seguito al netto rifiuto dei socialisti.

Intuito la commissione chiese la predisposizione di meccanismi «idonei ad assicurare la pubblicità della proprietà» dei fondi di finanziamento» dei giornali, in particolare tramite l'obbligo di un bilancio-più. In secondo luogo si chiede di salvaguardare, «permanendo il regime di prezzi amministrati», l'economicità della gestione attraverso un meccanismo che «assicuri ai quotidiani l'adeguato del prezzo» o «in alternativa, un insieme di sostegni economici continuativi, diretti o indiretti», quali, a titolo esemplificativo, la riduzione delle tariffe postali e delle telecomunicazioni; la esenzione dall'IVA; l'aumento della integrazione pubblica del prezzo della carta o in alternativa, l'assegnazione gratuita a ciascuna testata di un numero fisso di pagine; forme di credito agevolato o nel caso di rinnovo e potenziamento degli impianti, la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali.

Incidenti a Firenze dopo un comizio del caporione del MSI

Con una lettera al segretario dei partiti governativi, De Martino ha sollecitato ieri un incontro per la riforma della Rai. Questo incontro, ha detto il segretario democristiano Orlandi, si svolgerà probabilmente la prossima settimana.

Incidenti dopo il comizio del fascista Almirante che ha parlato in piazza della Signoria, davanti ad un migliaio di figure fasciste, molti dei quali erano stati arrestati nei giorni scorsi. Almirante ha parlato di «gruppetti» extraparlamentari che si sono costituiti in Toscana. Come suo solito il caporione fascista ha usato nel suo discorso termini provocatori, alla evidente ricerca della provocazione. Purtroppo, ancora una volta la presenza di «gruppetti» extraparlamentari ha finito per dare margine alla provocazione fascista. Al primo fischio levatosi dalle adiacenze del centro cittadino il comizio è finito, in polizia, che non aveva sentito il bisogno di intervenire prima contro i fascisti armati, si è lanciata in cariche indiscriminate, accompagnate dal lancio di candelotti lacrimogeni. Ciò ha provocato una estensione degli scontri per tutta la piazza, con il tentativo di un gruppo di giovani sono stati feriti.

Questa è una situazione grave di cui l'attuale maggioranza porta tutte le responsabilità. Come risultato di un dialogo di riapertura delle porte ad una nuova offensiva qualunquistica contro il monopolio pubblico e a vantaggio dei gruppi finanziari privati (offensiva di cui, come già due anni fa, sembra tornare a farsi portavoce proprio ieri, in una intervista all'Espresso, il gruppo del Manifesto).

Il grave episodio di Firenze conferma che il MSI, privo di argomenti che possano in qualche modo fare breccia nelle coscienze dei cittadini, affida il suo proposito di risalire dall'isolamento, ai tentativi di provocare incidenti, alle sue squadracce, alle speranze e alle mazze, alla capacità di trascinare nella rissa le frange meno avvedute e responsabili dello schieramento antifascista. Sottrarsi a questo tentativo, preservare con ogni forza le condizioni di un dialogo ragionato sulla posta in gioco è il primo dovere di chiunque intenda scongiurare, il 12 maggio, ogni operazione eversiva ed autoritaria.

La questione della riforma, comunque, sarà domani al centro di un incontro che si svolgerà a Roma ed al quale parteciperanno la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Il documento indica le direttrici verso le quali dovranno essere orientati gli interventi

Non hanno argomenti per il presente

Gli antidivorzisti ammettono che la legge sul divorzio, in vigore da tre anni, non ha minato l'unità della famiglia italiana. Riconoscono anche che la legge è servita come rimedio per le famiglie già divise.

MENTONO SUL FUTURO

Non potendo spaventare la gente sulle cifre e sui fatti di oggi, gli antidivorzisti ricorrono alla paura del domani. Gabriele Lombardi ha detto alla TV che «il divorzio crea divorzio». E' una falsità. Non è il divorzio che rovina le famiglie, ma è la vergognosa politica condotta dalle classi dirigenti che continua a portare la divisione nei nuclei familiari, spezzati dalle mille difficoltà di una società disumana.

VOGLIONO SOLTANTO UNA DISUMANA CONDANNA ALLA INFELICITA'

PALERMO, 17. I 2.800 cantieristi palermitani del stabilimento gruppo IRI (ex Piaggio), hanno lanciato un appello, sottoscritto dal Consiglio di fabbrica, a tutti i lavoratori palermitani per promuovere nei luoghi di lavoro e nei quartieri iniziative unitarie per battere con il «NO» nel referendum le manovre delle forze clerico-fasciste.

E' soltanto la legge sul divorzio che tutela ampiamente il coniuge «più debole» e i figli, quando una famiglia si è già divisa da tempo ed è irrimediabilmente finita.

NO

contro le menzogne degli antidivorzisti
contro chi vuole cancellare l'unica vera garanzia per le famiglie divise
contro chi mente sul futuro per abolire un diritto di oggi

Con l'approvazione di un documento

Conclusa l'indagine sulla stampa con positive proposte di riforma

I parlamentari comunisti hanno votato a favore pur rilevando alcuni limiti e contraddittorietà nel documento conclusivo - Pubblicità del finanziamento e nuovi rapporti fra corpo redazionale e proprietà

S'è conclusa alla commissione Interni della Camera la indagine conoscitiva sulla crisi della stampa quotidiana in Italia con l'approvazione di un documento conclusivo di maggioranza. Pur rimarcandone i limiti e gli elementi di contraddittorietà sul terreno delle proposte, i comunisti hanno votato a favore del documento che nella indicazione delle misure, a breve e a lungo termine, contiene molte indicazioni in positivo ed ha recepito talune delle osservazioni e critiche avanzate nelle scorse settimane dai parlamentari del PCI.

Intuito la commissione chiese la predisposizione di meccanismi «idonei ad assicurare la pubblicità della proprietà» dei fondi di finanziamento» dei giornali, in particolare tramite l'obbligo di un bilancio-più. In secondo luogo si chiede di salvaguardare, «permanendo il regime di prezzi amministrati», l'economicità della gestione attraverso un meccanismo che «assicuri ai quotidiani l'adeguato del prezzo» o «in alternativa, un insieme di sostegni economici continuativi, diretti o indiretti», quali, a titolo esemplificativo, la riduzione delle tariffe postali e delle telecomunicazioni; la esenzione dall'IVA; l'aumento della integrazione pubblica del prezzo della carta o in alternativa, l'assegnazione gratuita a ciascuna testata di un numero fisso di pagine; forme di credito agevolato o nel caso di rinnovo e potenziamento degli impianti, la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali.

Rai: incontro di vertice per concordare la proroga

Con una lettera al segretario dei partiti governativi, De Martino ha sollecitato ieri un incontro per la riforma della Rai. Questo incontro, ha detto il segretario democristiano Orlandi, si svolgerà probabilmente la prossima settimana.

Questa è una situazione grave di cui l'attuale maggioranza porta tutte le responsabilità. Come risultato di un dialogo di riapertura delle porte ad una nuova offensiva qualunquistica contro il monopolio pubblico e a vantaggio dei gruppi finanziari privati (offensiva di cui, come già due anni fa, sembra tornare a farsi portavoce proprio ieri, in una intervista all'Espresso, il gruppo del Manifesto).

Intuito la commissione chiese la predisposizione di meccanismi «idonei ad assicurare la pubblicità della proprietà» dei fondi di finanziamento» dei giornali, in particolare tramite l'obbligo di un bilancio-più. In secondo luogo si chiede di salvaguardare, «permanendo il regime di prezzi amministrati», l'economicità della gestione attraverso un meccanismo che «assicuri ai quotidiani l'adeguato del prezzo» o «in alternativa, un insieme di sostegni economici continuativi, diretti o indiretti», quali, a titolo esemplificativo, la riduzione delle tariffe postali e delle telecomunicazioni; la esenzione dall'IVA; l'aumento della integrazione pubblica del prezzo della carta o in alternativa, l'assegnazione gratuita a ciascuna testata di un numero fisso di pagine; forme di credito agevolato o nel caso di rinnovo e potenziamento degli impianti, la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali.

Intuito la commissione chiese la predisposizione di meccanismi «idonei ad assicurare la pubblicità della proprietà» dei fondi di finanziamento» dei giornali, in particolare tramite l'obbligo di un bilancio-più. In secondo luogo si chiede di salvaguardare, «permanendo il regime di prezzi amministrati», l'economicità della gestione attraverso un meccanismo che «assicuri ai quotidiani l'adeguato del prezzo» o «in alternativa, un insieme di sostegni economici continuativi, diretti o indiretti», quali, a titolo esemplificativo, la riduzione delle tariffe postali e delle telecomunicazioni; la esenzione dall'IVA; l'aumento della integrazione pubblica del prezzo della carta o in alternativa, l'assegnazione gratuita a ciascuna testata di un numero fisso di pagine; forme di credito agevolato o nel caso di rinnovo e potenziamento degli impianti, la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali.

Intuito la commissione chiese la predisposizione di meccanismi «idonei ad assicurare la pubblicità della proprietà» dei fondi di finanziamento» dei giornali, in particolare tramite l'obbligo di un bilancio-più. In secondo luogo si chiede di salvaguardare, «permanendo il regime di prezzi amministrati», l'economicità della gestione attraverso un meccanismo che «assicuri ai quotidiani l'adeguato del prezzo» o «in alternativa, un insieme di sostegni economici continuativi, diretti o indiretti», quali, a titolo esemplificativo, la riduzione delle tariffe postali e delle telecomunicazioni; la esenzione dall'IVA; l'aumento della integrazione pubblica del prezzo della carta o in alternativa, l'assegnazione gratuita a ciascuna testata di un numero fisso di pagine; forme di credito agevolato o nel caso di rinnovo e potenziamento degli impianti, la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali.

Drammatica protesta di ciechi di guerra a Roma

Ieri mattina a Roma otto ciechi di guerra si sono incontrati tra loro e hanno protestato in piazza del Quirinale, per richiamare l'attenzione delle autorità sulle tragiche condizioni economiche in cui versa la loro esistenza. Uno dei partecipanti alla drammatica protesta, l'avvocato Domenico Pace, ha dichiarato ai giornalisti che «nonostante le assicurazioni, non ha approvato i miglioramenti economici richiesti e che chiederanno di essere ricevuti dal capo dello Stato».

Le maggiori richieste riguardano l'approvazione del decreto legge, presentato al Senato nel maggio del 1973, che comporta miglioramenti economici e normativi per un importo di circa tre miliardi. Oggi pomeriggio a Roma si terrà una manifestazione nazionale dei mutilati e invalidi di guerra che confluiranno alle 16 a piazza Montecitorio. La protesta è stata indetta per sollecitare adeguati provvedimenti economici e l'estensione della legge 336, facendo cadere la discriminazione nei confronti dei mutilati e invalidi di guerra.

Indennità di carica per amministratori degli Enti locali

La commissione Interni e Affari costituzionali del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato la legge che fissa le nuove indennità di carica degli amministratori degli Enti locali. Il provvedimento, già votato alla Camera, è operante.

Le esigenze sollevate dal PCI hanno avuto una eco nel gruppo dc e nello stesso governo che ha assunto l'impegno ad affrontare con autonome iniziative di legge i problemi rimasti aperti.

Prese di posizione dalle fabbriche di Treviso

TREVISO, 17. Significative prese di posizione per il «no» al prossimo referendum del 12 maggio continuano a venire dalle fabbriche. I consigli di fabbrica di tre stabilimenti tessili della Filatura San Lorenzo, Lanificio di Nervesa e Filatura del Montelupo Gruppo Dai Pra (1200 lavoratori, in maggioranza donne), che in provincia di Treviso, hanno sottoscritto un documento unitario denunciando il referendum abrogativo come «un'ulteriore manovra intesa a dividere i lavoratori e distrarre l'attenzione delle masse lavoratrici dai gravi problemi che travagliano la nostra società e ad impedire che gli obiettivi proposti dal movimento sindacale si realizzino».

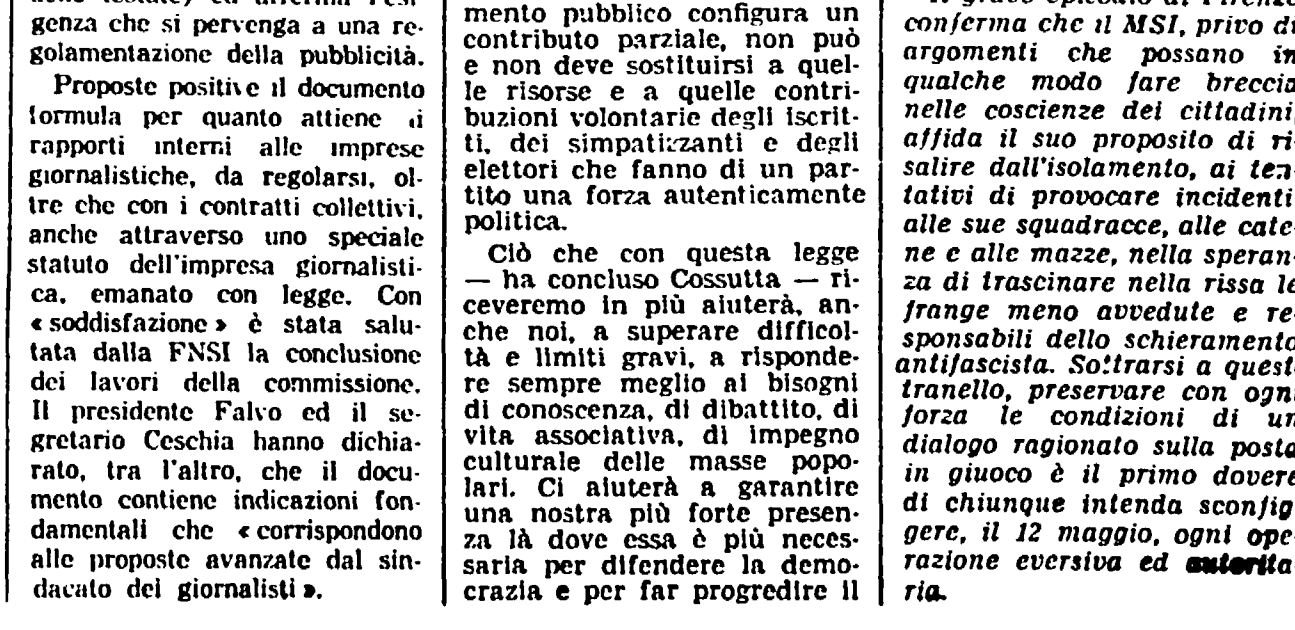
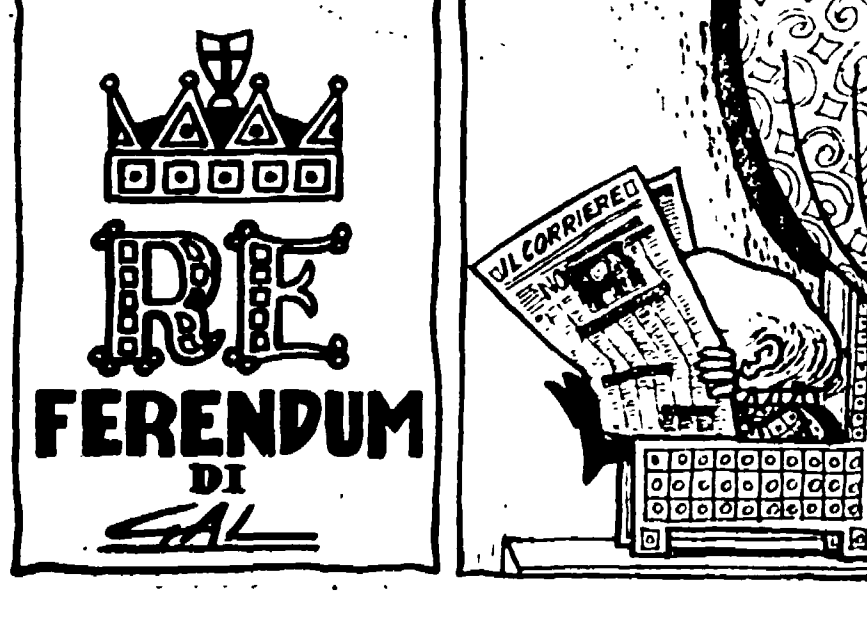
Prese di posizione dalle fabbriche di Treviso

TREVISO, 17. Significative prese di posizione per il «no» al prossimo referendum del 12 maggio continuano a venire dalle fabbriche. I consigli di fabbrica di tre stabilimenti tessili della Filatura San Lorenzo, Lanificio di Nervesa e Filatura del Montelupo Gruppo Dai Pra (1200 lavoratori, in maggioranza donne), che in provincia di Treviso, hanno sottoscritto un documento unitario denunciando il referendum abrogativo come «un'ulteriore manovra intesa a dividere i lavoratori e distrarre l'attenzione delle masse lavoratrici dai gravi problemi che travagliano la nostra società e ad impedire che gli obiettivi proposti dal movimento sindacale si realizzino».

Prese di posizione dalle fabbriche di Treviso

TREVISO, 17. Significative prese di posizione per il «no» al prossimo referendum del 12 maggio continuano a venire dalle fabbriche. I consigli di fabbrica di tre stabilimenti tessili della Filatura San Lorenzo, Lanificio di Nervesa e Filatura del Montelupo Gruppo Dai Pra (1200 lavoratori, in maggioranza donne), che in provincia di Treviso, hanno sottoscritto un documento unitario denunciando il referendum abrogativo come «un'ulteriore manovra intesa a dividere i lavoratori e distrarre l'attenzione delle masse lavoratrici dai gravi problemi che travagliano la nostra società e ad impedire che gli obiettivi proposti dal movimento sindacale si realizzino».

Un appello analogo è stato lanciato da consistenza di fabbrica della «Grandi Motori» di Trieste che, in un documento, ricorda tra l'altro che il «NO» sarà indispensabile «per battere il tentativo di un reinsediamento delle forze reazionarie e fasciste dall'emarginazione in cui il movimento popolare le ha costrette» e per «dimostrare la capacità democratica e la volontà unitaria del movimento sindacale italiano».



CRESCIE L'ESIGENZA DI UNA NUOVA POLITICA AGRARIA

Giornata di lotta nelle campagne con mezzadri, coloni e braccianti

Una piattaforma rivendicativa che centra i problemi che assillano milioni di lavoratori - Assemblee in tutte le regioni in preparazione della giornata del 23 - L'esigenza di superare immediatamente i rapporti di mezzadria e colonia - Carenze del «piano carne» e i ricatti della Confagricoltura

Esiste una legge (la n. 756 del 1951) che stabilisce lo status di nuovi rapporti di mezzadria nelle campagne. Se fosse stata applicata, oggi trecentomila famiglie (900.000 persone) non si troverebbero in una condizione di vita passante, subordinata al grosso padronato agrario. Una condizione di vita che costringe queste famiglie a ricorrere a lavori supplementari, per integrare il reddito e spesso (nelle regioni più arretrate) per sopravvivere e sopportare ai bisogni più immediati. I mezzadri (come i coloni e i piccoli e medi contadini) il 23 prossimo effettueranno una giornata di lotta nazionale con manifestazioni in tutte le regioni del paese. Questa giornata di protesta verrà schierata, a fianco dei mezzadri e dei coloni, la grossa categoria dei braccianti (un milione e settecentomila lavoratori) che si battono per il rinnovo del patto nazionale. La concomitanza non è casuale. Sta, invece, a dimostrare il nuovo potenziale di lotta che si è formato in questi ultimi mesi nelle campagne e che mira a ridare alla agricoltura il ruolo che le spetta nel quadro più generale di un diverso sviluppo economico del paese.



MANIFESTAZIONI DELLE DONNE BRACCIANTE. Domani a Salerno e sabato a Padova (Abano Terme) si svolgeranno due grandi manifestazioni di donne braccianti con la partecipazione di 2700 lavoratrici in gran parte quadri sindacali. Tema delle manifestazioni sarà: «Al nord e al sud una grande avanzata della donna bracciante nella produzione agricola e nella società». Le due manifestazioni si propongono di puntualizzare i problemi della categoria e nel quadro della lotta per il rinnovo del patto nazionale. Nella foto: una manifestazione bracciantile svoltasi recentemente nella valle del Sele (Salerno)

Prosegue il confronto per la vertenza del gruppo

Per la Sit-Siemens discussione sul problema degli investimenti

I rappresentanti padronali si sono riuniti separatamente per tutto il pomeriggio - Chiesti 1000 posti di lavoro in più e la gestione autonoma delle aziende del Sud - Oggi trattative per 200 mila alimentari

Il tema degli investimenti è stato al centro del confronto tra i rappresentanti del lavoro, per la vertenza della Sit-Siemens, che interessa 30 mila lavoratori.

Nel pomeriggio e fino a tarda sera i rappresentanti padronali, mentre i dirigenti sindacali si riuniscono in un'altra sala del ministero.

La proposta pone la necessità di ampliare l'occupazione di nuovi mille posti in più attraverso il controllo del straordinario, del lavoro esterno e la progressiva riduzione dei prodotti importati. Inoltre si chiede una gestione produttiva autonoma degli stabilimenti del Sud, attualmente reclusi a reparti di montaggio. Un'altra parte del progetto riguarda lo sviluppo della ricerca e prosettazione.

È fissato un incontro alla Confindustria per la vertenza contrattuale dei 90 mila lavoratori delle fabbriche di carne in scotolo, dei dipendenti delle centrali del latte, dei lavoratori delle fabbriche di mangimi, di quelle che lavorano i polli. Si tratta del primo raggruppamento di quei quattro stabilimenti della Pila per giungere nei prossimi anni ad un unico contratto per tutti i 450 mila lavoratori dell'industria alimentare. Intanto si sta preparando lo sciopero del 22 che vedrà impegnati per l'intera giornata panettieri e per 4 ore gli altri alimentari.

TARANTO Operai assolti dal Tribunale

Erano accusati di blocco stradale - La protesta per la inadeguatezza dei mezzi di trasporto

TARANTO. 17. Il tribunale di Taranto (presidente il dottor Laver noccia) ha assolto 21 compagni lavoratori di Gnoza Marina dal reato di blocco stradale perché il fatto non costituiva reato. La protesta di questi lavoratori e di «altri rimasti sconosciuti» — come dice la richiesta di grazia in giudizio — avvenne alle 5.45 del 20 dicembre 1971 quando il treno AT 511 proveniente da Potenza giunse alla stazione di Gnoza Marina dal reato di blocco stradale. Il risultato è che, oltre che percosso — poterne usufruire. Questa mattina si è svolto il processo a carico di questi pendolari: tutti operai che lavorano nell'area industriale e tra essi ci sono anche gli studenti lavoratori: difesi da: comp. n. Pollicoro e Del Vecchio. La protesta del 23 dicembre avvenne da do

po che da parte dei lavoratori, degli studenti e dei sindacati era stato fatto più volte presente l'insufficienza e l'inadeguatezza dei mezzi. Inoltre quel giorno era impossibile viaggiare in piedi: dalle deposizioni fatte risulta che «un macchinista apprendo lo sportello di un convoglio determinò il pericolo di caduta dei viaggiatori ammassati sulla piattaforma della carrozza; il che significa che quando il treno in questo momento arrivò a Gnoza, i passeggeri erano a piedi». Da questi atti processuali risulta ancora che quando avvenne la protesta e fu fermato il treno proveniente da Potenza, alle legittime e sacrosante azioni dei lavoratori si unirono anche i viaggiatori che erano su quel treno esasperando, insieme agli operai di Gnoza Marina, le loro lamentele.

La riunione dei rappresentanti padronali si è conclusa a tarda sera, senza che giungesse ad un confronto diretto con i rappresentanti della F.I.M. Pare che, malgrado una serie di difficoltà frapposte alla proposta, in complesso la posizione della azienda sia la possibilità di una ripresa delle trattative su un unico tavolo. Per questo è stato deciso di proseguire la discussione: una nuova riunione è quindi stata fissata per oggi alle 12.

ALIMENTARISTI — Trattative per circa 400 mila lavoratori del settore alimentare, in lotta per i rinnovi contrattuali. Si tratta dei panettieri impegnati da mesi in un duro scontro con l'associazione padronale che dobbiamo assumere la battaglia contrattuale per imporre nuovi aumenti sul prezzo del pane. L'appuntamento è fissato per il 10 al ministero. Alle 9 invece

I LAVORI DELLA CONFERENZA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE

In dieci anni 550 mila lavoratori costretti ad abbandonare la Puglia

Presenti 200 emigrati eletti nelle assemblee preparatorie - L'età degli emigrati va dai 20 ai 40 anni - Le relazioni

Dal nostro corrispondente
BARI, 17. I lavori della conferenza regionale dell'emigrazione, indetta dalla Regione Puglia, sono iniziati questa mattina alla Fiera del Levante con la partecipazione di 200 emigrati — eletti nelle assemblee preparatorie — provenienti dalle città del triangolo industriale, dalla Svizzera, Germania, Belgio, Lussemburgo e Francia.

Questa mattina, dopo il saluto del presidente della regione, l'avvocato Gennaro Trisno Luizzi, del sindaco di Bari avvocato Vernola e la lettura di un messaggio del ministro del lavoro Bertoldi ha svolto la relazione introduttiva alla conferenza l'assessore al lavoro prof. Dionardo, il quale ha affermato che il fenomeno della emigrazione investe tutta la società pugliese e si tiene conto che oggi il 18 per cento dei pugliesi è costretto a svuotare la sua attività fuori della regione, mentre l'esodo di forza-lavoro dalla Puglia continua anche se in questi ultimi tre anni si è registrata una riduzione del 60 per cento. Il compito prioritario che dobbiamo assumere ha detto l'assessore — è quello di fare ogni sforzo per bloccare questa pesante e triste emorragia di lavoratori.

Le regioni meridionali e tra esse la Puglia, ha concluso Dionardo — chiedono al governo il rispetto delle norme costituzionali e legislative per essere poste nelle condi-

zioni di operare concretamente nello sviluppo globale dei propri territori al fine di offrire nuove occasioni di lavoro. Solo però attraverso la soluzione del grosso nodo del Mezzogiorno — ha concluso — si può parlare di una svolta seria al fenomeno emigratorio, sostenendo tra l'altro le regioni che hanno subito il fenomeno migratorio per metterle in condizioni di avviare i loro programmi di investimenti produttivi. Hanno quindi svolto le relazioni Ion. Natale Piscicchio su «Prospettive di sviluppo della regione Puglia nel quadro di una nuova politica di occupazione» e il compagno on Giuseppe Gramigna su «La tutela del lavoratore emigrato».

Italo Palasciano

Un'analisi del mercato del lavoro nel 1973

Cambia l'occupazione per settori e regioni

Le differenze fra regioni - Aumenta l'offerta di posti di lavoro per le donne che rimangono però il gruppo sociale più sfavorito - La stratificazione professionale

Il «Notiziario economico» della CGIL fornisce una prima analisi dell'andamento dell'occupazione nel 1973, che è risultata pressoché stazionaria, con un aumento dello 0,9% (169 mila occupati in più). Gli occupati, secondo le rilevazioni dell'Istituto di statistica, sono 18 milioni e 500 mila, appena 34 ogni 100 abitanti, con un aumento rilevato dall'ISTAT molte situazioni di occupazione che si svolgono nell'abitazione, in forme «clandestine» (per l'evasione di obblighi previdenziali) e le numerose forme di arrangiamento rese obbligatorie dal basso livello di occupazione generale. Si senza presente che prendendo a base il livello di occupazione di 100 mila unità, come la Germania occidentale e l'Inghilterra, gli occupati dovrebbero essere 42,44 ogni cento abitanti; a questa stregua, i disoccupati passerebbero da 100 mila a 57 mila, con un aumento di 47 mila unità. L'ISTAT nelle sue rilevazioni si limita a registrare i risultati dell'occupazione, non le variazioni che avvengono in questo ambito sono indicazioni approssimate di tendenze dell'economia. Le principali variazioni del 1973 sono le seguenti.

REGIONI — L'occupazione diminuisce dell'1,4% in Piemonte, 0,9% nel Molise, 0,3% in Campania ed è in crescita in Valle d'Aosta, è stazionaria. Aumenta del 4,3% in Sardegna, 3,8% in Basilicata, 3,1% nel Friuli-V.G. e nell'Emilia-Romagna, 3,4% nel Trentino-A.A. Le altre regioni registrano aumenti minimi. Complessivamente non si manifesta una tendenza al riequilibrio Nord-Sud, ma il suo contrario poiché l'area Centro-Sud registra nel suo insieme un aumento dell'1,1% mentre l'area meridionale ha l'incremento dello 0,5%.

SETTORI — I più grossi spostamenti sono a spese dell'agricoltura, che riduce l'occupazione di 106 mila unità, a favore delle attività delle «terziarie», le quali includono commercio, trasporti e amministrazione pubblica, dove l'occupazione aumenta di 260 mila unità. Nel settore dell'industria di sole 15 mila unità. Lo spostamento verso il «terziario» necessita di qualificazioni perché la maggior occupazione segnalata dall'Istituto di statistica è quella di 80 mila donne) negli «altri» include la scuola ed i servizi sanitari di cui certo si sente più bisogno di un ulteriore aumento di personale commerciale, per i quali pure l'occupazione aumenta di 71 mila unità.

Sempre nei settori particolari è da segnalare la diminuzione dell'occupazione nel settore edilizio, scesa di 58 mila unità, ed il basso incremento in quello dei trasporti e comunicazioni, con 9 mila addetti in più, scorporati da quelle che pubblicamente segnano il passo.

DONNE — Dei 169 mila nuovi occupati nel 1973, 97 mila sono donne che hanno trovato impiego nel settore del lavoro dipendente. L'occupazione delle donne è diminuita in due regioni, del 1,7% in Sardegna e del 1,7% in Piemonte, mentre si hanno aumenti di occupazione femminile in Emilia, 10,1% Molise, 8,7% Abruzzo, 3,7% Sicilia. Le donne lavorano secondo le rilevazioni dell'ISTAT, che si basa sul solo mercato della manodopera, sono 5 milioni e 28 mila e cioè un quarto del maschio e un terzo della popolazione femminile totale. Nell'Italia meridionale le donne che hanno un'occupazione sul mercato del lavoro sono soltanto 1 milione e 325 mila delle quali 570 mila figurano in agricoltura, 181 mila nell'industria e 555 mila sono impiegate nella scuola, servizi, commercio e pubblica amministrazione. La rilevazione ISTAT mette in evidenza che la grande ingiustizia a spese di oltre mezzo milione di donne nel Mezzogiorno raccogliatrici di frutta, olive, di esseri e braccianti per brevi periodi di tempo alle opere è legato — a causa delle interruzioni stagionali — persino il riconoscimento di un rapporto di lavoro, di adempiti contributi previdenziali, di una figura professionale.

GIOVANI — In Lombardia 37 giovani di 14-19 anni su 100 risultano occupati nonostante si trovino nell'età della scuola secondaria e professionale; sono inoltre occupati 66 giovani ogni 100 del gruppo di età fra 20-29 anni. Questi dati pongono in evidenza sia la forte domanda di lavoro in Lombardia che le discriminazioni economiche che impediscono ai figli di operai di continuare gli studi a livello medio superiore. Questa situazione si ripete, un po' attenuata, per tutta la parte centro-settentrionale dell'Italia dove giovani occupati sono 30 su 100 nel gruppo 14-19 anni e 62 su 100 nel gruppo 20-29 anni. Per le regioni meridionali è l'opposto: i giovani di 14-19 anni che hanno l'impiego sono 17 su 100 e 51 su 100 nel gruppo successivo. La scuola è l'unico modo per far uscire i giovani dal Mezzogiorno. Per il 1973 i giovani meridionali sotto 20 anni, ammessi che possono andare a scuola e vi trovano un'occupazione, sono 19 su 100 e 51 su 100 nel gruppo successivo. La scuola è l'unico modo per far uscire i giovani dal Mezzogiorno.

PROFESSIONI — Viene reso noto un dettaglio della rilevazione del 1973: a quell'epoca la qualifica di «operai ed assimilati» venne attribuita a 9 milioni e 576 mila lavoratori; quel-

li di impiegati e dirigenti a 3 milioni e 412 mila persone; quella di lavoratori in proprio a 3 milioni e 830 mila titolari con 1 milione e 200 mila conduttori; gli imprenditori ed liberi professionisti erano 233 mila. I due grandi gruppi sociali che caratterizzano la popolazione lavorativa sono dunque i cinque milioni di lavoratori «autonomi» (artigiani, coltivatori, commercianti) e i quasi 10 milioni di operai.

L'ISTAT ha commentato i risultati della rilevazione del gennaio (i dati analizzati sono la media del 1973) da cui risulta l'aumento dell'occupazione a 18 milioni e 706 mila unità, risultando da una stazionarietà per l'agricoltura e di aumenti per 260 mila unità nell'industria e di 445 mila negli «altri settori». L'aumento dell'occupazione su basi produttive è impensabile fino a che l'artigianato e la produzione e il settore agricolo contadino rimangono condannati a livelli di inefficienza. Uno sviluppo di questi settori, per la via delle imprese cooperative autogestite e dall'assistenza, è condizione di sviluppo generale. Altri settori dove l'occupazione deve ancora ampliarsi sono quelli della scuola, servizi sanitari e pubblici, edilizia sociale, trasporti pubblici.

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

Gravi inadempienze del governo

Scioperi nelle ferrovie per imporre gli accordi

Si estende ancor più il malcontento dei lavoratori delle ferrovie per la violazione e la mancata attuazione degli accordi da parte del governo e dell'azienda ferroviaria. Al rifiuto di aumentare gli investimenti del piano biennale, si aggiunge ora la sospensione dei pagamenti dei minimi economici maturati agli incaricati, per la mancata sistemazione del relativo debito storico da parte della Corte dei Conti che pretende un supplemento di documento delle Ferrovie dello Stato. A questa grave decisione si aggiunge un'inaspettata lentezza nell'emanazione delle norme applicative delle numerose leggi pubblicate da tempo. In questa situazione in aggiunta agli scioperi di 24 ore in corso di preparazione per i prossimi giorni nei compar-

amenti di Reggio Calabria e di Milano, una serie di lotte è stata proclamata da parte dei lavoratori delle FS del compartimento di Roma. Nel merito è stato deciso uno sciopero di 24 ore con inizio alle ore 21 di ieri sera, dei lavoratori degli appalti delle officine cariche cumulati contro la mancata emanazione delle norme per l'attuazione della sistemazione a ruolo prevista dalla legge; uno sciopero unitario di 24 ore il 23 aprile contro il mancato pagamento delle spettanze. A sostegno di questa azione degli incaricati sarà effettuata da tutti i ferrovieri una sospensione della circolazione treni dalle ore 10,30 alle 11 del giorno 24 aprile mentre il personale degli uffici e degli impianti fissi inizierà il lavoro con mezz'ora di ritardo.

F. S.

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

La Confindustria sceglie i candidati alla presidenza

Oggi la riunione della Giunta - Designati come vicepresidenti dovrebbero essere Cefis, Visentini, Pirelli e Locatelli - A maggio l'assemblea generale

Oggi si riunisce la Giunta della Confindustria per designare il candidato alla presidenza ed i candidati alla vicepresidenza che saranno poi sottoposti alla approvazione della assemblea generale prevista per la fine di maggio. In questa occasione il vicepresidente della situazione è stato fatto nel corso della riunione del Consiglio direttivo. Ieri intanto un esame dei nomi discussi non c'è stato. La comunicazione ufficiale ma ormai la composizione del nuovo gruppo dirigente è stata resa nota da alcuni quotidiani e settimanali. Il gruppo di lavoro è stato formato da: Umberto Agnelli, con Cefis, di nuovo con Gianni Agnelli proprio una decina di giorni fa, per la presidenza del compromesso? Avvenimenti di questi ultimi tempi lo lascerebbero supporre. Si sta lavorando anche tramite l'ufficio della programmazione per la ripartizione dei grandi progetti di infrastrutture pubbliche che dovrebbero essere affidati ai comuni, alle Regioni e che invece si vogliono dare in concessione ai grandi gruppi privati; si parla di progetti speciali che sarebbero affidati a combinazioni fra industria privata e pubblica. Certe decisioni, prese di fatto dal governatore della Banca d'Italia, Carli, per il controllo e la limitazione del credito, non toccano i grandi gruppi industriali. E' forse un caso che proprio mentre questi progetti vengono mandati avanti e vedono una sempre maggiore invadenza nel campo del potere politico e pubblico, si arrivi ad un accordo di spartizione di potere nella Confindustria?

a. ca.

a. ca.

a. ca.

a. ca.

a. ca.

a. ca.

a. ca.

a. ca.

a. ca.

a. ca.

a. ca.

a. ca.

a. ca.

a. ca.

a. ca.

I superpadroni: l'asse Roma-Foro Bonaparte

Dopo essersi combattuti per anni il presidente della FIAT Gianni Agnelli e il presidente della Montedison Eugenio Cefis hanno improvvisamente deciso di allearsi. Il nuovo patto tra i due superpadroni dell'industria italiana ha avuto una prima conseguenza immediata: Agnelli diventa presidente della Confindustria, Cefis ne sarà il vicepresidente. Con quali programmi?

La nuova politica demografica di Paolo VI

Ora il Vaticano non solo appoggia il controllo delle nascite purché applicato con metodi naturali, ma a questo scopo finanzia impegnative ricerche che già han dato buoni risultati. Ve li raccontiamo.

Riforme: tre modi di fare il Telegiornale

Sta di nuovo per scadere la convenzione che affida alla RAI-TV l'uso in esclusiva dei mezzi radiotelevisivi.

questa settimana

Il processo Valpreda ripreso a Catanzaro con una udienza diventata all'improvviso importante

Altri colpi al castello delle accuse con nuovi documenti e testimonianze

Il primo verbale di interrogatorio sparito dagli atti è stato trovato: conferma le dichiarazioni dell'anarchico - Si presenta Merlino che però rifiuta di rispondere alle domande - La deposizione della madre e della sorella dell'accusato - Oggi forse la decisione della Corte di Cassazione che potrebbe bloccare il dibattimento

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 17

Doveva essere una udienza di «transizione», una udienza minore in attesa della deposizione del ex capo della squadra politica di Roma Bonaventura Provenza e, soprattutto, della decisione che domani dovrebbe prendere la prima sezione della Cassazione a proposito della richiesta di rinuncia del processo di Catanzaro a quello contro Freda e Ventura.

Invece l'udienza di oggi è diventata una di quelle copie dell'istruttoria dibattimentale, una di quelle che lasciano il segno. Tutto improvvisò o quasi: nessuno si attendeva infatti la presenza in aula di Mario Merlino; inaspettata è stata la deposizione di un giornalista chiamato sulla pedana dopo che la madre di Valpreda aveva raccontato alcuni particolari che appunto il collega, inviato di un giornale del Nord, poteva confermare; infine è comparso, inviato dalla questura di Milano, un rapporto del quale non si conosceva l'esistenza, nel quale si riportano le prime affermazioni di Valpreda subito dopo l'arresto. E sono dichiarazioni con precisione documentata, è vero, ma i difensori mostrano di avere molti dubbi, scetticismo gran parte delle tesi sostenute dalla accusa.

Se a tutto ciò si aggiunge il fatto che sono stati letti anche i verbali di interrogatorio resi dal tassista Cornelio Rolandi, compresa la deposizione giurata a futura memoria, ci si renderà conto che in una udienza si è fatto, nella sostanza, metà del processo.

Nel fare la cronaca partiamo dai documenti inviati dalla Questura di Milano ai magistrati di Catanzaro. I fatti stanno così. All'inizio del suo interrogatorio Valpreda aveva dichiarato che agli atti mancava il verbale del primo interrogatorio da lui reso alla polizia subito dopo l'arresto.

La Corte aveva sollecitato alla Questura questo documento o ieri in effetti sono arrivati due fogli bianchi, senza intestazione, firmati dal brigadiere Panessa. Nella lettera che li accompagna e che è firmata dal questore Massaghi si sostiene che i verbali di interrogatorio non ce ne sono e che in archivio è stata trovata solo questa carta.

Il fatto che dopo quattro anni non venisse fuori questo documento, stilato su carta comune senza alcuna garanzia, ha suscitato non pochi commenti ironici dei difensori.

Nella sostanza, il documento cosa sostiene? Semplice: durante il primo «colloquio» con la polizia Valpreda parlò dei suoi spostamenti e del suo alibi e disse, con precisione, dove si era trattenuto dal giorno dell'arrivo a Milano al giorno dell'arresto. Parlò cioè della visita e del pernottamento in casa di un certo Rolandi, il quale non vi erano sospetti che volesse così costruirsi un alibi per i giorni successivi alla strage, per i giorni durante i quali, secondo quanto sostiene l'accusa, egli sarebbe tornato a Roma dove l'avrebbero visto i testimoni dell'Ambrò Jovinelli.

Ora delle due l'una: se il documento è falso si commenta una sua esistenza, se è vero si commenta l'inesistenza di come agirono e agiscono certi inquirenti; se il documento è vero esso smentisce categoricamente l'accusa. Infatti la sentenza di rinvio a giudizio si sostiene che Valpreda non parlò subito dell'alibi e che cominciò ad accennare solo dopo essersi messo d'accordo, durante un colloquio in carcere, con i parenti. Se si dà credito a questa relazione giunta dalla Questura di Milano bisogna invece giungere a conclusioni diametralmente opposte. E questo è un altro punto a favore di Valpreda che ieri ne ha segnati, come abbiamo detto, parecchi. Ad esempio la testimonianza della madre Ele Lovati e della sorella Maddalena, entrambe accusate di falsa testimonianza.

Ele Lovati, a conferma del fatto che il figlio il giorno della strage e quelli successivi stava male, ha ricordato che una vicina di casa il 13 dicembre diede ai nonni di Valpreda del chinino per curare il nipote malato. Questa testimonianza, Antonietta Crepaldi, non è stata mai sentita ed ora è morta. Ma in aula, ieri c'era un giornalista, Marco Nozza di «Giorno», il quale subito dopo la strage, mentre era alla ricerca di persone che conoscevano Valpreda incontrò un tale teste. Si tratta dell'avvocato Fausto Tarisiano la Corte ha deciso di sentirlo e Nozza, smesse le vesti di giornalista ha indossato quelle di testimone.

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 17

Doveva essere una udienza di «transizione», una udienza minore in attesa della deposizione del ex capo della squadra politica di Roma Bonaventura Provenza e, soprattutto, della decisione che domani dovrebbe prendere la prima sezione della Cassazione a proposito della richiesta di rinuncia del processo di Catanzaro a quello contro Freda e Ventura.

Invece l'udienza di oggi è diventata una di quelle copie dell'istruttoria dibattimentale, una di quelle che lasciano il segno. Tutto improvvisò o quasi: nessuno si attendeva infatti la presenza in aula di Mario Merlino; inaspettata è stata la deposizione di un giornalista chiamato sulla pedana dopo che la madre di Valpreda aveva raccontato alcuni particolari che appunto il collega, inviato di un giornale del Nord, poteva confermare; infine è comparso, inviato dalla questura di Milano, un rapporto del quale non si conosceva l'esistenza, nel quale si riportano le prime affermazioni di Valpreda subito dopo l'arresto. E sono dichiarazioni con precisione documentata, è vero, ma i difensori mostrano di avere molti dubbi, scetticismo gran parte delle tesi sostenute dalla accusa.

Se a tutto ciò si aggiunge il fatto che sono stati letti anche i verbali di interrogatorio resi dal tassista Cornelio Rolandi, compresa la deposizione giurata a futura memoria, ci si renderà conto che in una udienza si è fatto, nella sostanza, metà del processo.

Nel fare la cronaca partiamo dai documenti inviati dalla Questura di Milano ai magistrati di Catanzaro. I fatti stanno così. All'inizio del suo interrogatorio Valpreda aveva dichiarato che agli atti mancava il verbale del primo interrogatorio da lui reso alla polizia subito dopo l'arresto.

La Corte aveva sollecitato alla Questura questo documento o ieri in effetti sono arrivati due fogli bianchi, senza intestazione, firmati dal brigadiere Panessa. Nella lettera che li accompagna e che è firmata dal questore Massaghi si sostiene che i verbali di interrogatorio non ce ne sono e che in archivio è stata trovata solo questa carta.

Il fatto che dopo quattro anni non venisse fuori questo documento, stilato su carta comune senza alcuna garanzia, ha suscitato non pochi commenti ironici dei difensori.

Nella sostanza, il documento cosa sostiene? Semplice: durante il primo «colloquio» con la polizia Valpreda parlò dei suoi spostamenti e del suo alibi e disse, con precisione, dove si era trattenuto dal giorno dell'arrivo a Milano al giorno dell'arresto. Parlò cioè della visita e del pernottamento in casa di un certo Rolandi, il quale non vi erano sospetti che volesse così costruirsi un alibi per i giorni successivi alla strage, per i giorni durante i quali, secondo quanto sostiene l'accusa, egli sarebbe tornato a Roma dove l'avrebbero visto i testimoni dell'Ambrò Jovinelli.

Ora delle due l'una: se il documento è falso si commenta una sua esistenza, se è vero si commenta l'inesistenza di come agirono e agiscono certi inquirenti; se il documento è vero esso smentisce categoricamente l'accusa. Infatti la sentenza di rinvio a giudizio si sostiene che Valpreda non parlò subito dell'alibi e che cominciò ad accennare solo dopo essersi messo d'accordo, durante un colloquio in carcere, con i parenti. Se si dà credito a questa relazione giunta dalla Questura di Milano bisogna invece giungere a conclusioni diametralmente opposte. E questo è un altro punto a favore di Valpreda che ieri ne ha segnati, come abbiamo detto, parecchi. Ad esempio la testimonianza della madre Ele Lovati e della sorella Maddalena, entrambe accusate di falsa testimonianza.

Ele Lovati, a conferma del fatto che il figlio il giorno della strage e quelli successivi stava male, ha ricordato che una vicina di casa il 13 dicembre diede ai nonni di Valpreda del chinino per curare il nipote malato. Questa testimonianza, Antonietta Crepaldi, non è stata mai sentita ed ora è morta. Ma in aula, ieri c'era un giornalista, Marco Nozza di «Giorno», il quale subito dopo la strage, mentre era alla ricerca di persone che conoscevano Valpreda incontrò un tale teste. Si tratta dell'avvocato Fausto Tarisiano la Corte ha deciso di sentirlo e Nozza, smesse le vesti di giornalista ha indossato quelle di testimone.

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 17

Doveva essere una udienza di «transizione», una udienza minore in attesa della deposizione del ex capo della squadra politica di Roma Bonaventura Provenza e, soprattutto, della decisione che domani dovrebbe prendere la prima sezione della Cassazione a proposito della richiesta di rinuncia del processo di Catanzaro a quello contro Freda e Ventura.

Invece l'udienza di oggi è diventata una di quelle copie dell'istruttoria dibattimentale, una di quelle che lasciano il segno. Tutto improvvisò o quasi: nessuno si attendeva infatti la presenza in aula di Mario Merlino; inaspettata è stata la deposizione di un giornalista chiamato sulla pedana dopo che la madre di Valpreda aveva raccontato alcuni particolari che appunto il collega, inviato di un giornale del Nord, poteva confermare; infine è comparso, inviato dalla questura di Milano, un rapporto del quale non si conosceva l'esistenza, nel quale si riportano le prime affermazioni di Valpreda subito dopo l'arresto. E sono dichiarazioni con precisione documentata, è vero, ma i difensori mostrano di avere molti dubbi, scetticismo gran parte delle tesi sostenute dalla accusa.

Se a tutto ciò si aggiunge il fatto che sono stati letti anche i verbali di interrogatorio resi dal tassista Cornelio Rolandi, compresa la deposizione giurata a futura memoria, ci si renderà conto che in una udienza si è fatto, nella sostanza, metà del processo.

Nel fare la cronaca partiamo dai documenti inviati dalla Questura di Milano ai magistrati di Catanzaro. I fatti stanno così. All'inizio del suo interrogatorio Valpreda aveva dichiarato che agli atti mancava il verbale del primo interrogatorio da lui reso alla polizia subito dopo l'arresto.

La Corte aveva sollecitato alla Questura questo documento o ieri in effetti sono arrivati due fogli bianchi, senza intestazione, firmati dal brigadiere Panessa. Nella lettera che li accompagna e che è firmata dal questore Massaghi si sostiene che i verbali di interrogatorio non ce ne sono e che in archivio è stata trovata solo questa carta.

Il fatto che dopo quattro anni non venisse fuori questo documento, stilato su carta comune senza alcuna garanzia, ha suscitato non pochi commenti ironici dei difensori.

Nella sostanza, il documento cosa sostiene? Semplice: durante il primo «colloquio» con la polizia Valpreda parlò dei suoi spostamenti e del suo alibi e disse, con precisione, dove si era trattenuto dal giorno dell'arrivo a Milano al giorno dell'arresto. Parlò cioè della visita e del pernottamento in casa di un certo Rolandi, il quale non vi erano sospetti che volesse così costruirsi un alibi per i giorni successivi alla strage, per i giorni durante i quali, secondo quanto sostiene l'accusa, egli sarebbe tornato a Roma dove l'avrebbero visto i testimoni dell'Ambrò Jovinelli.

Ora delle due l'una: se il documento è falso si commenta una sua esistenza, se è vero si commenta l'inesistenza di come agirono e agiscono certi inquirenti; se il documento è vero esso smentisce categoricamente l'accusa. Infatti la sentenza di rinvio a giudizio si sostiene che Valpreda non parlò subito dell'alibi e che cominciò ad accennare solo dopo essersi messo d'accordo, durante un colloquio in carcere, con i parenti. Se si dà credito a questa relazione giunta dalla Questura di Milano bisogna invece giungere a conclusioni diametralmente opposte. E questo è un altro punto a favore di Valpreda che ieri ne ha segnati, come abbiamo detto, parecchi. Ad esempio la testimonianza della madre Ele Lovati e della sorella Maddalena, entrambe accusate di falsa testimonianza.

Ele Lovati, a conferma del fatto che il figlio il giorno della strage e quelli successivi stava male, ha ricordato che una vicina di casa il 13 dicembre diede ai nonni di Valpreda del chinino per curare il nipote malato. Questa testimonianza, Antonietta Crepaldi, non è stata mai sentita ed ora è morta. Ma in aula, ieri c'era un giornalista, Marco Nozza di «Giorno», il quale subito dopo la strage, mentre era alla ricerca di persone che conoscevano Valpreda incontrò un tale teste. Si tratta dell'avvocato Fausto Tarisiano la Corte ha deciso di sentirlo e Nozza, smesse le vesti di giornalista ha indossato quelle di testimone.



IN FIAMME VAGONI PIENI DI PETROLIO. Diciotto vagoni cisterna di un convoglio ferroviario sono deragliati ieri notte sulla linea che collega Hannover al Bacino della Ruhr, in Germania, e hanno preso fuoco provocando un incendio con danni per molti milioni di marchi. Più di 300.000 litri di petrolio fuoriusciti dai vagoni deragliati si sono incendiati ed hanno danneggiato, una vicina casa. Nella foto: bruciano i vagoni carichi di petrolio

Sconvolgente tragedia per una giovane coppia a Milano

Padre soffoca la figlia appena nata

Secondo i medici, la bimba avrebbe sofferto di una grave anomalia di sviluppo - Il dramma si è svolto in piena notte - Il giovane ha premuto il fazzoletto sulla bocca della neonata

Estreme conseguenze

Sulla sconvolgente tragedia del psicologo Giuseppe De Luca ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'ho uccisa perché non sarebbe stata una bambina come le altre». Questa motivazione razionale, freddamente articolata sulla negazione della diversità in quanto fatto e di discriminazione sociale e di razismo, è all'origine di una strategia di comportamento «deviante» che, nell'infanticidio, ha trovato la sua estrema conseguenza. È questo un comportamento che riflette in maniera profonda lo squilibrio mentale di un individuo, la cui personalità è stata turbata da eventi traumatici che hanno messo in discussione non solo l'immagine di sé, ma soprattutto hanno compromesso fortemente la struttura dei suoi rapporti interpersonali e sociali. La conseguenza è lo sconvolgimento del normale quadro di riferimento sociale e familiare. Uno sconvolgimento che apparentemente è determinato dalla nascita di una figlia, menomata, ma che sostanzialmente riflette i condizionamenti socio-culturali e politici a cui è esposto ogni individuo handicappato ed ogni famiglia di bambini handicappati. Il destino che la nostra società infatti riserva a questi bambini, è un destino disumano, drammatico, costellato di esperienze frustranti per loro e per la famiglia: emarginazione, esclusione, segregazione sono le condizioni sociali riservate a chi è «diverso».

Estreme conseguenze

Avvenimenti tragici come questo, inoltre, denotano ancora una volta che handicappati non si nasce per caso, ma anche perché esistono precise responsabilità politiche e sociali. Oggi, ha messo a punto alcuni strumenti e tecniche per prevenire in futuro casi di infanticidio, ma soprattutto ha cercato di individuare le situazioni di rischio e di intervenire in modo preventivo. È un lavoro che non si può limitare solo alla diagnosi, ma che deve essere accompagnato da interventi preventivi, sia a livello prenatale che perinatale, che potrebbero in certi casi ridurre i rischi.



Antonio Borghero, il giovane padre milanese che ha sofferto la piccola figlia affetta da acondroplasia

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Un giovane padre sconvolto per la malformazione congenita ed irrimediabile della figliola, nata venerdì scorso, l'ha uccisa ieri notte a Milano. Venerdì scorso Maria Pagotto, un'insegnante di scuola media di 33 anni, già madre di una figlia, dopo una gravidanza regolare era stata portata all'ospedale San Carlo dove aveva partorito una bimba. Poco dopo la nascita della piccola, però, i medici avevano capito che essa era affetta da acondroplasia, cioè in sostanza non le sarebbero cresciute in modo normale braccia e gambe. Al padre, Antonio Borghero, un ragioniere della SNAM, ed alla madre la terribile notizia è stata comunicata ieri pomeriggio, poco prima che Maria Pagotto dimettesse dal S. Carlo per tornare a casa.

I sogni, le speranze, la gioia della nascita erano così tragicamente naufragati, e nella mente del giovane padre ha cominciato a prendere corpo come un'ossessione la certezza che la piccola Laura fosse ormai condannata ad una vita infelice. Ieri sera Antonio Borghero e la moglie si sono chiusi in camera con la piccola Laura e ha cominciata una lunga, drammatica discussione sul futuro della neonata. Il padre ripeteva con insistenza, ma senza trovare una soluzione, che occorreva uscire da questa situazione, che la bimba sarebbe stata sempre infelice, che bisognava impedire che Laura fosse condannata per tutta la vita. La giovane madre tentava di calmare il pensiero ad una soluzione. Dopo ore di questa penosa discussione, Maria Pagotto verso mezzanotte ha allungato la bimba e quindi, spossata, è caduta in un sonno pesante.

Verso le due, Antonio Borghero ha maturato la sua decisione, è sceso in silenzio dal letto, ha preso in braccio la piccola, è sceso in strada ancora in pigiama e con degli zoccoli ai piedi, è salito sulla sua automobile, ha premuto sulla bocca e sul naso della neonata un fazzoletto, e quando ha avuto la certezza che Laura fosse ormai morta è andato al commissariato di zona, a Lambrate. Al pianone ha mostrato la piccola Laura e ha detto: «L'ho uccisa io».

Dalla nostra redazione

Rilasciato Fazio Longhi rapito tre mesi fa

MILANO, 17. Fazio Longhi, il giovane di 21 anni, è stato rilasciato questa sera a Milano e si trova in questura. «Quanto si è appreso, alle 23.10 di questa sera, da un'auto preceduta da una potente motocicletta rossa con a bordo due persone, sono scesi alcuni uomini davanti al bar «Cooperativa circolo» di via Ponale, alla periferia della città. Uno degli occupanti dell'auto si è discostato dal gruppo e ha chiamato il 113 avvisando che nel bar vi era Fazio Longhi. «Venitevo a prendere» ha detto lo sconosciuto al centralista della Questura e ha riattaccato.

Le operazioni di carico e scarico erano sorvegliate dall'agente Giandomenico Lamanna, 20 anni, da Bologna, del primo distretto di Milano. Improvvisamente, due giovani sul 2025 anni (uno alto un metro e 80, snello, viso magro capelli biondi, lo altro un metro e 75, tarchiato, imperniato al naso, viso rotondo, capelli neri) che sembravano in attesa della partenza del treno (5,42) afferrarono alle spalle la guardia. Uno dei banditi la immobilizzava, serrandogli col braccio sinistro il collo e puntandogli alla gola una pistola cal. 7.65. L'altro, che impugnava una Colt a tamburo, disarmava il Lamanna e esponeva due colpi in aria.

Contemporaneamente, sbucavano da dietro la carrozza, tre individui mascherati: due avevano il volto coperto da un passamontagna, il terzo aveva invece il viso completamente tinto di nero. Impugnavano pistole e un mitra. Sul vagone postale si trovarono cinque impiegati fra cui Stefano Lombardi, Lupo Ciro e Mario Ardighi che vennero arrestati. Visto che le mani i banditi arraffavano dal carrello dieci sacchi e fuggivano lungo i binari. Nella fuga, uno dei banditi perdeva la borsa di tela nuova di zecca dove molto probabilmente erano custodite le armi. Superato il cavalcavia, i banditi si calavano da un albero in via delle Ghiacciaie dove avevano lasciato due auto, la «Giulia» e una «Mini», vicino all'albero è stato rinvenuto un proiettile del mitra perduto da uno dei banditi.

Giorgio Sgheri

IN PRIMA MONDIALE

LOYOLA BRANDÃO

Zero. Romanzo. Lire 3.800. Dall'America Latina un nuovo e grande scrittore. Le avventure grottesche e paradossali di un eroe sottoproletario nel mondo della guerriglia urbana e degli Squadroni della Morte.

Già pubblicati: La breve estate dell'anarchia di H.M. Enzensberger. Lire 3.200 / Lampi d'inverno di A. Higgins. Lire 2.700 / I nuovi dolori del giovane W. di U. Plenzdorf. Lire 3.000 / Donne e musei di J. Updike. Lire 2.700

da Feltrinelli
novità e successi in tutte le librerie

Hitler segreto

Werner Maser

La più importante scoperta storiografica degli ultimi vent'anni. Negli inediti di Hitler - lettere, appunti per discorsi, documenti confidenziali - una chiave per conoscere la personalità del dittatore. 448 pagine 3800 lire

ROMANIA VACANZE 74 UN'4. Presso di un agente... Roma... possibilità di vacanze... 74 UN'4

Nell'ospedale di Genova un giovane con precedenti penali

Disperato e senza lavoro sequestra due impiegate

La riforma penitenziaria in commissione alla Camera

Il disegno di legge che riforma l'ordinamento penitenziario è giunto ieri all'esame della commissione giustizia della Camera riunita in seduta legislativa.

La riforma penitenziaria in commissione alla Camera

Dopo la esposizione del relatore di maggioranza si è svolta, concludendosi nella serata, la discussione generale sul provvedimento nel corso della quale intervenendo brevemente, a nome dei deputati comunisti, il compagno Cocchia ha auspicato una rapida approvazione del disegno di legge.

La riforma penitenziaria in commissione alla Camera

Fra gli altri è poi intervenuto, a titolo personale, il deputato di maggioranza, il quale ha sostenuto la esigenza di un approfondito dibattito perché, ha detto fra l'altro, la Camera non può legiferare sotto la pressione della protesta delle carceri.

La riforma penitenziaria in commissione alla Camera

Un'entrata nell'ufficio, dove in quel momento si trovava la segretaria Emilia Macchiavelli, di 28 anni, e impugnando una «Colt 45» le ha chiesto di parlare col presidente. Dalla borsa ha quindi estratto quattro candelotti: «Sono bombe», ha detto all'impiegata terrorizzata, andando poi a chiudere e a riavvolgere le porte, tranne quella che immette nella sala del consiglio. Quindi ha estratto dalla borsa un foglio spiegazzato sul quale aveva scritto a mano una sorta di documento chiedendo alla Macchiavelli di trascriverlo a macchina.

Ripreso il fascista evaso dal Beccaria

MILANO, 17. Uno dei presunti omicidi del dott. Edonardo Foa, il fascista milanese ucciso la sera del 26 gennaio nel corso di un tentativo di rapina nella sua farmacia, è stato arrestato. Si chiama Silvio Ghisli, ha 24 anni, è di Milano. L'arresto è stato fatto dai carabinieri della compagnia Monforte.

CGIL, CISL, UIL pronte alla lotta in difesa degli insegnanti

Le Confederazioni per la modifica dei decreti scolastici

La conferenza stampa di Macario a nome della Federazione unitaria - I sindacati decisi all'azione se la trattativa col governo non arriverà a soluzioni positive su alcuni punti essenziali

«I sindacati non cercano lo scontro, ma vogliono fermamente la soluzione di alcuni problemi sostanziali: organi collegiali, libertà d'insegnamento, materia disciplinare, reclutamento, diritti sindacali, trattamento del personale non docente, sperimentazione e aggiornamento».

«In questi giorni si farà il punto sulla situazione e, a seconda dell'andamento della trattativa col governo, si deciderà il da farsi. Se si passerà all'azione, non si tratterà comunque in nessun caso di un'azione di protesta ma di una lotta rivendicativa di ben precisi obiettivi, una lotta che interesserà e coinvolgerà tutti i lavoratori».

Macario ha ricordato a questo proposito come Lama, al convegno di Rimini, abbia posto la vertenza della scuola fra quelle della massima importanza per tutti i lavoratori, specificando che il governo dovrà subito dirci se la sua linea di condotta ricalca quella del ministro della Pubblica Istruzione, e in questo caso assumersi per intero le sue responsabilità di fronte ad un inevitabile movimento a difesa dell'accordo di libertà nella scuola».

Queste le materie fissate per gli esami di maturità

Le prove cominceranno il 2 luglio con lo scritto di italiano

Le materie d'esame per le maturità sono state pubblicate ieri dal ministero della Pubblica Istruzione. Come è noto gli esami, che cominceranno quest'anno il 2 luglio con la prova scritta di italiano comune a tutti i tipi di maturità, seguiranno il 5 con il secondo scritto, in cui materia è stata appunto resa nota ieri e che si diversifica per tipo di scuola frequentata.

festivi) dal termine delle prove scritte. Poiché la grande maggioranza degli allievi termina gli scritti il giorno 3 (solo la maturità artistica prolunga la seconda prova fino a tutto il 5 luglio), l'inizio della seconda settimana sarà per tutti il 6 e il mercoledì 10 luglio. (La sessione ammatilata comincerà il 16 luglio).

- CLASSICO: scritto latino; orale, greco, storia, matematica, filosofia, geografia, latino, scienze.
SCIENTIFICO: matematica; lingua straniera, filosofia, fisica.
MAGISTRALE: matematica; pedagogia e filosofia, latino, scienze.
ARTISTICO: composizione e sviluppo di un tema architettonico; storia (I sez.), storia dell'arte, anatomia, matematica (II sez.).
ARTE APPLICATA: progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione concepita come pezzo unico; storia delle arti visive, matematica, geometria descrittiva.
ISTITUTI TECNICI - COMMERCIALI: (amministrativo): ragioneria; lingua straniera, geografia, storia, diritto; (mercantile): ragioneria; lingua straniera, merceologia, tecnica commerciale; (commercio con l'estero): seconda lingua straniera; ragioneria, tecnica commerciale, terza lingua straniera; (amministrazione industriale): ragioneria; lingua straniera, geografia, storia, diritto; amministrativa delle aziende industriali in genere e tessili lanieri in particolare; tecnologia industriale tessile; (programmazione): ragioneria; matematica calcolo delle probabilità, statistica, lingua straniera, informatica.
GEOMETRI: costruzioni e disegno di costruzioni; topografia, estimo, costruzioni e disegno di costruzioni.
FEMMINILI: (ind. generale): lingua straniera; pedagogia, legislazione e servizi sociali, economia domestica; (economia dietetica): lingua straniera; trasformazione e conservazione degli alimenti, scienza dell'alimentazione, contabilità, matematica finanziaria, statistica; (dirigenti di comunità): lingua straniera; elementi di diritto, economia e sociologia, igiene, psicotecnica, psicologia e pedagogia.
PENSATORI E CORRISPONDENTI IN LINGUE ESTERE: seconda lingua straniera; prima lingua straniera, tecnica professionale e amministrativa, organizzativa, operativa, matematica, matematica applicata, statistica.
AGRARI: agronomia e coltivazioni; zootechnica, estimo, costruzioni rurali; (viticoltura e enologia); viticoltura; chimica viticolo-enologica, estimo rurale, enologia.
TURISMO: seconda lingua straniera; terza lingua straniera, ragioneria generale e applicata, tecnica turistica.
NAUTICI (capitani): inglese, navigazione, meteorologia, oceanografia, organizzativa, operativa, matematica, elettronica; (macchinisti): disegno di macchine e impianti, elettrotecnica e impianti elettrici di bordo, inglese; (costruttori) teoria della nave: inglese, elettrotecnica, costruzioni navali e disegno di costruzioni navali.
AERONAUTICI: (navigazione aerea): inglese, aeronautica, navigazione aerea,

- elettrotecnica, radio-radar, tecnica elettronica; (assistenza alla navigazione aerea): inglese, circolazione aerea, navigazione aerea, elettrotecnica.
LINGUISTICO: composizione in lingua comune, programmi a scelta del candidato; una lingua straniera diversa da quella della prova scritta, storia e fisica (la fisica è sostituita dalla scienza naturale per il liceo linguistico di Venezia-Mestre e licei conformati).
ARTI FOTOGRAFICHE: disegno applicato all'arte fotografica; economia aziendale, tecnologia fotografica e cinematografica, merceologia chimica, ottica fotografica.
INDUSTRIA TESSILE: disegno tessile; analisi, composizione e fabbricazione dei tessuti, elementi di tintoria e finitura dei tessuti, filatura, tecnologia tessile.
INDUSTRIA TINTORIA: nessuna prova scritta o grafica; analisi chimica, chimica industriale, chimica tessile, chimica tintoria, sostanze coloranti.
INFORMATICA: elaboratori, programmazione; matematica, applicazione degli elaboratori, complementi di fisica tecnica, calcolo delle probabilità, statistica e ricerca operativa.
MAGLIERIA: disegno tecnico; elementi di tintoria, analisi, composizione e fabbricazione delle maglie; filatura, tecnologia maglieria.
MATERIE PLASTICHE: impianti di materie plastiche e disegno; tecnologia meccanica, chimica delle materie plastiche, tecnologia chimica generale e delle materie plastiche.
MECCANICA: meccanica applicata alle macchine; tecnologia meccanica, meccanica applicata alle macchine, macchine a fluido.
MECCANICA DI PRECISIONE: tecnologia della meccanica fine e di precisione; disegno di costruzioni meccaniche di precisione e relativi studi di fabbricazione; elettrotecnica, tecnologia della meccanica fine e di precisione.
METALLURGIA: metallurgia e siderurgia; chimica analitica, impianti metallurgici; lavorazione dei metalli.
TECNOLOGIE ALIMENTARI: tecnologie degli impianti alimentari e disegno; complementi di biologia, microbiologia generale e applicata, analisi chimica generale e tecnica, complementi di chimica generale ed elettrotecnica.
TELECOMUNICAZIONI: radioelettronica; misure elettriche, misure elettroniche, telegrafia e telefonia, tecnologia generale e delle costruzioni elettroniche.
TERMOTECNICA: termotecnica, meccanica a fluido; impianti termotecnici, macchine a fluido.
Sono state anche comunicate le materie per le 21 specializzazioni delle maturità

Sconfortanti quasi ovunque le notizie sul maltempo

Fa un freddo da cappotto nelle zone del centro-sud

Il ritorno all'inverno non risparmia neppure Sicilia e Sardegna - Strade interrotte e mari in burrasca completano il quadro meteorologico - Qualche schiarita in Lombardia e in Liguria

Anche se le previsioni meteorologiche sono abbastanza favorevoli il maltempo, che da quattro o cinque giorni imperversa con rigore decisamente invernale (non risparmiando neppure Sicilia e Sardegna) non accenna a risolversi con la necessaria attesa rapidità. Per tutta la giornata di ieri infatti è continuato a piovere e a nevicare sui monti della catena appenninica con qualche eccezione dei rilievi liguri. Anche l'arco alpino, fino a ieri pressoché risparmiato dalle nevicate, ha dovuto subire la medesima sorte dei rilievi centro meridionali, almeno per quanto riguarda le zone orientali.

Il Trentino-Alto Adige è stretto da tre giorni in una morsa di gelo che non accenna a diminuire. Frutteti, vigneti e coltivazioni in genere sono in grave pericolo ma fino ad ora l'assistenza vigilanza degli agricoltori è valsa a scongiurare il peggio. Temperature decisamente inferiori sono state registrate al Passo Resia (-5) Rolle, (-8) Pagnella (-10) Dobbiaco (-4) Al Passo del Brennero durante la notte è caduta la neve, accompagnata da un vento gelido e violento.

Anche sul Veneto la congiuntura meteorologica presenta caratteri propri dell'inverno. L'alternarsi di annuvolamenti e di schiarite; temperature al di sotto dello zero; venti gelidi settentrionali e piogge confermano l'irregolarità della situazione anche se in aprile ciò non rappresenta una eccezione per le regioni del Nord. Fra l'altro, una violenta mareggiata si è abbattuta ieri sulle coste dell'alto Garda, mettendo in serio pericolo la navigazione.

Un forte vento ha spazzato quasi completamente, ieri notte, la spessa coltre nevo-sa che copriva il cielo della Lombardia, e il sole è riuscito se non completamente almeno in parte a far sapere il termometro verso valori più tipicamente primaverili. La temperatura notturna, infatti, aveva toccato i quattro gradi sotto lo zero.

Con il sereno si è però abbassata, notevolmente, la temperatura, grazie anche ad un forte vento di tramontana. Cielo coperto quasi dovunque, invece in Emilia e Romagna, dove spirava un vento gelido che, sui rilievi appenninici al di sopra dei mille metri, trasforma la pioggia, che ieri è caduta con insistenza in neve. Il traffico lungo alcune strade di montagna ha incontrato serie difficoltà a causa del fondo gelato.

Tempo quasi invernale anche sulla Sardegna, dove precipitazioni copiose, vento freddo e temperature rigide. Il quadro meteorologico, che da alcuni giorni interessa l'isola. I mari lungo le coste sono fiagellati da venti impetuososi e i natanti di piccolo tonnellaggio sono rimasti nei porti. Nevicate sono state registrate sui rilievi.

Tempo variabile con schiarite alternate ad annuvolamenti anche sul Piemonte, dove temporanei e titoli di più immediata attualità. Una vastissima scelta di opere, una prospettiva universale della civiltà e del pensiero di ieri e di oggi.

Da ieri inoltre le condizioni del tempo sono andate peggiorando su quasi tutte le Marche. Abbondanti nevicate hanno ammantato di bianco tutti i rilievi al di sopra dei 700 metri mentre in pianura è continuato a piovere per tutto il giorno. A Forca Canevina, in provincia di Ascoli Piceno, la neve ha raggiunto il metro e mezzo; 50 cm ne sono caduti nella zona del Monte Gallo mentre la neve è riapparsa anche nell'alto Pesarese. Lungo le coste il mare ha toccato forza cinque mentre i venti hanno raggiunto in alcune località i 120 km/h.

Temperature invernali e neve in abbondanza sui monti anche negli Abruzzi e nel Molise. In tutta la provincia dell'Aquila la circolazione è risultata difficoltosa dalla neve che ha ricoperto tutte le strade. Nel parco nazionale sono caduti 25 cm di neve mentre numerose strade intercomunali nelle province dell'Aquila, Teramo e Chieti, sono transitabili solo con catene. Anche a Pescara, freddo eccezionale e piogge insistenti. Bufere di neve sono state registrate ieri anche tutto il giorno al Monte Mollise, dove le zone di Agnone, Capracotta, Pescopemontare e Vastogirardi, sono immerse in un paesaggio dalle caratteristiche decisamente invernali.

Nelle prime ore di ieri mattina è nevicato anche su Campobasso, mentre la circolazione stradale si svolge tra notevoli difficoltà su tutte le strade statali; alcune arterie provinciali o sono chiuse o sono percorribili solo con l'uso delle catene. Nel capoluogo la temperatura notturna è scesa fino ad un grado sotto lo zero.

Anche in Basilicata si è assistito ad un improvviso ritorno dell'inverno. Alla pioggia continua in abbondanza negli ultimi giorni, si è sostituita la neve che è scesa copiosa sulle località più alte

Nel processo d'appello per la rapina di via Gatteschi Si accusano vicendevolmente Torreggiani e Mangiavillano

L'udienza di ieri caratterizzata da un litigio fra gli avvocati della difesa - Il «miope» cade in alcune contraddizioni - Oggi prosegue il confronto tra i due massimi imputati

Burrascoso confronto tra Torreggiani, Mangiavillano e Loria nell'udienza di ieri al processo d'appello per la rapina di via Gatteschi dove furono uccisi nel gennaio del 1967 i due rappresentanti di gioielli, Silvano e Gabriele Menegazzo.

Franco Torreggiani detto «il miope» ha ripetuto in apertura d'udienza il motivo che lo ha sempre spinto a non ritirare la sua chiamata in correttezza nei confronti di Mangiavillano: «François, come me, aveva voluto lo scoppio di via Gatteschi terminato con la sua chiamata ad opera di Leonardo Cimino. Se io avessi ritirato la chiamata in correttezza per aiutarlo avrei potuto danneggiare un innocente, Mario Loria, ed eventualmente mio fratello Giorgio. Mangiavillano inoltre si era comportato male perché portandosi via tutti i gioielli aveva abbandonato Cimino e me...».

Mangiavillano è scattato in piedi e ha esclamato: «Mi dispiace, ma io ho raccontato io. Per qualche soldo e un passaporto non avrei certamente accusato un innocente». Ci sono state altre interruzioni da parte di Mangiavillano nel tentativo di avvalorare la sua nuova tesi tirata fuori in questo processo di appello e cioè che lui ha solo svolto la parte del ricettatore nella rapina di via Gatteschi. Ma Torreggiani è stato irremovibile: tuttavia «il miope» si è trovato in imbarazzo spiegando ad alcune contestazioni riguardanti i trasferimenti di Cimino quando ormai era braccato dalla polizia.

È nata la nuova BU Biblioteca Universale Rizzoli. La nuova B.U.R. si ripresenta al pubblico d'oggi con il suo contenuto universale: dai classici italiani e stranieri alle strenne; dal saggio al manuale; dalle opere di consultazione alla riscoperta dei più celebri libri del passato. Arricchita di una veste editoriale nuova, moderna ed elegante, è in grado di soddisfare le esigenze estetiche e culturali più vive e aperte di tutti i lettori. La nuova B.U.R. si articola in tre linee fondamentali: I TASCABILI, B.U.R. LIBRERIA, I GRANDI LIBRI ILLUSTRATI. Questi sono i primi volumi. In edicola e libreria, In libreria, In libreria. La classica collana economica.

Per gli aiuti al Vietnam. Iniziativa della Regione Toscana contro le denunce di Arezzo. Alla commissione dei « trenta ». Il PCI chiede sgravi fiscali per cooperative e piccole imprese.

FIRENZE, 17. Il presidente del Consiglio regionale compagno Gabbuggiani ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro di Grazia e giustizia una lettera sull'intervento della magistratura nei confronti degli amministratori dell'Arezzo che hanno sottoscritto per il Vietnam. La lettera fa riferimento al fatto che i rappresentanti dei gruppi consiliari (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PR) hanno aderito all'intervento del presidente della giunta regionale, ribadendo viva preoccupazione per iniziative come quella della Procura aretina, che tendono, in sostanza, a porre in essere una forma di controllo politico sulle scelte degli organi rappresentativi da parte del potere giudiziario, e hanno espresso l'esigenza assoluta e inderogabile di una modifica sostanziale, alla luce del dettaglio costituzionale, di tutte le disposizioni di legge penali che consentono il ripetersi di situazioni analoghe a quella verificatasi nella provincia di Arezzo. Il Consiglio regionale - si ricorda nella lettera - ha infine posto in luce l'esigenza che vengano predisposti strumenti istituzionali che impediscano ogni possibile abuso della norma penale nei confronti dei pubblici amministratori, tutelando il loro comportamento (quando esso sia legittimo) da iniziative di altri poteri dello Stato obiettivamente in contrasto con la realtà politica e sociale della Toscana e del Paese. Per far presenti direttamente gli importanti e delicati problemi sollevati dalla vicenda il presidente del Consiglio regionale toscano ha richiesto un colloquio con i rappresentanti del parlamento e del governo.

Un fermo impegno di lotta per modificare i decreti delegati

I lavori della Commissione per i pareri sui decreti dello stato giuridico del personale della scuola denunciano un uso inammissibile da parte del governo dei poteri affidatigli dalla legge delega - La posizione dei rappresentanti del Partito Comunista - Respingere con energia la manovra della DC di bloccare con i decreti il rinnovamento della scuola

BILANCIO POSITIVO DELL'ATTIVITA' DEL CISID

Sperimentazione culturale fra i docenti fiorentini

Un ciclo di 20 lezioni tenute da professori universitari sulla ricerca degli aspetti unitari della cultura - La partecipazione della Provincia e del Circolo Vie Nuove

FIRENZE, 17. Con una conferenza del prof. Eugenio Garin sul tema «Unificazione del sapere e ricerca storica: problemi e problemi» si è chiusa una fase dell'attività promossa dal CISID (il centro di iniziativa e studio per insegnanti democratici costituitosi a Firenze un anno fa per iniziativa di un gruppo di insegnanti, e della commissione culturale del Circolo Vie Nuove) e dall'Amministrazione provinciale di Firenze.

La conferenza del prof. Garin ha concluso un ciclo di venti lezioni, tenute da docenti di diverse facoltà (umanistiche e scientifiche) dell'università di Firenze intorno al tema generale della ricerca degli aspetti unitari della cultura e della elaborazione di un piano di sperimentazione per una «didattica di riforma».

Hanno dato la loro adesione al CISID circa trecento insegnanti, in maggioranza di scuola media superiore. Quest'ultimo fatto è dovuto sia alla scelta del tema che si ricollega evidentemente a tutto il dibattito in corso su «un nuovo assetto culturale» per la scuola media superiore, sia alla necessità di riempire un vuoto di iniziative e di momenti di aggregazione più grandi di quelli che negli altri livelli di scuola.

L'organizzazione del corso ha quindi cercato una prima risposta a questa esigenza, tenendo il momento della ricerca in stretta connessione con l'elaborazione di un progetto di sperimentazione (seminari e riunioni di gruppi di lavoro).

Ambedue i momenti si è avuta la partecipazione di docenti universitari; importante infatti era non riproporre lo schema caro ai corsi di aggiornamento ministeriale (professori di serie «A» e di serie «B»), ma creare un terreno comune ai docenti per superare intanto uno dei caratteri peculiari della crisi attuale: la separazione tra l'Università e la scuola media superiore.

Al tempo si è voluto evitare però lo schema spontaneistico, ritrovarsi e mettersi le proprie esperienze a confronto per scegliere invece la strada di un programma organico attorno ad un'ipotesi da verificare. La concreta partecipazione della Provincia e del Circolo Vie

Nuove a questa iniziativa è un altro elemento qualificante dell'attività del CISID.

Fin dall'inizio il CISID non si è voluto costituire come semplice associazione di insegnanti, non certo per disconoscere l'importanza del loro impegno specifico e quindi del loro apporto ai problemi di ricerca, ma per assicurare un centro chiuso nei limiti della ricerca culturale e didattica.

Ogni ipotesi culturale, ogni progetto di sperimentazione, devono quindi essere avvertiti, nel vivo di uno scontro per la riforma della scuola. Perciò dovranno essere anche sostenuti dal consenso e dalla partecipazione di ricercatori e politici, durante il ciclo di iniziative che si ha a livello delle assemblee elettive e collegiali alle iniziative che ne scaturiscono.

D'altra parte la partecipazione della Provincia di Firenze, amministrata da una coalizione di sinistra - alle iniziative del CISID, significa che l'ente locale, con precise responsabilità amministrative, non solo ha riconosciuto la rilevanza della questione, ma ha anche voluto essere motore di servizi per entrare nel merito dei contenuti culturali e della sperimentazione didattica.

In questi mesi di attività, questo intreccio di rapporti (insegnanti medi ed universitari, movimento associativo ed enti locali) ha mostrato difficoltà e tensioni.

Le difficoltà sono quelle derivanti da una ricostituzione eterogenea di contributi, orientamenti, esperienze, sia dei partecipanti al corso che dei docenti, sia della natura stessa della riforma che è stata alla base del corso (procedere alla ricerca di motivi culturali significativi che, rompendo l'angusto assetto tradizionale delle materie, siano alla base di una nuova didattica) messa alla prova, ha fatto risaltare l'indubbia persistenza, a livello degli stessi insegnanti impegnati nel movimento di riforma della scuola di categorie culturali ancora debitorie a quelle schematizzate, a quelle gerarchie, su cui del resto si basa tutt'oggi l'organizzazione del sistema scolastico, e di una persistenza, insomma, di una formazione culturale e di una pratica di insegnamento basata sullo schema di due culture, umanistica e la scientifica, di

fatto ancora incommuniabili fra di loro. Certamente quanto è stato fatto dal CISID Firenze quest'anno, rappresentando il dialogo tra momenti di ricerca e di specializzazione diversi, è un'indicazione. Gli stessi promotori del corso avvertono però la necessità per il futuro di rapporti più articolati e complessi: di trovare cioè, punti di contatto, di esperienza in comune, fra gli insegnanti medi superiori, fra le scuole dove essi insegnano e gli istituti universitari, i centri di ricerca, le strutture culturali della città. Superare cioè il momento del contatto fra docenti per investire i centri di cultura di funzioni di almeno in parte diverse.

Sarebbe una falsa questione domandarsi se tutto ciò possa essere compiuto esclusivo del CISID; i promotori dell'iniziativa del Centro hanno chiaramente la coscienza che esso è solo un punto di riferimento per la battaglia culturale che a Firenze le forze progressiste e democratiche muovono contro lo stato di crisi e di stagnazione che la città, con peculiarità locali e con indubbe connessioni con la crisi ideale e culturale più ampia del Paese, sta vivendo da tempo. Altri punti di riferimento sono dati, oltre che dalle organizzazioni politiche del movimento operato, dalle organizzazioni sindacali (oasi più che nel passato direttamente impegnate sui problemi dell'istruzione e della formazione della forza lavoro), e dall'esperienza di iniziative a Firenze ed in Toscana più o meno estese, da istanze culturali dirette espressione del movimento operaio, come la sezione fiorentina del Circolo Vie Nuove, e da quegli enti locali che per la stessa iniziativa legislativa regionale ed il suo pieno contrasto, propongono di nuove forme di organizzazione scolastica sul territorio. I distretti si avviano ad essere strumenti essenziali del processo di riforma della scuola.

Collegarsi strettamente ed organicamente a questa realtà così ricca e così complessa, è il compito che si pone, certo non semplice, verso cui muovere nel consapevole rifiuto di ogni restrizione municipalistica e di ogni suggestione di autosufficienza culturale.

Maurò Sbordoni

Il governo sembra deciso a fare dei poteri affidatigli dalla legge delega sullo stato giuridico del personale della scuola un uso assolutamente inammissibile. Non è un processo alle intenzioni, ma una constatazione obiettiva, che si ricava da quanto si è fatto in sede di «Commissione per i pareri».

Questa commissione, istituita a norma dell'art. 18 della legge, è composta, come è noto, di 31 membri, 10 in rappresentanza del Parlamento, 12 delle organizzazioni sindacali e 4 esperti scelti dal ministro della P.I. I pareri che le competono sono obbligatori, ma non vincolanti per il ministro, cioè, è tenuto a consultarla, ma è in sua facoltà seguirne o disattendere i pareri. Ovviamente, quanto più forte è la DC, tanto più gravi sono le responsabilità che il ministro si assume, e quindi il prezzo politico che dovrà pagare a dover pagare lo sbagli.

Parrebbe, pertanto, interesse del ministro, e del governo tutto, assicurare alle proprie proposte in seno alla commissione il divieto di accesso alla scuola. Sta accadendo invece tutto il contrario. I membri della commissione sono stati messi in una situazione quanto mai difficile, e non solo per la DC, ma per tutti i partiti, più negativi per quanto riguarda il merito delle proposte da esaminare. Appare sempre più chiaro il carattere sostanzialmente reattivo dell'operazione politica che il governo vorrebbe far passare: limitare e annullare in sede amministrativa cioè la lotta degli insegnanti alla burocrazia ministeriale, e in modo particolare a una simile operazione non possono certo concedere il loro avallo i comunisti, i socialisti e gli altri partiti di ispirazione democratica presenti in Commissione.

Il termine assegnato dalla legge delega per l'emanazione degli atti di legge è stato molto, se si considera la mole dell'impegno (lo stesso Malfatti, sottolineando l'importanza e la complessità del provvedimento, ha più volte detto che se questi fossero stati demandati al Parlamento, avrebbero occupato l'arco di un'intera legislatura). Era quindi naturale che il ministro, per non essere convocato al più presto. Viceversa, pur essendo stata pubblicata la legge 477 sulla Gazzetta Ufficiale il 16 agosto 1973, la Commissione è stata indicata solo il 21 febbraio di quest'anno, in quanto, si dice, alla burocrazia ministeriale per elaborare gli schemi di decreto non sono occorsi ben sei mesi, così da rendere pressoché inutili i decreti, in quanto, si dice, al lavoro di un'intera legislatura.

Ma non è tutto. All'atto dell'insediamento, di schiere prononciò che non c'era che uno: quello sugli organi collegiali di governo. Ciò sollevò giuste pretese, che venivano presentate costituire un insieme organico, per potersi pronunciare su ciascuno era necessario conoscere tutti gli altri.

Per ragioni almeno in parte, a tempo perduto e per venire in qualche modo incontro alle richieste della Commissione, il ministro si è impegnato a presentare al Parlamento, entro il termine massimo del 31 marzo. Ma a quella data non erano stati presentati solo due. Altri due sono stati presentati il 27 aprile, tutt'oggi manca ancora lo schema per lo stato giuridico del personale non insegnante e quello per il lavoro straordinario dei presidi e ai direttori didattici.

Il meccanismo così configurato, con la possibilità di iniziativa autonoma di insegnanti e studenti è vanificata; la libertà di insegnamento, proclamata a parole, viene negata nei fatti, e il ruolo dell'insegnante è ridotto a quello di un trasmettitore di nozioni con licenza dei superiori, di schemi di comportamento, la cui essenziale ispirazione è il conformismo e la subordinazione ai poteri costituiti.

Le norme, che nelle intenzioni del legislatore avrebbero dovuto garantire gli insegnanti contro ogni abuso, sono invece formulate in modo da lasciare il più largo margine di discrezionalità alla amministrazione. Non vi è alcuna certezza di diritto: ogni atto sgradito ai superiori o alle ubbie dei benpensanti, magari il semplice rifiuto di farsi coinvolgere in una pressione, può essere configurato come mancanza disciplinare, suscettibile di essere perseguita con le sanzioni più gravi, come il trasferimento o la destituzione.

E a non dissimili intendenze, che si riflettono nelle altre bozze di decreto, compresa quella, da cui pure molto ci si attendeva, sulla sperimentazione.

Così stando le cose, è necessario reagire con prontezza ed energia, a livello di commissione politica che il governo vorrebbe far passare: limitare e annullare in sede amministrativa cioè la lotta degli insegnanti alla burocrazia ministeriale, e in modo particolare a una simile operazione non possono certo concedere il loro avallo i comunisti, i socialisti e gli altri partiti di ispirazione democratica presenti in Commissione.

Il termine assegnato dalla legge delega per l'emanazione degli atti di legge è stato molto, se si considera la mole dell'impegno (lo stesso Malfatti, sottolineando l'importanza e la complessità del provvedimento, ha più volte detto che se questi fossero stati demandati al Parlamento, avrebbero occupato l'arco di un'intera legislatura). Era quindi naturale che il ministro, per non essere convocato al più presto. Viceversa, pur essendo stata pubblicata la legge 477 sulla Gazzetta Ufficiale il 16 agosto 1973, la Commissione è stata indicata solo il 21 febbraio di quest'anno, in quanto, si dice, alla burocrazia ministeriale per elaborare gli schemi di decreto non sono occorsi ben sei mesi, così da rendere pressoché inutili i decreti, in quanto, si dice, al lavoro di un'intera legislatura.

segnalazioni

R. MARAGLIANO B. VERECCHI
Piccolo dizionario delle tecnologie educative
Loescher, Lire 800, pp. 36

Chiedersi se sia opportuno oppure no l'introduzione nella scuola ai vari livelli di tecnologia, è un problema non facile e non è più o meno costoso, è ormai una domanda oziosa. Ciò che invece è importante chiarire al più presto è il modo in cui deve articolarsi un processo di insegnamento che si avvalga di strumentazioni tecnologiche. La discussione sulle modalità di impiego delle tecnologie, che si è svolta in questi giorni, purtroppo, molto spesso è inficiata da equivoci (da un lato le pressioni dell'industria, che non sempre si è preoccupata di dimostrare che i programmi sufficientemente collaudati, dall'altro l'impreparazione sull'argomento di insegnanti ed operatori).

A questo proposito riteniamo che la breve opera di Maragliano e Verecchi si inserisca correttamente nel dibattito in corso, e che il suo contributo di chiarezza e di serietà di problemi fino ad oggi rimasti insoluti.

L'opera si presenta infatti come un utile strumento di lavoro per tutti coloro che non vogliono accontentarsi di esercitare un ruolo passivo nella tecnologia, ma vogliono invece partecipare di un processo di ricerca in atto, che coinvolgerà profondamente il ruolo di chi opera nella vita scolastica e che rischia di esaurirsi senza risentire l'indispensabile premessa pedagogica.

Il «piccolo dizionario» è inoltre un'opera di facile consultazione, adatta anche a fornire una serie di informazioni di carattere generale, e che si spazia da la voce alfabetica.

Reagire

Abbiamo sollecitato, appoggiati in ciò da sindacalisti di ogni estrazione, le procedure di referendum frequenti le sedute; abbiamo insistito perché si tenesse conto delle recenti preoccupazioni del mondo della scuola, nel senso che venga data la priorità ai decreti che riguardano il vero e proprio contratto di lavoro del personale insegnante e non insegnante, e si provveda tempestivamente a emanare le norme che concernono l'immissione in servizio di nuovi docenti. Il punto è chiaro che, mentre siamo disposti a tollerare lo scrupolo dei termini fissati, anche a costo di sottoporci a impegni di riunioni senza risparmio di tempo e di energia, non siamo disposti a tollerare pretestuose perplessità né tanto meno coinvolgimenti in responsabilità che non sono nostre.

Pensiamo che in questo modo la nostra azione si possa saldare con quella che le forze democratiche - insegnanti e studenti in primo luogo - possono e debbono condurre al livello di mobilitazione dell'opinione pubblica.

Le recenti lotte del mondo della scuola, e quelle che si vanno annunciando in questi giorni, dimostrano che non soltanto è possibile battersi con successo per una corretta applicazione della legge delega, ma anche colmare le lacune e correggere le ambiguità, che abbiamo denunciato a tempo, motivando il nostro voto contrario in Parlamento che la 477 è ancora un provvedimento limitativo e cautelativo, che non recepisce in modo adeguato le istanze di riforma che sempre più energicamente si esprimono nella scuola e nella società italiana.

Ma abbiamo anche detto che con questa legge si aprivano tuttavia degli spiragli di democrazia, che non avremmo sciolto inutilizzati, per quanto modesti. Convinti come siamo che la riforma delle nostre istituzioni scolastiche è un processo lungo e complesso, che è parte integrante del processo culturale e sociale del nostro tempo, non lasceremo nulla di inopinato perché in quel processo intervengano con il loro peso determinante, a fianco degli insegnanti e degli studenti, le grandi masse dei lavoratori.

Giorgio Pivano

FMILIO PELI
La strada stretta
Guaraldi, Lire 1500, pp. 132

La «strada stretta» è quella che debbono percorrere i ragazzi che si trovano in questi giorni, dimostrando che non soltanto è possibile battersi con successo per una corretta applicazione della legge delega, ma anche colmare le lacune e correggere le ambiguità, che abbiamo denunciato a tempo, motivando il nostro voto contrario in Parlamento che la 477 è ancora un provvedimento limitativo e cautelativo, che non recepisce in modo adeguato le istanze di riforma che sempre più energicamente si esprimono nella scuola e nella società italiana.

Ma abbiamo anche detto che con questa legge si aprivano tuttavia degli spiragli di democrazia, che non avremmo sciolto inutilizzati, per quanto modesti. Convinti come siamo che la riforma delle nostre istituzioni scolastiche è un processo lungo e complesso, che è parte integrante del processo culturale e sociale del nostro tempo, non lasceremo nulla di inopinato perché in quel processo intervengano con il loro peso determinante, a fianco degli insegnanti e degli studenti, le grandi masse dei lavoratori.

Dalla Romania

Petru CHIPOR ILE, str. Nimes 15 - Turda-Cluj - Romania (ha 20 anni, corrisponderebbe in italiano con una coetanea).

Magdalena FODOR, str. S. Petru 2 - Turda-Cluj - Romania (ha 26 anni, si interessa di musica e cinema; corrisponderebbe in italiano).

Lettere all'Unità

I lettori dicono

perchè voteranno «no»

Cara Unità, sono un'operaia della «Osram» da otto anni vivo separato dal marito e pochi mesi fa ho divorziato. Posso dire che la mia vita è conclusa bene: durante gli anni della separazione il mio ex marito continuava a tormentarmi, non cercò mai di tornare con me, ma quasi per dispetto. Non voleva ammettere che io me la cavavo anche da sola con il mio lavoro, avevo una vita normale e indipendente. Adesso, dopo il divorzio, mi sento in pace con me stessa e con gli altri. Non ho paura di vivere e non ho più paura neppure dei piccoli ricatti che prima mio marito mi faceva.

Ancora mi collegio in fabbrica che mi conosco e che hanno seguito tutta la mia sfortunata vicenda familiare, mi hanno spesso aiutata e incoraggiata nei momenti difficili. Adesso che si discute del divorzio e del referendum del 22 maggio, tutte le mie compagne comprese le cattive, per i pratici come il mio divorzio è una liberazione. Chissà perché, invece, c'è chi vorrebbe farci credere che il divorzio non interessa ai lavoratori. Io non parlo solo per me, ma mi sembra che sia un errore pensare che il divorzio non interessi ai lavoratori. La legge sul divorzio forse non interessa ai ricchi e ai potenti, che coi soldi hanno sempre potuto sistemarsi, ma per noi, che siamo poveri, è una vera liberazione. Sono gli annullamenti della Sacra Rota che non interessano ai lavoratori; per loro è un problema di compatibilità, o, al limite, la destituzione.

E a non dissimili intendenze, che si riflettono nelle altre bozze di decreto, compresa quella, da cui pure molto ci si attendeva, sulla sperimentazione.

Così stando le cose, è necessario reagire con prontezza ed energia, a livello di commissione politica che il governo vorrebbe far passare: limitare e annullare in sede amministrativa cioè la lotta degli insegnanti alla burocrazia ministeriale, e in modo particolare a una simile operazione non possono certo concedere il loro avallo i comunisti, i socialisti e gli altri partiti di ispirazione democratica presenti in Commissione.

Il termine assegnato dalla legge delega per l'emanazione degli atti di legge è stato molto, se si considera la mole dell'impegno (lo stesso Malfatti, sottolineando l'importanza e la complessità del provvedimento, ha più volte detto che se questi fossero stati demandati al Parlamento, avrebbero occupato l'arco di un'intera legislatura). Era quindi naturale che il ministro, per non essere convocato al più presto. Viceversa, pur essendo stata pubblicata la legge 477 sulla Gazzetta Ufficiale il 16 agosto 1973, la Commissione è stata indicata solo il 21 febbraio di quest'anno, in quanto, si dice, alla burocrazia ministeriale per elaborare gli schemi di decreto non sono occorsi ben sei mesi, così da rendere pressoché inutili i decreti, in quanto, si dice, al lavoro di un'intera legislatura.

Il cattivo congegno della scala mobile degli statali

Caro direttore, in queste settimane gli statali ministeriali prenderanno finalmente i famosi arretrati dell'assegno perquisito deciso dal Parlamento per gli statali il 17 marzo '73. Si tratta, naturalmente, di un primo risultato di una lotta che, come quella della qualifica unica professionale, ecc.

Debo dire, però, che tutte le conquiste economiche, come quella dell'assegno perquisito, rischiano di essere completamente annullate o frustrate, se non lo sono già, da un cattivo congegno di scriteriato meccanismo della scala mobile applicato agli statali, che, come si sa, gioca un ruolo importante delle 40.000 lire di stipendio. Sicché, se per esempio il 10 per cento della vita aumentata del 1973, che è stato il 3 per cento, perdendo mensilmente la differenza. Con un'assistenza economica per i miglioramenti economici vengono praticamente neutralizzati, per cui gli statali non hanno modo di apprezzare i frutti di una vittoria che, come si spiega il senso di frustrazione e di impotenza che sono tornati nella categoria, non che una soluzione del problema di qualifica della stessa. Ne deriva, caro direttore, che diventa inutile affannarsi a chiamare l'attenzione degli statali sulla lotta per determinati obiettivi, se fra questi ultimi non vi è compreso preliminarmente quello della modifica del cattivo congegno della scala mobile.

ARMANDO BORRELLI
del Consiglio generale del Sindacato finanziari CGIL (Napoli)

Limpegno dei comunisti per i combattenti

Caro direttore, a volte leggo nelle «Lettere all'Unità» notizie, perché sarebbe inadeguata l'azione del PCI per sostenere l'estensione dei benefici delle leggi 332 e 334 del '68, per i combattenti dipendenti da aziende private. Quale presidente della sezione di Bologna dell'Associazione militare dei combattenti, e in occasione delle manifestazioni organizzate proprio per ottenere l'adeguamento delle pensioni, mi ha detto: «neffice combattentistica», ho ricevuto concrete espressioni di solidarietà. Ecco ad esempio alcuni messaggi pervenuti al nostro comitato il 24 marzo: «Segreteria provinciale del PCI a nome suoi centodiecimila iscritti mentre noi, combattenti, siamo a sprinte totali, comprese solidarietà, vostre rivendicazioni»; e quello dei giovani: «Esprimiamo tutta la nostra solidarietà e adesione vostra lotta e assicuriamo nostra partecipazione alla manifestazione del 24. Firmato: Federazione giovanile comunista neffice combattentistica».

Vorrei inoltre riportare il testo della lettera inviata dal prof. Renato Zangheri, sindaco di Bologna: «Desidero esprimere a nome della Giunta comunale la più completa solidarietà, e assicurarmi che non vi verrà meno il nostro pieno appoggio. E desidero poter constatare come a trent'anni di distanza ancora lo Stato non abbia provveduto ad assolvere i doveri di solidarietà nei confronti dei combattenti dipendenti da aziende private. Quali provvedimenti si stanno prendendo in occasione delle manifestazioni organizzate proprio per ottenere l'adeguamento delle pensioni, mi ha detto: «neffice combattentistica», ho ricevuto concrete espressioni di solidarietà. Ecco ad esempio alcuni messaggi pervenuti al nostro comitato il 24 marzo: «Segreteria provinciale del PCI a nome suoi centodiecimila iscritti mentre noi, combattenti, siamo a sprinte totali, comprese solidarietà, vostre rivendicazioni»; e quello dei giovani: «Esprimiamo tutta la nostra solidarietà e adesione vostra lotta e assicuriamo nostra partecipazione alla manifestazione del 24. Firmato: Federazione giovanile comunista neffice combattentistica».

SILVIO ORTONA
(Torino)

UN'INTERESSANTE ESPERIENZA SINDACALE

Il Consiglio dei delegati in una scuola media romana

All'elezione dei delegati ha partecipato tutto il personale in servizio - Le condizioni particolari della scuola di Cecchina (Albano) - Le difficoltà dell'unità sindacale alla presenza di lavoratori precari, pendolari, dispersi in varie sedi

La costruzione di una organizzazione sindacale nelle scuole, basata sui principi dell'unità dei lavoratori e della democrazia diretta, presenta problemi per molti aspetti diversi da quelli che si sono imbastiti nelle altre categorie di lavoratori.

Il nostro «padrone» è lontano e non sempre ha il che to odioso di uno Scalfaro: l'empirista confusionario di una volta o l'apprendista tecnocrate di oggi, con gli stessi difetti di un ministro, ma con lo stesso ministero, sfuggono ad un confronto con la base che non sia mediato dalla burocrazia sindacale. Possono disporre, per l'altro - dell'alibi che viene loro offerto dai rimasugli del sindacalismo autonomo.

Quando il ministero butta addosso alla categoria un percorso, con i punti premio come ai grandi mazzettini, è difficile organizzare la resistenza che si è manifestata più o meno in tutti gli istituti: così l'unico risultato avvertibile di quella reazione può stare nell'incredibile numero di mezzo milione di rappresentanza la massa dei partecipanti.

Anche il Provveditorato è qualcosa di estraneo alla massa del personale scolastico. Se si vuole avere l'immagine di un ufficio al servizio del pubblico - dice un insegnante in un'assemblea - bisogna pensare al Provveditorato e fare tutto al negativo. Se si entra in un Provveditorato, che dovrebbe essere un momento dell'organizzazione culturale nel nostro Paese, non si vedono altro che i basti di ordinanze e circolari e caso mai le dispense per la preparazione ai concorsi: la cultura è ridotta a punteggino. Anche la presenza sindacale, a controllo di alcuni atti amministrativi, come il trasferimento ai concorsi: la cultura è ridotta a punteggino. Anche la presenza sindacale, a controllo di alcuni atti amministrativi, come il trasferimento ai concorsi: la cultura è ridotta a punteggino.

gioranza delle scuole della provincia o periferiche delle grandi città: qui domina il precariato, il pendolarismo, la dispersione in più sedi e in più turni, per cui è difficile coagulare una massa di dipendenti ma anche un semplice nucleo promotore della presenza sindacale nella scuola.

«Trilussa» è distribuita in cinque sedi, da Cecchina e tre a PAVONA, frazioni di Albano (Roma) tutte adatte solo alla sede centrale di Cecchina ha da quest'anno la palestra, altrimenti l'educazione fisica si effettua per strada, in un campo di calcio. Conta un centinaio di dipendenti, compresi gli animatori e assistenti intersecolari e precursori delle sezioni di avviamento all'insegnamento e gli insegnanti della scuola serale.

Nel corso della prima assemblea di quest'anno, tenuto il 21 dicembre nella sede di selezione proclamata dalla CGIL-Scuola nel quadro dello scorporo unitario regionale di tutte le categorie, si è fatta strada l'idea di avere anche nella scuola l'esperienza dei delegati, quale strumento di organizzazione e di espressione sindacale di tutto il personale, sindacalizzato o meno.

Nel documento finale di quest'assemblea si legge: «La struttura sindacale deve essere autonoma e unitaria di tutti i lavoratori della scuola, non dovrebbe intervenire a tutti i livelli necessari (scuola istituzione, direttiva scolastica, enti locali, provvedimento, partiti politici, assemblee elettive, governi), quando necessario in collaborazione con le organizzazioni sindacali, e soprattutto con i lavoratori di altri settori, per difendere e migliorare le condizioni di lavoro nella scuola e in generale, per dare il proprio contributo di lavoratori organizzati allo sviluppo e al continuo adempimento della scuola pubblica alle esigenze della società italiana».

«L'organizzazione sindacale di questo tipo è in pratica ancora tutta da costruire: è un lavoro che si fa per gradi, non senza difficoltà, i lavoratori degli altri settori,

che hanno più antiche tradizioni di lotte unitarie: si tentano di costruire anche nella nostra categoria, ove una tradizione settorialistica ha portato ad un certo isolamento delle sedi. Naturalmente l'interesse è anche rivolto ai temi generali dei corsi abituali, dei decreti del 1973, del 1974, e del 1975. Si giunse così all'assemblea del 21 febbraio in cui si discussero i temi dello scorporo di categoria programmati per il 1974 e del 1975, e del 1975, e del 1975. Si giunse così all'assemblea del 21 febbraio in cui si discussero i temi dello scorporo di categoria programmati per il 1974 e del 1975, e del 1975.

Si vota il 4 e 5 marzo, con le delegazioni in pratica di tutto il personale in servizio: ogni dipendente a qualsiasi titolo della scuola può essere indicato in scrutinio segreto. I delegati, a loro volta, sono fissati in venti a uno; salvo un voto di sfiducia dell'assemblea, o le dimissioni della delegazione, a loro volta, sono fissati in venti a uno; salvo un voto di sfiducia dell'assemblea, o le dimissioni della delegazione, a loro volta, sono fissati in venti a uno.

Si conferma anche qui che l'unità sindacale non è in contraddizione con la pluralità politica e viceversa, che deve essere un organismo unitario, in modo che non si perpetui quella falsa separazione con cui si è mantenuta finora la direzione centralizzata delle elezioni, degli organi di governo della scuola.

Alla legge per lo stato giuridico si richiamano le assemblee di delegati, a loro volta, sono fissati in venti a uno; salvo un voto di sfiducia dell'assemblea, o le dimissioni della delegazione, a loro volta, sono fissati in venti a uno.

La prova sarà vittoriosa se, superando il concetto di rappresentanza, tutti capiranno un ben scarso spazio di manovra in mano con cui collettivamente si può intervenire nella realtà della scuola e delle proprie condizioni di lavoro.

Lucio Del Corralo

NUOVE SOPRAFFAZIONI CENSORIE CONTRO IL CINEMA

Situazione intollerabile

Il sequestro del Portiere di notte e quello di Simona, eseguiti ieri con la solerzia e la rapidità che la giustizia italiana sa trovare solo in questi casi...

« Il portiere di notte » messo sotto sequestro

Tolto dalla circolazione, oltre al film di Liliana Cavani, anche « Simona » - Il provvedimento preso dalla Procura di Roma su denuncia della polizia si estende a tutto il territorio nazionale

Nuova ondata repressiva contro il cinema. La Procura di Roma ha ordinato e fatto eseguire ieri il sequestro di due film: « Il portiere di notte » di Liliana Cavani; « Simona », francese, di Patrick Longchamps.



dall'estrema destra e da certi alti esponenti della Chiesa nello stile e con gli argomenti ben noti.

Una interrogazione dell'on. Trombadori

Appresa la notizia del sequestro l'on. Trombadori ha rivolto una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per conoscere in base a quali argomentazioni etico-giuridiche il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Dore, ha disposto il sequestro del film «Portiere di notte» della regista Liliana Cavani...

Nella foto: Dirk Bogarde e Charlotte Rampling in una scena del « Portiere di notte ».

Sono oltre cinquecento nell'URSS i teatri stabili

MOSCA. 17. Attualmente nell'URSS agiscono 553 teatri professionali, con compagnie stabili, che recitano in 45 lingue. Questi dati risultano da un censimento condotto da riviste specializzate...

Oltre alle compagnie professionali, si contano duecento teatri dilettanti di livello professionale, 75.000 compagnie di prosa dilettanti di fabbrica e azienda agricola con almeno 900.000 attori. Recentemente, gli artisti cinematografici di Mosca si sono associati per creare il loro teatro: la compagnia è formata ora di 280 membri.

Il programma dell'Estate musicale lucchese

LUCCA. 17. Nove concerti in 45 mesi: questo il programma dell'estate musicale lucchese, giunta quest'anno alla ottava edizione. Ecco il cartellone:

- 4 luglio, Baluardo di San Regolo, clavicembalista Karl Richter, musiche di J.S. Bach; 6 luglio, Teatro all'aperto del Baluardo di San Donato, balletto folkloristico romeno di Stato «Balada» di Bucarest; 10 luglio, Teatro all'aperto San Donato, The Stars of Jazz of Bechet Quintet, programma dedicato al negro spiritual e gospel songs; 16 luglio, Teatro all'aperto di Clalkovski, corpo di ballo e orchestra del Teatro Grande di Varsavia, coreografie di Feljpa e Ivanov, direttore d'orchestra Wilfrido Murgatroy; 22 luglio, Teatro all'aperto San Donato, flautista Severino Gazzelloni, pianista Bruno Maderna (programma da definire); 25 luglio, Baluardo San Regolo, pianista Stanislav Neuhau, musiche di Beethoven, Schubert e Chopin; 24 agosto, Baluardo di San Regolo, complesso Boccherini, musiche di Boccherini; 25 agosto, Baluardo di San Regolo, pianista Pierluigi Casella (programma da definire); 1 settembre, Teatro del Giglio chitarrista Allrio Diaz (programma da definire).

« Woyzeck » di Büchner a Roma Marionette sulla scena e nella società

Il Gruppo Teatro ricorre alla tecnica dei burattini per rappresentare la condizione delle classi subalterne e per recuperare una cultura « povera »



Contemporaneamente, l'altra sera, a Roma e a Milano, per una coincidenza casuale ma significativa, sono andate in scena due diverse e nuove edizioni del Woyzeck di Georg Büchner; una terza edizione, quella del Gran teatro di Carlo Cecchi, ha già percorso analoghi percorsi.

Simile è l'impostazione burattinesca: i personaggi hanno i volti ricoperti da maschere, i loro gesti e movimenti sono quelli di pupazzi, scattanti, come determinati da mani o fili invisibili; gli animali, le bambine che appaiono in alcuni quadri si traducono senz'altro in sagome lignee stilizzate (assai belle, come i costumi e i pannelli) di legno, stoffa grezza e paglia e che compongono l'impianto scenico, entro un'incorniciatura anch'essa da teatro delle marionette; le voci stesse sono deformate grottescamente, nel modo con cui i generi burattineschi, come il teatro animato e quello dei marionettieri, hanno sempre fatto.

Segno non di una moda ricorrente, ma della perdurante vitalità di un capolavoro che, lasciato incompiuto dall'autore alla sua morte, nel 1811, si pone in tante e diverse versioni, da quelle sentite ai sensi originali del teatro moderno, e che si presta, sempre mantenendo nella sostanza la sua particolare fisnomia, a differenti accezioni, sottolineature, prospettive.

Il Woyzeck del quale oggi vi riferiamo è quello del Gruppo Teatro, che lo presenta al Teatro con il patrocinio dell'ARCI; ed è affine al Woyzeck dato dalla stessa compagnia (con qualche mutamento nei ruoli) al Beat 72 quasi un lustro fa.

Il Woyzeck del quale oggi vi riferiamo è quello del Gruppo Teatro, che lo presenta al Teatro con il patrocinio dell'ARCI; ed è affine al Woyzeck dato dalla stessa compagnia (con qualche mutamento nei ruoli) al Beat 72 quasi un lustro fa.

Nella foto: un momento del Woyzeck nella messa in scena del Gruppo Teatro.

Il Teatro di Marigliano a Spaziozero

Da ieri sera, si rappresenta a Roma al Teatro-Circo di Spaziozero (Via Galvani al Testaccio) il Gruppo Teatro, primo spettacolo della trilogia del Teatro di Marigliano autogestito da Leo de Berardinis e Pirella Göttsche.

RAI controcanale

LA MUSICA SECONDO BOULEZ — Pierre Boulez, 49 anni, compositore, direttore d'orchestra secondo un costume nuovo, di originalissimo estro e di solida cultura è oggi un leader ormai consacrato della musica contemporanea.

Ebbene, dobbiamo prendere atto che la seconda punta del nuovo ciclo i grandi direttori d'orchestra, curata da Corrado Augias e Giacomo Battiato, ha per gran parte evitato, parlando appunto di Boulez, di arenarsi sulle secche tanto dell'aggiornamento quanto della generica divulgazione. Anzi, sarà forse per la prorompente personalità di Boulez, sarà forse per il sapiente dosaggio delle interviste, abbiamo avuto un'occasione di impressione, nel caso particolare, che si sia giunti finalmente ad impostare il discorso sulla musica, oggi, sostanzialmente congrui, ma proprio e ancor più secondo una metodologia che può stimolare l'attenzione e l'interesse più vivo anche tra il pubblico che, per obiettivi impediti, rimane quasi sempre tagliato fuori dal dibattito culturale più organicamente produttivo.

L'elemento di novità insito in questa trasmissione è stato certamente determinato, peraltro, dalla presenza, almeno « totalizzante » dello stesso Boulez che, per sua innegabile indole, si è mostrato veramente un maestro nel senso più pieno della parola. Sta che parli della sua intenzione, della sua carriera, delle sue esperienze, delle sue scelte in campo musicale, sia che parli dei metodi, delle sperimentazioni, delle ricerche sempre più avanzate cui tende con la sua azione, Boulez sa infatti infondere al discorso la presenza e il vigore di una dialettica didattica di immediata presa, anche quando questa indaga proprio gli aspetti più ostici e problematici del modo più

progressivo di « fare musica », nel senso cioè di comporre, eseguire e ascoltare secondo un costume nuovo, totalmente coinvolgente. Non a caso, infatti, Boulez ha posto e richiamato insistentemente l'attenzione nella sua esauriente esposizione sui problemi fondamentali della vita musicale contemporanea quali, ad esempio, il rapporto tra musica e società, la dialettica tra direttore, orchestra e pubblico; l'educazione musicale come fatto di cultura e di civiltà premessa, ecc. Il tutto prospettato secondo una lucida razionalità che vede, appunto, nella creatività musicale e nei suoi conseguenze legati con la realtà il momento di esaltazione del lavoro, della passione, dell'impegno del musicista calato e coinvolto organicamente nel mondo e nel tempo in cui vive.

Indicativi, in questo senso, ci sono parsi gli scorcii nei quali la trasmissione ci ha fatti entrare nel mondo della « quotidianità » del mestiere di musicista come la vive, appunto, Pierre Boulez da ormai trent'anni, sia che si cini sul podio con le più ardue partiture di Schoenberg, di Stravinski o di Berg; sia che si disponga con completezza, sostanzialmente, secondo il più puntiglioso di dascatismo, agli allievi della « Juillard School » di New York l'arte della direzione orchestrale. Qui, cioè, dove davvero fuori, oltreché la sacralità più corrucci dell'arte, il mestiere di Boulez, proprio la pienezza civile, culturale e sociale del suo impegno di artista, sempre teso alla conquista di più avanzati traguardi e per la musica e per la sua inesaurita potenza di crescita e di esaltazione delle migliori energie dell'uomo. Non si creda, per tutto ciò che Boulez si spoglia da un lato del paradosso di un « mostro sacro », per riabbrigliarsi poi con quelli altrettanto posticci e mistificatori del « gento eregoluto » ad insegnare, secondo un'accezione boudade rimette prontamente a posto le cose ricordando, in modo divertito e divertente, che nel migliore dei casi il lavoro del musicista « è una mescolanza di ispirazione e di traspirazione ».

oggi vedremo

PAESE MIO (2°, ore 19)

Anche oggi il programma inchiesta realizzato da Giulio Macchi riprende dal vivo le discussioni sui problemi del territorio e dell'habitat umano: questa volta la trasmissione tratta il tema della mobilità e dei trasporti urbani ed extraurbani, prendendo spunto da alcune interrogazioni presentate dai consiglieri della Regione lombarda. L'intervento di questi ultimi può riferirsi essenzialmente a problemi della Lombardia: si rivela di grande interesse anche in senso generale per il resto del paese.

LA STORIA DI UN UOMO (1°, ore 20,40)

Va in onda stasera l'ottava ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo giapponese di Tsuyoshi Abe e Toshiro Nishizaki dal romanzo di Jumpsu Gomikawa che si intitola La condizione dell'uomo. Ne sono interpreti Go Kato, Yukiko Fuji, Hida Kisao, Tachikawa Yuzo, Juji Koji, Mutsunji Goro, Yoko Miki e Jun Negami. Si conclude l'amara vicenda di Kaji e, con essa, il dramma storico dei problemi della condizione umana in un'epoca di crisi. Il sistema è letteralmente smantellato e il paese si avvia ad un destino incerto e difficile. Kaji si unisce ad un gruppo di sbandati in un lungo itinerario attraverso le macerie del Giappone. Nuove violenze lo attendono, e dopo, la morte.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21)

La campionessa del gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno, la « maga » Lidia Baccaglioni, affronterà questa sera due nuovi concorrenti: si tratta di Roberta Bestelli — che ha tutto su Chopin — e Gaetano Sguiglia, il quale ha scelto per materia la Val d'Aosta.

programmi

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche; 12,30 Sapere; 12,55 Nord chiama Sud; 13,30 Telegiornale; 14,10 Cronache italiane; 15,00 Altre trasmissioni scolastiche; 17,00 Telegiornale; 17,15 Il pellicano; Programma per i più piccoli; 17,45 La TV dei ragazzi; 18,45 Sapere; 19,30 Cronache italiane; 20,00 Telegiornale; 20,40 La storia di un uomo

21,45 Incontro con il balletto Balanço; 22,30 Telegiornale

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05 Mattutino musicale; 6,40: Concerto francese; 6,55: Altmanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Concerto di Vivaldi; 10: Spettacolo GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,10: 11 giovedì; 14,00: Riscontornati; 14,40: Ben Hur; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per ragazzi; 18: Buonsera, come sta?; 18,45: Italia che lavora; 19,27: 9,30: Musica; 19,40: Musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I classici dei jazz; 21,45: L'ibri stasera; 22,10: Concerto in miniretta; 22,40: Ora al Parlamento.

8,50: Suoni a colori dell'orchestra; 9,05: Prima spere; 9,35: Guerra e pace; 9,55: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vita; 12,45: Relazioni; 12,40: Altre trasmissioni scolastiche; 13,30: I discorsi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: 30 di giri; 14,30: Festival; 15: Punto interrogatorio; 15,40: Carari; 17,30: Spettacolo GR; 17,50: Concerto; 17,55: Classico; 18,30: Radioseria; 19,55: Superonice; 21,19: I discorsi per l'estate; 21,29: Popoli.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,40: Concerto in miniretta; 7,40: Buonsera; 8,40: Come e perché

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: L'angolo dei bambini; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto in apertura; 11: Radioscuola; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani; 13,00: Musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico; 16,10: Musica corale; 17,10: Musica leggera; 17,35: Classico; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: La musica e la cosa; 18,45: Paese aperto; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Musica antica; 21,30: Dialogo ed Ensa; 21,55: Il Giornale del Terzo.

IMPORTANTE SOCIETÀ Ricerca per acquisto locali uso ufficio mq. 300 circa preferibilmente in zona centrale Bologna. Saranno prese in considerazione offerte relative ad edifici di recente costruzione oppure in fase di avanzata progettazione. Offerte a: cassetta 1A-SPI-40100 Bologna

Migliaia e migliaia di lavoratori, donne e giovani si sono stretti ieri sera in piazza Navona attorno al PCI

Grande manifestazione per il «NO»

Vasta partecipazione popolare da varie zone della città e della provincia - Un vivace corteo dei giovani comunisti ha testimoniato l'impegno delle nuove generazioni per vincere il referendum - Numerosi gli striscioni delle sezioni di fabbrica e delle cellule aziendali - «Assicurare il carattere di un confronto civile che isoli i fautori della provocazione» - Erano presenti personalità del mondo della cultura, dell'arte e dello spettacolo



Piazza Navona gremita di lavoratori, donne e giovani durante il comizio del compagno Bufalini



I giovani della FGCI sfilano in corteo verso piazza Navona

Il parere di alcuni cittadini

«È una legge giusta che deve essere difesa»

Durante il corteo dei giovani — nel quartiere di Campo de' Fiori — e nel corso del comizio con il compagno Bufalini in piazza Navona abbiamo raccolto alcune interviste fra i cittadini. Quelli che

hanno risposto alle nostre domande sono commercianti, artigiani, donne e giovani che lavorano e vivono in questa zona o semplici passanti che si sono fermati a veder sfilare il corteo o ad ascoltare il comizio.

Giuseppe Sacchetti
36 anni
decoratore

Io come cattolico, considero indissolubile il matrimonio, ma trovo che sia profondamente ingiusto negare a chi ne ha bisogno la possibilità di divorziare. Sono contrario all'impegno della DC nella campagna per il referendum e spero che la Chiesa non intervenga a favore dell'abolizione del divorzio. Non seguo molto la propaganda elettorale e non credo che essa influenzerà molto i risultati. Quello che invece trovo necessario è una maggiore informazione sulla legge, soprattutto per quanto riguarda le garanzie offerte ai figli.

Salvatore Sestito
32 anni
 falegname

Io sono sposato ed ho due figli e spero di non dover mai ricorrere al divorzio. Questo però non mi impedisce di comprendere che la legge che dovremo giudicare il 12 maggio è necessaria e giusta. Perché devo imporre a chi ha visto fallire il suo matrimonio in maniera irreparabile (ho degli amici in questa condizione) l'indissolubilità? Perché non dovrei permettere loro di ricostruirsi una famiglia? Per questo io voterò no.

Fabio Zamponi
21 anni, studente
 lavoratore

Il matrimonio è una scelta importante e non vi si deve arrivare con leggerezza. Ciò non significa, però, che quelle unioni che sono fallite irreparabilmente, debbano essere tenute in piedi a tutti i costi. Non sono certamente i giudici e i carabinieri che possono garantire l'unità della famiglia. La propaganda antidivorzista insiste molto sui danni che il divorzio arrecherrebbe ai figli. Ma mi chiedo quale governo possono trarre i figli dal rimanere insieme a genitori che non possono più stare insieme perché il loro matrimonio è fallito.

Roberto Giannarelli
17 anni
 studente

Sono cattolico e contrario all'abrogazione della legge sul divorzio. Non credo, infatti, che i cattolici possano imporre con la forza un proprio convincimento religioso. Lo stesso valore cristiano dell'indissolubilità del matrimonio, nel momento in cui diventa una costellazione, viene vanificato. Faccio parte di una comunità cattolica, siamo tutti minorenni e perciò non votiamo. Ma riteniamo di dover contribuire alla propaganda elettorale facendo comprendere alla gente che l'imposizione di un principio di fede è contraria alla nostra religione.

Filomena Proietti
33 anni
 tappezziere

Sono sposata da otto anni e ho due figli e vado molto d'accordo con mio marito. Pur non avendo, quindi, nessuna necessità del divorzio, credo che sia una legge giusta da difendere, per tutti quelli (anche se credo siano pochi) che ne hanno bisogno. Perciò ritengo che non andava messa nemmeno in discussione. Il referendum è solo uno spreco di soldi e di tempo. Sono certa che la vittoria sarà dei divorzisti anche se c'è pericolo che molti sbaglieranno a votare. La TV dovrebbe spiegare meglio le caratteristiche della legge ma anche che chi è favorevole al divorzio deve votare «NO».

Silvia Brucker
27 anni
 insegnante

Sono da pochi giorni in Italia per un viaggio turistico e sono molto stupita che da voi sia stato indetto un referendum popolare su un problema come quello del divorzio. Quello che non riesco a capire è con quali argomenti si possa respingere una legge come questa. Nel mio paese, in Germania Federale, nessun gruppo politico, neanche cattolico, cercherebbe di proporre l'abolizione del divorzio. Credo che la possibilità, riconosciuta in tutto il mondo, di sciogliere i matrimoni falliti non fosse un problema per nessuno. Un paese cattolico come l'Austria, ad esempio, ha questo istituto ormai dall'inizio del secolo.

Mario Meroli
49 anni
 giornalista

Ritengo che dietro il referendum si nasconda una manovra reazionaria che cerca di dividere i lavoratori. Ed è evidente che Gabriele Lombardi (lo si è visto l'altra sera al dibattito in TV) e le forze politiche che sono d'accordo con lui non hanno seri argomenti per difendere la loro tesi. Le armi che usano sono quelle della paura e delle minacce. Spero che i cattolici non si lascino ingannare. Per questo sarà anche decisiva una propaganda elettorale serena e ragionata da parte dei partiti divorzisti.

Rossana Fulvi
43 anni
 fioraia

Sono sposata da dieci anni, ho due figli e sono sempre andata d'accordo con mio marito. Credo, però, che il divorzio sia una legge giusta e una possibilità che va lasciata a tutti, quella di sciogliere un matrimonio senza più amore. La legge che da tre anni è in vigore in Italia è importante e va difesa perché permette di regolare situazioni che si trascinano dolorosamente da anni, e di riconoscere i figli nati da unioni nuove. Sono piuttosto gli orari di lavoro massacranti, l'impossibilità di pagare l'affitto di una casa decente, la disoccupazione e l'emarginazione, i veri nemici della famiglia.

«Siamo nel vivo di una campagna, alla quale abbiamo inteso ed intendiamo assicurare il carattere di un confronto civile, sereno, argomentato, che renda protagonisti milioni di uomini e di donne, di anziani e di giovani, in un clima che isoli le provocazioni e condanni già ora, con il giudizio dell'elettore, i fautori della rissa e della provocazione». Con queste parole il compagno Imbellone, della segreteria della Federazione, ha aperto la grande manifestazione del PCI sul referendum, che si è svolta ieri sera a piazza Navona. Nel corso dell'incontro popolare ha preso la parola il compagno Paolo Bufalini, di cui diamo il resoconto del discorso in altra parte del giornale. Erano migliaia e migliaia i romani (uomini, donne, giovani) che hanno gremito la magnifica piazza, dando vita ad un grande raduno popolare e democratico attorno alle bandiere del PCI, impegnato nella battaglia per la vittoria del NO nel referendum.

Si è tenuto il comizio di piazza Navona, con i loro cartelli e i loro slogan, i democratici san- non rispondere al clima di confusione e di contrapposizione che da parte di una ristretta minoranza si vuole instaurare per impedire l'affermazione di un sereno e argomentato confronto sulla necessità di difendere la famiglia. Un confronto che è un vero e proprio rinnovamento dell'istituto familiare.

Soprattutto i giovani hanno caratterizzato la manifestazione. Numerosi i cortei nella piazza, con i loro cartelli e i loro slogan. Il corteo — organizzato dalla federazione giovanile — è partito da piazza Etrusca e attraverso via Giulia, Lungotevere, piazza Argentina, corso Vittorio, ha raggiunto piazza Navona.

Al comizio erano presenti il compagno Bufalini e una serie di vignette satiriche, su alcune delle quali erano rappresentati i personaggi di Charlie Brown, ognuno di essi nell'atto di pronunciare una frase a favore del voto per il NO. Subito dopo le vignette, il compagno Bufalini ha letto l'era scritto: «Contro il sopruso e la libertà questo è il simbolo da votare: NO». Quando i giovani sono arrivati in piazza Navona hanno innalzato un grande striscione, sul quale era scritto: «Al referendum della divisione i giovani uniti rispondono NO».

Con la loro appassionata partecipazione i giovani hanno fatto sentire quanto sia forte l'impegno delle nuove generazioni in questa battaglia per tutto ciò che essa significa: «NO all'ipocrisia e alla sopraffazione», «Il 12 maggio NO all'abrogazione». Oltre alla componente giovanile la manifestazione è stata vivacizzata dalla presenza di compagni e democratici delle varie zone della città. Gli striscioni, sparsi lungo la piazza, ricordavano il fermo impegno per il NO dei lavoratori, dei comunisti dell'Enel, dell'Atac, di molte fabbriche. «Senza i comunisti non si esce dalla crisi», era scritto in uno di essi, e in un altro «diciamo NO a Fanfani e ad Almirante». Sul palco della presidenza erano presenti tra gli altri, i compagni Macaluso, Petroselli, Perna, della direzione del partito; Ciofi, segretario regionale; Canullo, segretario provinciale; e il professor universitario Lucio Lombardo Radice, Giorgio Tecca, Carlo Salinari, Paolo Chiarini, i registi cinematografici Nanni Loy, Giuseppe Scialoja, Ugo Gregoretti, il pittore Ennio Calabria.

Grave atteggiamento del centro-sinistra che ha bloccato l'accordo alla commissione P.I. della Camera

OGGI SCIOPERO AL POLICLINICO

I lavoratori si fermeranno per l'intera giornata — I deputati comunisti sono stati gli unici a votare per il testo concordato tra sindacati e governo — Presentato da un socialista un emendamento che snaturava il disegno di legge — Il testo rinviato all'esame dell'assemblea di Montecitorio

Perché votare NO ragioniamone insieme

«Referendum: perché votare NO. Ragioniamone insieme»: attorno a questo slogan si è svolta la manifestazione in piazza Navona, con i loro cartelli e i loro slogan, i democratici san- non rispondere al clima di confusione e di contrapposizione che da parte di una ristretta minoranza si vuole instaurare per impedire l'affermazione di un sereno e argomentato confronto sulla necessità di difendere la famiglia. Un confronto che è un vero e proprio rinnovamento dell'istituto familiare.

I deputati socialisti, repubblicani e democristiani hanno impedito ieri l'approvazione dell'accordo alla commissione P.I. della Camera, raggiunto tra i sindacati e il ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti. Gli unici a difendere il testo concordato con il governo sono stati i deputati comunisti. Per protestare contro l'ulteriore rinvio della soluzione della vertenza i lavoratori del Policlinico effettueranno oggi 24 ore di sciopero, rispondendo all'appello lanciato dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL.

I dipendenti del Policlinico che svolgono lavoro sanitario si battono, ormai da mesi per ottenere un trattamento economico pari a quello degli ospedali e per il passaggio nei ruoli del P.I. I sindacati hanno messo al centro delle rivendicazioni anche il graduale passaggio dell'assistenza sanitaria dal Pio Istituto, spartita quindi dal prelievo dei baroni delle cliniche universitarie.

Ieri alla commissione Istruzione della Camera — riunitasi in sede legislativa — si è preso in esame il testo di accordo stipulato tra il ministro Malfatti e le organizzazioni sindacali. Il disegno di legge prevedeva la perequazione del trattamento economico per i lavoratori sanitari dipendenti dall'Università con quelli dipendenti dal Pio Istituto; il passaggio, per chi ne facesse richiesta, nei ruoli del Pio Istituto, conservando tutti i diritti acquisiti di anzianità e di qualifica. Tale passaggio era esteso nel tempo in modo da permettere, in un prossimo futuro, la gestione di tutta l'assistenza sanitaria da parte degli ospedali Riuniti.

È stato il presidente della commissione, il socialista Ballardini, a sollevare eccezioni giuridiche su quest'ultimo punto. Il relatore democristiano Bardotti ha in un primo tempo continuato a sostenere la giustizia del testo governativo. I deputati comunisti, a loro volta, hanno spiegato come il disegno di legge, così come era stato presentato, si inseriva nella linea portata avanti dalle organizzazioni sindacali e che si poteva sintetizzare in tre punti: 1) parità retributiva dei lavoratori che svolgono le stesse mansioni; 2) nuova gestione dell'assistenza sanitaria; 3) nuovo stato giuridico del personale.

Il socialista Ballardini a questo punto ha presentato un emendamento che snaturava completamente il senso dell'articolo 2, quello relativo appunto al passaggio dei lavoratori dal Policlinico all'Università.

Un nuovo incontro al Comune per le case

Si è svolto ieri un incontro tra l'assessore all'edilizia economica e popolare del Comune, la Federazione unitaria CGIL - CISL - UIL, l'IACP, un rappresentante del movimento cooperativo di abitazione e l'associazione costruttori di Roma, per discutere i temi inerenti lo sviluppo dell'edilizia pubblica (sovvenzionata, agevolata e convenzionata) all'interno dei piani della 167.

in breve

CASA DELLA CULTURA — A cominciare da oggi alle ore 21, alla Casa della cultura (largo Arsenale, 26) avrà luogo un ciclo di dibattiti sul teatro. La prima serata sarà dedicata ai problemi del teatro di Roma e verrà presieduta da Luigi Chiari, Italo Moscati e Agostino Savio.

Sconfitto in Campidoglio l'ostruzionismo missino

Approvate le delibere per il personale degli asili comunali

Accolta la richiesta del PCI per l'immediata esecuzione delle decisioni adottate - L'intervento della compagna D'Arcangeli - Oggi all'esame del consiglio gli ordini del giorno sui problemi urbanistici

Il consiglio comunale ha approvato la seduta di ieri sera le due delibere relative all'istituzione del ruolo e all'assunzione del personale speciale per gli asili-nido. Il tentativo ostruzionistico avviato l'altra sera dal missino - che ieri hanno più volte sfiorato il ridicolo - è sforsato di fare marcia indietro - è stato così troncato sul nascere dalla ferma battaglia condotta dal gruppo comunista, che ha posto le forze della maggioranza di fronte alle proprie precise responsabilità.

Comizio oggi alle 18

Incontro di Pajetta ad Albano con gli operai

Oggi, alle ore 18, si terrà ad Albano una manifestazione sul tema del referendum e del divorzio. Parlerà il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI. Prima del comizio, alle ore 16, Pajetta si incontrerà alla "Mac Queen" con le operaie della fabbrica e con delegazioni di lavoratori di altri stabilimenti della zona industriale di Pomezia. L'iniziativa è stata organizzata dalla zona Castelli.

Il sinistro a S. Cleto, sulla Nomentana, per una sopraelevazione abusiva

Crolla il tetto di un palazzo: travolti in sei dalle macerie

Grave una bambina di 8 anni - Al piano terra dell'edificio sono ospitati un asilo e una scuola elementare - Ferite anche alcune madri che attendevano l'uscita dei figli - Denunciati i proprietari della palazzina e l'ingegnere che ha eseguito i lavori

Prima un sinistro scricchiolante, poi le travi e il tramezzo hanno ceduto facendo crollare il tetto della sopraelevazione abusiva della palazzina di 4 piani. Una pioggia di mattoni, di assi e di calcinacci si è abbattuta rovinosamente sulla piccola folla di genitori che attendeva l'uscita dei figli elementari e delle scolarlette dell'asilo. I sei travolti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale. La bambina di otto anni, Antonietta De Silvestris, è stata ferita violentemente alla testa e adesso ricoverata con prognosi riservata al "craniolesi" del San Giovanni per una sospetta frattura del cranio.

Il parroco crollò - che solo per un caso non ha avuto conseguenze più gravi - è avvenuto ieri pomeriggio, verso le 17,30, in Via Poggio Bracciolini 32, a San Cleto, una piccola borgata sulla Nomentana, nei pressi di San Basilio. Ancora pochi minuti e le macerie avrebbero travolto i piccoli alunni (in tutto una quarantina) della prima elementare e dell'asilo che stavano uscendo da scuola, due stanze ricavate al pianterreno della palazzina, prese in affitto dal Comune per adattarle ad aula.

Assolti 133 giovani per una manifestazione non autorizzata

Il pretore dott. Veneziano ha assolto 133 giovani del movimento studentesco accusati di aver partecipato a Roma il 18 aprile del 1970 ad una manifestazione antimperialista non autorizzata dalla questura.

Nei motivi di indifferenza del pretore non furono specificati e pertanto nessuna responsabilità può ricadere sui promotori della manifestazione. Anche per quanto riguarda alcuni incidenti verificatisi in quell'occasione il pretore ha affermato nella sentenza che le accuse della polizia si basavano solamente su vaghi indizi e che la stessa presenza della polizia che accompagnò il corteo fu un motivo dell'infortunio degli alunni dei partecipanti.

Il bimbo ritrovato nel Salernitano

Fuggito per paura di una iniezione

Paolo Ruocco, di 9 anni, era scomparso da Portonaccio

E' durata 36 ore l'avventura di Paolo Ruocco, il bambino di 9 anni, che si era allontanato l'altro ieri mattina dalla sua abitazione in Via Cave di Portonaccio (Portonaccio). E' stato ritrovato ieri pomeriggio, dopo due giornate di angosciose ricerche, a Vallo della Lucania, in provincia di Salerno, in casa della zia materna. Ha preso il treno e se ne è andato. Forse - almeno così si pensa - per evitare una iniezione di vaccino nell'ambulatorio della scuola. Il piccolo, che è l'ultimo di una famiglia di quattro figli, emigrata negli Stati Uniti, vive da circa due anni con la madre Flora, che lavora da sarta; la sorella Cinzia di 17 anni, infermiera in un ospedale di Portonaccio, e una zia, Chiarina, che fa la bambinaia presso una famiglia del quartiere.

Gli altri cinque fratelli, tutti maggiori, vivono e lavorano negli Stati Uniti. Le ricerche della polizia, fin dal primo momento della scomparsa di Paolo Ruocco, si svolsero nelle vicinanze degli scali ferroviari della stazione Tiburtina. Il bambino - secondo quanto ha dichiarato la madre - era solito recarsi con altri suoi coetanei ad assistere agli arrivi e alle partenze dei treni.

SEMINARIO PER VIOLINISTI A SANTA CECILIA

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia comunica che dal 17 al 23 aprile si svolgerà un seminario di Studio ed Interpretazione sui Concerti per Violino di Mozart tenuto da Arthur Grumiaux.

GIUSEPPE LA LICATA ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Domani alle 21 alla Sala di Via dei Greci, concerto del pianista Giuseppe La Licata (stagione di studio di camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abito sero, n. 23). In programma: Beethoven, Sonata in minore op. 2, n. 1; Sonata in do maggiore op. 53; Scriabin, Tre Studi; Prokofiev, Sonata n. 6 in la minore. Biglietti in vendita venerdì dalle ore 10 alle 14 al botteghino di Via dei Greci.

CONCERTE ACCADEMIA S. CECILIA (Via dei Greci)

Domani alle 21 concerto del pianista Giuseppe La Licata (stagione di studio di camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abito sero, n. 23). In programma: Beethoven, Sonata in minore op. 2, n. 1; Sonata in do maggiore op. 53; Scriabin, Tre Studi; Prokofiev, Sonata n. 6 in la minore. Biglietti in vendita venerdì dalle ore 10 alle 14 al botteghino di Via dei Greci.

PROSA RIVISTA ACCENNI LABORATORIO TEATRALE (Via Roma 155)

Alle 21.30 la Compagnia Teatrale "Accenni" presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

ALBARDE THEATRE DE POCHES (Via Tandoletto 9 - P.zza dei Mercuri)

I nostri lettori che vogliono assistere a questo spettacolo, possono farlo acquistando un biglietto al botteghino questo tagliando.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652770)

Alle 17.15 am. lo Stabile di Prosa di Checco e Anita Durante con Leo Turchio, Sammartino, Marcello, Pezzinga, Mura, Merlini, Pozzi, nel successo comico: "In campagna a un'altra casa", di U. Pamerlini. Regia di Checco Durante.

BELLI (Piazza S. Apollonia - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

CLUB TEATRO (Via S. Agata - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

VALLE ETI (Via dei Teatro - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

CINE LUMIERE (Via Fontane EUR - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

UE TOLLIS (Via delle Figli 42 - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

SPAZIUM (Via dei Panieri 3 - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Moro, 16 - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

LA MADDALENA (Via della Stella, 12 - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Sparano, 12 - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

LA MADDALENA (Via della Stella, 12 - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

LA MADDALENA (Via della Stella, 12 - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

LA MADDALENA (Via della Stella, 12 - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

LA MADDALENA (Via della Stella, 12 - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

LA MADDALENA (Via della Stella, 12 - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

LA MADDALENA (Via della Stella, 12 - Tel. 652770)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

ADRIANO (Tel. 352.153)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

ADRIANO (Tel. 352.153)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

ADRIANO (Tel. 352.153)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

ADRIANO (Tel. 352.153)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

ADRIANO (Tel. 352.153)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

EUROPA (Tel. 665.736)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

EUROPA (Tel. 665.736)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

EUROPA (Tel. 665.736)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

EUROPA (Tel. 665.736)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

EUROPA (Tel. 665.736)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

ADRIANO (Tel. 352.153)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

ADRIANO (Tel. 352.153)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

ADRIANO (Tel. 352.153)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

ADRIANO (Tel. 352.153)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

ADRIANO (Tel. 352.153)

Alle 21.30 am. la Compagnia del Sange- lo presenta "Il mondo di ieri" di Luigi Malerba. Scenari e costumi di M. Maccari.

Advertisement for "Confrontiamoci a primavera" featuring "Automobili DAF Automatic" and "CIOTTA CONCESSIONARIA". Includes details about car models, prices, and contact information.

Advertisement for "Assaltate oreficeria e la cassa del deposito Montedison". Promotes jewelry and bank services.

Advertisement for "vita di partito". Lists various political parties and their members, including ASSEMBLEE, RISORGIMENTO, and others.

Advertisement for "Schermi e ribalte". Lists various cinema and theater venues with their addresses and phone numbers.

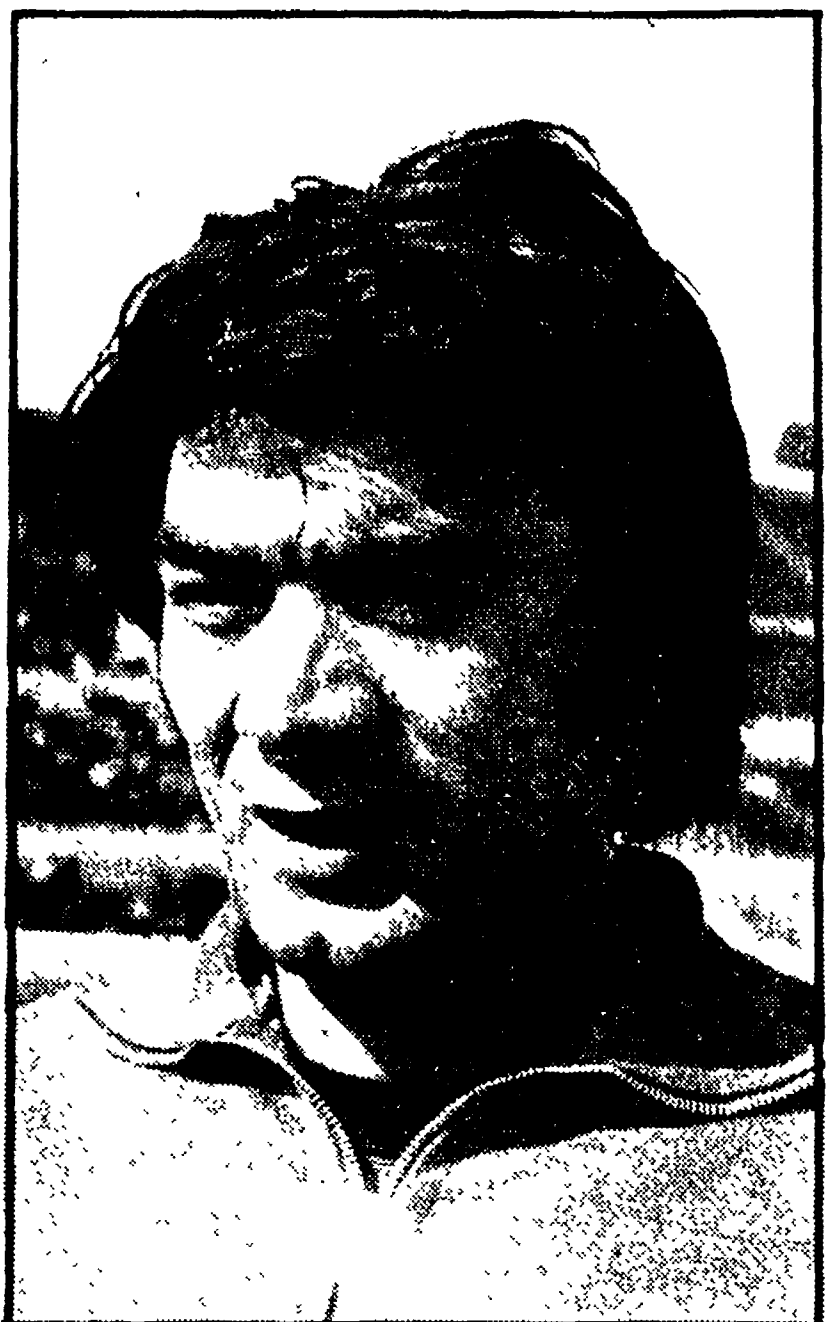
Advertisement for "Letti d'ottone VELOCIA". Promotes iron beds and furniture.

Advertisement for "AVVISI SANITARI" and "ENDOCRINE". Promotes medical services and hormone treatments.

Confermata dalla C.A.F. la squalifica del campo dei giallorossi

Roma - Inter si gioca a Napoli

Mutate tutte le società di A per la protesta dei calciatori



JULIANO è stato squalificato per una giornata

Le società da parte loro vorrebbero far pagare i calciatori — Squalificati Beatrice, Santin e Juliano

MILANO, 17. Il giudice sportivo della Lega calcio ha oggi squalificato per una giornata tre giocatori in serie A (Beatrice della Fiorentina, Santin della Sampdoria e Juliano del Napoli) e sette in serie B (Borini e Golin del Varese, Gentili dell'Arezzo, Lombardi del Perugia, Maldera del Catanzaro, Vezzoso dell'Ascoli e Vanello del Palermo) prima di esaminare i rapporti arbitrali relativi al ritardo, inizio delle partite di domenica della serie A a causa dell'azione decisa dall'Associazione Calciatori in segno di solidarietà con il calciatore Scialoja di Bologna e per sensibilizzare l'opinione pubblica ai problemi dei calciatori relativi al loro stato giuridico e alla loro personalità.

Al riguardo ricordiamo che a norma di regolamento può considerarsi giustificato il ritardo se dovuto ad un caso fortuito, a disposizioni di autorità statali o comunali o a cause di forza maggiore. Escludendo le prime due ipotesi, il giudice sportivo poteva considerare il ritardo di domenica come dovuto a cause di forza maggiore; e quindi non applicare le sanzioni economiche previste per i ritardi non giustificati. Barbè invece ha scelto la strada, regolamentare e, regolamento alla mano, ha multato tutte le 16 società di serie A, siccome con il ritardo di domenica sono stati fustigati (70 mila lire) oltre con i

fre superiori (fino a 120 mila lire) perché incorse in ritardi ingiustificati già in precedenza in campo neutro con l'Inter; la Lega, al riguardo, ha stabilito che la partita si svolge a Napoli. La Roma per quanto riguarda il campo neutro con l'Inter; la Lega, al riguardo, ha stabilito che la partita si svolge a Napoli. La Roma per quanto riguarda il campo neutro con l'Inter; la Lega, al riguardo, ha stabilito che la partita si svolge a Napoli.



R.D.T. - ITALIA « UNDER 23 » 2-1 - Un'azione del tedesco SEKORA sotto la porta italiana (Telefoto)

Belgio-Polonia 1-1

LIEGI, 17. La Polonia ha pareggiato con il Belgio, 1-1, al termine di un incontro amichevole, disputato a questa sera a Liegi. Il primo tempo si era chiuso con la Polonia in vantaggio di un gol. Come è noto la Polonia è nello stesso girone dell'Italia ai mondiali.

Gli « azzurrini » battuti a Magdeburgo (2-1)

L'Italia « Under 23 » eliminata dalla RDT

Gli italiani, andati in vantaggio con un gol di D'Amico, sono stati raggiunti e poi superati a 4' dal termine su rigore - All'andata i tedeschi avevano vinto 1-0

R.D.T.: Boden, Sekora, Hamann, Ducker, Krebs, Schumacher, Helder, (dal 94' Kotte), Haefner, Pommerenke, Tyll, Hoffmann.

ITALIA: Castellini, Lombardo, Della Marlinza, Rocca, Bellugi, Roggi, Caso (dal 30' Villal), Zaccarelli, Desolati, Antonini, D'Amico.

ARBITRO: Rolle (Lussemb.). RETI: al 71' D'Amico, al 79' Tyll, all'88' Pommerenke su rigore.

MAGDEBURGO, 17. L'Italia esce dal campionato europeo di calcio per rappresentativa « Under 23 ». La RDT l'ha battuta per 2-1 (0-0 in casa propria, dopo averla sconfitta nell'incontro di andata a Taranto per 1-0. A Magdeburgo gli azzurrini hanno sfiorato l'impiego di raggiungere, quanto meno, l'obiettivo dei tempi supplementari. È stato quando il laziale D'Amico, al 71', ha portato in vantaggio l'Italia. L'illusione è però durata poco, cioè otto minuti, poiché il tedesco Tyll ha pareggiato al 79', svaucando il miraggio del supplementare. Il miraggio del supplementare per l'Italia è poi sfumata anche la speranza di terminare l'incontro in parità: a quattro minuti dal termine, l'arbitro lussemburghese Rolle ha concesso un rigore ai tedeschi e Pommerenke non ha fallito il tiro dagli undici metri, bocciando nuovamente l'« undici » di Bearzt.

Insomma gli stessi valori positivi che lo stesso spettacolo di calcio non può essere, vengono snaturati da una logica, da interessi finanziari, speculativi e ideologici e da strutture che hanno bisogno per sopravvivere del pubblico, ma che sono impotenti di fronte alle contraddizioni che tale logica e strutturazione vanno creando e che hanno portato al fatto grave che il fenomeno del pubblico è un fenomeno di massa che si sviluppa in modo crescente. Sia per lo Stato e dei governi — (lo sport italiano è stato dato in appalto al CONI attraverso il mantenimento della legge 426 del 1942, che da anni e da più parti si ritiene superata, ma poi nel concreto, fatto salvo il Partito Comunista italiano nessuna proposta legislativa per riformarla) — sia per la politica che lo stesso CONI e le sue Federazioni hanno condotto da anni e che ha dato i risultati negativi largamente conosciuti. Solo il 3% degli italiani pratica una disciplina sportiva in modo regolare, mentre oltre 50 milioni di italiani seguono lo sport passivamente da spettatori e tifosi. Allo sport praticato e guardato si è accorciato il tempo, lo sport « chiacchierato », sorretto da potenti strumenti di comunicazione di massa come la RAI-TV e della stampa sportiva, che si è accorciato, è l'unico al mondo forte di ben quattro quotidiani sportivi, i quali fanno parte, questo della catena Monti, quello della catena Bionelli e raggiungono la tiratura complessiva di oltre 500.000 copie giornaliere.

Biscardi finalista nel « Bancarella »

Il collega Aldo Biscardi con il suo libro « Da Bruno Roggi a Gianni Brera » è entrato nella rosa finale dei cinque libri che aspirano alla vittoria nel « Bancarella sport ».

Il CHIO di Roma inizia il 28 aprile

Il 42° Concorso ippico internazionale di Roma si svolgerà a Piazza di Siena dal 28 aprile al 25 maggio. La manifestazione è stata presentata ieri dal presidente della FISE, Luigi Buschetti, il quale ha annunciato la partecipazione di sei nazioni alle gare di squadra (Olanda, Belgio, Italia, Francia, Spagna e Gran Bretagna) mentre alle gare individuali parteciperanno cavalieri di otto paesi (i sei già citati, i Brasiliani rappresentati da Pessoa e Simoes e gli USA rappresentati dall'amazzone Mc Evoi). Assenza di rilievo è quella della Germania federale. Il presidente della FISE dopo avere sottolineato le

crecenti difficoltà economiche incontrate dalla Federazione per l'organizzazione della bella manifestazione ippica romana, tanto — egli ha detto — che dal buon esito del concorso di quest'anno dipende il futuro dell'iniziativa, ha annunciato che la squadra italiana (quindici partecipanti con tre cavalli ciascuno) sarà formata dopo il concorso ippico di Merano.

Il calendario delle gare prevede la disputa di due premi al giorno ad eccezione di venerdì 3 maggio giorno dedicato al tradizionale Gran Premio delle Nazioni che sarà il clou dell'intera manifestazione.

Ieri sera a Saragozza per il titolo dei piuma

Cotena ko al 15° round Jimenez resta « europeo »

Farinelli battuto ai punti

Sassarini « tricolore » dei piuma

LA SPEZIA, 17. Tony Sassarini ce l'ha fatta « ancora una volta » a conquistare la cintura tricolore. A 33 anni suonati, il forte pugile spezzino ha conquistato questa sera al teatro Civico della Spezia il titolo italiano dei pesi superlunghi (70 chili) del continuo assalto del pugile spezzino.

Per la prima volta nella sua lunga carriera Tony Sassarini è riuscito a portare a termine un combattimento senza distrazioni di sorta, senza farsi prendere dall'orgasmo che tante volte lo ha tradito sul ring. Pugile emotivo, Sassarini non sempre nella sua carriera è riuscito a mettere a frutto il suo potente « cazzotto » che addormenta e che già una volta (il 22 dicembre del 1971) Farinelli aveva assaggiato.

Enzo Farinelli, presentato sul ring con il titolo dei piuma conquistato il 10 ottobre scorso a Rimini, quando batté per k.o. tecnico alla 12.ma ripresa Piracci, non era il Farinelli di altre volte.

SARAGOZZA, 17

Lo spagnolo Jose Antonio Jimenez ha conservato il titolo europeo dei pesi piuma battendo per k.o. alla quindicesima ripresa lo sfidante, l'italiano Elio Cotena. Ma occorre subito dire che Cotena ha resistito tutta la vita al suo avversario per quasi tutto l'incontro. In particolare l'italiano ha duramente colpito il suo avversario all'ottavo e all'undicesimo round e Jimenez ha dovuto superare più di un momento di crisi.

Quando mancava poco più di un minuto alla fine del combattimento Cotena è stato raggiunto da un violento sinistro alla mascella ed è andato al tappeto per il conto totale.

E' svanito così il sogno del pugile italiano, che ha dovuto arrendersi alla maggior freschezza e potenza del ventunenne gitano Jimenez anche se il campione europeo si è trovato di fronte un avversario deciso, coriaceo e coraggioso come si è detto, ha dovuto superare non poche difficoltà anche se alla fine è riuscito a trovare il colpo risolutore che gli ha assicurato un successo fiero di più all'ultimo round. Jimenez non nasconde infatti la sua ambizione di arrivare a battersi per il titolo mondiale.

La corsa del 25 aprile organizzata dall'Unità per il trofeo Sanson

ANCHE I CUBANI AL GR. PR. LIBERAZIONE

Saranno i primi ad arrivare, lunedì - Poi si susseguiranno gli arrivi delle altre squadre straniere - Le gare dell'Unità costituiranno nel loro insieme un « test » probante per i ciclisti italiani

La presenza del C.T. Mario Ricci al seguito della corsa richiama al Gran Premio della Liberazione — Trofeo gelati Sanson — gli azzurri candidati a partecipare alla Corsa della pace e gran parte dei migliori dilettanti italiani in cerca di una valorizzazione quale può derivare da un successo conseguito in una corsa di grande risonanza mondiale come ormai è la gara del 25 aprile. Il confronto con dieci squadre nazionali e con rappre-

sentanze di altre quattro nazioni, su un percorso nervoso e severo come quello prescelto per il G. P. Liberazione sarà in effetti quanto mai indicativo per una valutazione della attuale consistenza dei nostri dilettanti. Altrettanto importante è che questo confronto possa a breve scadenza rinnovarsi nella gara del 28 aprile a Romita Magra e che in questo modo, viene ad avere sulle strade di casa una grande occasione di confronto internazionale, quasi un « campionato mondiale di primavera ».

La prima rappresentativa nazionale che raggiungerà l'Italia per le corse del 50 dell'Unità sarà quella cubana. Lunedì, nella giornata precedente all'Avana via Madrid sarà a Roma la squadra di Cuba. Per la prima volta i ciclisti del Caraibi correranno in Italia, in un'occasione in cui è inevitabile quale possa essere il loro rendimento in corsa in ambiente climatico forse a loro poco confacente.

Le altre squadre arriveranno tutte nella giornata successiva, fatta eccezione per l'URSS e la Bulgaria che giungeranno soltanto alla vigilia della gara, nella giornata di mercoledì 24 aprile, per recarsi subito dopo a ritirare il numero di gara e a punzonare.

La partecipazione dei ciclisti di tutte le categorie della FCI che in quel giorno non partecipano per qualsiasi motivo — compresa la squalifica — a gare agonistiche. Le iscrizioni continueranno anche nella mattinata del 25 a piazzale del Partigiani (Stazione Ostiense) dalle ore 7,30 alle ore 9.

La partecipazione dei ciclisti di tutte le categorie della FCI che in quel giorno non partecipano per qualsiasi motivo — compresa la squalifica — a gare agonistiche. Le iscrizioni continueranno anche nella mattinata del 25 a piazzale del Partigiani (Stazione Ostiense) dalle ore 7,30 alle ore 9.

La corsa politica organizzata dall'USIP di Roma vuole proporre in termini di urgenza l'« esproprio » e la realizzazione del parco archeologico. L'iniziativa, sulla spinta di « corri per il verde », si rivolge

una occasione di sport e di ricreazione. Ogni partecipante a questa manifestazione riceverà un premio e un attestato mentre premi speciali saranno sorteggiati tra tutti i partecipanti e altri ne saranno assegnati a Società sportive ed Enti che si siano particolarmente distinti per il numero dei partecipanti. Da Cinecittà avranno quindi il privilegio di essere ammessi al « classico » del 25 aprile, per i dilettanti Eugenio Bomboni

Una iniziativa rivolta a tutti i cittadini

Il 21 aprile all'Appia Antica il « Trofeo dei Quartieri »

La sezione di atletica leggera dell'USIP di Roma organizza per il 21 aprile la 2.a prova del « Trofeo dei Quartieri » lungo la meravigliosa strada dell'Appia Antica.

La corsa politica organizzata dall'USIP di Roma vuole proporre in termini di urgenza l'« esproprio » e la realizzazione del parco archeologico. L'iniziativa, sulla spinta di « corri per il verde », si rivolge

Enalotto è un gioco democratico. Vince sempre la maggioranza.

Gioca Enalotto.
Un modo facile per vincere ogni settimana con 10-11 e 12 punti.

L'industria del calcio e la violenza negli stadi

Impostare un profondo processo di riforma di tutta la struttura sportiva italiana

I gravi incidenti accaduti all'Olimpico durante e dopo Roma-Lazio, non sono stati i primi di questa stagione calcistica e purtroppo non saranno neppure gli ultimi se di fronte a tali fatti si continuerà, da parte di tutti, a versare lacrime di cocco e di lacrime senza fare un minimo sforzo per individuarne le cause e consentendo di impostare un profondo processo di riforma di tutta la struttura sportiva italiana, ed in modo particolare di quella preposta alla direzione del calcio spettacolo.

La domanda che tutti si pongono è perché continua l'escalation della violenza negli stadi? Il motivo è cercato di rispondere almeno nell'ambito « sportivo », visto che altri settori e forze della vita pubblica non si sono ancora pronunciate in modo serio ed approfondito, rispolverando o utilizzando tesi molto care alle forze politiche di destra e di sinistra: si parla di deterioramento morale della società, (senza dire che tipo di società è quella italiana e voluta da chi), si continua a sostenere che la guerriglia negli stadi è preordinata ed esportata dall'esterno del mondo sportivo, che i teppisti negli stadi sono estere minoranze o nient'altro che spartano con i milioni di « tifosi seri ».

La crisi del modello economico di sviluppo, e non solo di quello economico, è dimostrata da una spinta del mal di fondo che travagliano il nostro Paese, in un contesto più generale di crisi del capitalismo su scala mondiale. Le grandi lotte sindacali e sindacali, che hanno visto protagonisti lavoratori, ceti medi, studenti e forze intellettuali, esse a rivelare profondi cambiamenti nel nostro Paese per cancellare storture e squilibri e creare migliori condizioni umane per i lavoratori e per i larghi strati popolari, dimostrano chiaramente che non tutto il Paese è malato e che il male va ricercato nel modo come la vita è governata nel nostro Paese dal 1948 ad oggi.

Ebbene di questa politica di malgoverno anche lo sport ne ha risentito, non essendo possibile estraniare lo sport dal contesto politico e sociale del paese, la politica generale della società.

Allora sarebbe più opportuno, ancora prima di andare a invocare provvedimenti di tipo cancellare e fili snati che trasformino in campi di concentramento gli stadi italiani, (a questo fine si andrà a spendere 400 miliardi di denaro pubblico per rendere sicuro l'Olimpico di Roma), oppure massicci e tempestivi interventi della politica per avviare un processo di riforma del calcio sportivo, che si avvia a diventare un fenomeno di massa che si sviluppa in modo crescente. Sia per lo Stato e dei governi — (lo sport italiano è stato dato in appalto al CONI attraverso il mantenimento della legge 426 del 1942, che da anni e da più parti si ritiene superata, ma poi nel concreto, fatto salvo il Partito Comunista italiano nessuna proposta legislativa per riformarla) — sia per la politica che lo stesso CONI e le sue Federazioni hanno condotto da anni e che ha dato i risultati negativi largamente conosciuti. Solo il 3% degli italiani pratica una disciplina sportiva in modo regolare, mentre oltre 50 milioni di italiani seguono lo sport passivamente da spettatori e tifosi. Allo sport praticato e guardato si è accorciato il tempo, lo sport « chiacchierato », sorretto da potenti strumenti di comunicazione di massa come la RAI-TV e della stampa sportiva, che si è accorciato, è l'unico al mondo forte di ben quattro quotidiani sportivi, i quali fanno parte, questo della catena Monti, quello della catena Bionelli e raggiungono la tiratura complessiva di oltre 500.000 copie giornaliere.

L'industria dello spettacolo sportivo ha trovato, nella logica dello sviluppo distorto del nostro Paese, un terreno fertile.

Non a caso oggi intorno al calcio-spettacolo ruotano interessi che superano i 250 miliardi annui, come non è casuale che a dirigere le società per azioni calcio vi siano grandi industriali, petrolieri, uomini d'affari, eccetera, i quali utilizzano la popolarità a fini di loro interessi privati e tendono sempre più a diventare i « padroni » delle squadre ed a imprimere alla conduzione delle stesse caratteristiche che manageriali ed industriali, dove la logica del profitto viene applicata alla competizione sportiva e quindi al risveglio di un parametro che ci riferisce e per raggiungere il quale tutto è possibile e lecito.

Da qui l'organizzazione del tifo, attraverso le centinaia di club di supporters, organizzazioni che si avvalgono di modelli di inquadramento e disciplinari di tipo paramilitare.

La squadra di calcio si ravviva così il momento del riscatto meridionale e delle ingiustizie secolari. Riemergono spinte campanilistiche e municipalistiche che trovano durante il ventennio del regime fascista sollecitazioni e sviluppo.

Ecco allora che si entra negli stadi con campane, bandiere munte qua e là, di aste metalliche o di legno. Questi sono gli oziosi contendenti che usano il loro potere, i loro soldi, sono gli stessi voluti da coloro che hanno sollecitato l'organizzazione del tifo, che lo esasperano continuamente con polemiche, dichiarazioni, appelli, riuscendo spesso a fare presa su giovani e non giovani che non trovano in questa nostra società servizi, iniziative, strutture, iniziative, attività che destinano in essi nuovi interessi culturali e partecipativi. E' la logica del profitto che impone, attraverso i ritmi di vita e prestazioni talvolta elevati, l'impiego di un « tifo » che non viene fatto in nome del calcio, ma in nome del profitto, che non è altro che un gioco di facciata, almeno in età giovanile, dal facile miraggio della carriera e del guadagno facile.

Per il passare degli anni, gli stessi si accorrono che solo una ristretta cerchia di super-campioni riesce ad accumulare danaro sufficiente per garantirsi il resto della vita, mentre la maggioranza viene a trovarsi in condizioni economiche e sociali non certo confortanti.

Non a caso gli stessi calciatori, ottenendo infatti il riconoscimento presuntivo di opera con la conseguente garanzia dell'assistenza sanitaria e della pensione, e rivendicando la liquidazione del tifo, l'« indagine » graduale del vincolo a vita. I « padroni » delle società calcistiche cercano di sfruttare dei giocatori striminziti e mandoli alle loro esigenze.

Per questo molte volte il calciatore entra in campo drotto psicologicamente, con il senso di un peso che non è suo pubblico è sottoposto ad un condizionamento psicologico, martellato come è per tutta la settimana dal mezzo di comunicazione di massa.

La tensione risulta tale per cui bastano un minimo gesto inconsueto di un attore o un 20° minuto, a scatenare reazioni irrazionali e spropositate.

Insomma gli stessi valori positivi che lo stesso spettacolo di calcio non può essere, vengono snaturati da una logica, da interessi finanziari, speculativi e ideologici e da strutture che hanno bisogno per sopravvivere del pubblico, ma che sono impotenti di fronte alle contraddizioni che tale logica e strutturazione vanno creando e che hanno portato al fatto grave che il fenomeno del pubblico è un fenomeno di massa che si sviluppa in modo crescente. Sia per lo Stato e dei governi — (lo sport italiano è stato dato in appalto al CONI attraverso il mantenimento della legge 426 del 1942, che da anni e da più parti si ritiene superata, ma poi nel concreto, fatto salvo il Partito Comunista italiano nessuna proposta legislativa per riformarla) — sia per la politica che lo stesso CONI e le sue Federazioni hanno condotto da anni e che ha dato i risultati negativi largamente conosciuti. Solo il 3% degli italiani pratica una disciplina sportiva in modo regolare, mentre oltre 50 milioni di italiani seguono lo sport passivamente da spettatori e tifosi. Allo sport praticato e guardato si è accorciato il tempo, lo sport « chiacchierato », sorretto da potenti strumenti di comunicazione di massa come la RAI-TV e della stampa sportiva, che si è accorciato, è l'unico al mondo forte di ben quattro quotidiani sportivi, i quali fanno parte, questo della catena Monti, quello della catena Bionelli e raggiungono la tiratura complessiva di oltre 500.000 copie giornaliere.

Non a caso oggi intorno al calcio-spettacolo ruotano interessi che superano i 250 miliardi annui, come non è casuale che a dirigere le società per azioni calcio vi siano grandi industriali, petrolieri, uomini d'affari, eccetera, i quali utilizzano la popolarità a fini di loro interessi privati e tendono sempre più a diventare i « padroni » delle squadre ed a imprimere alla conduzione delle stesse caratteristiche che manageriali ed industriali, dove la logica del profitto viene applicata alla competizione sportiva e quindi al risveglio di un parametro che ci riferisce e per raggiungere il quale tutto è possibile e lecito.

Luciano Senatori (Segretario gen. dell'USIP)

Drammatica conferenza stampa ieri sera a Roma

TRE MISSIONARI DENUNCIANO IL COLONIALISMO PORTOGHESE

Anche la Chiesa del Mozambico critica per le sue esitazioni a difendere i diritti dei popoli africani - Ferma smemrata all'ambasciata di Lisbona: mons. Vieira Pinto espulso con la forza - Viva attesa per una svolta del Vaticano

Le repressioni poliziesche da parte della polizia portoghese nel Mozambico, l'espulsione da questo territorio del vescovo di Nampula, monsignor Vieira Pinto, di 11 missionari comboniani (9 sono giunti a Roma sabato scorso e 2 arriveranno domenica prossima) insieme al vescovo di Nampula, le tensioni tra governo di Lisbona e Santa Sede sono stati i temi discussi ieri sera alla libreria Paesani Nuovi a Roma con la partecipazione dei giornalisti Valerio Ochetto, Alfonso Sterpellone, i religiosi espulsi Daniele Cimitan, Castellari, Sesane e Manuel George del movimento di liberazione dell'Angola.

Partito dalla presentazione di due libri: uno di Valerio Ochetto, *I pravi della libertà*, che è una denuncia della situazione di oppressione dei popoli delle colonie portoghese; l'altro del padre Renato Kizito Sesane, *Liberate il mio popolo*, che mostra come il popolo oppresso vada prendendo coscienza del suo stato, il dibattito ha finito per concentrarsi su quanto è accaduto di recente e sta accadendo soprattutto nel Mozambico sui cui i religiosi presenti hanno fornito drammatiche testimonianze.

L'appello che i nove missionari arrivati a Roma hanno rivolto al mondo («c'è un popolo che sta morendo nel Mozambico, non possiamo più rimanere in silenzio») è stato rilanciato ieri sera da padre Daniele Cimitan di Treviso che ha reso pubblico il documento firmato dai religiosi comboniani e presentato alla conferenza episcopale del Mozambico e di cui è a conoscenza anche il nunzio apostolico a Lisbona monsignor Sensi.

Il documento accusa la Chiesa del Mozambico che «non riconosce e difende i diritti fondamentali dell'uomo, che non alza sufficientemente la voce contro le ingiustizie sociali, che non dice una parola chiara riguardo alla guerra, anzi accetta il punto di vista del governo e vede nei movimenti di liberazione solo delle organizzazioni terroristiche».

I missionari, invece, hanno chiesto ai vescovi di «riconoscere al popolo del Mozambico il diritto alla propria cultura, il diritto di scegliere il proprio avvenire, di denunciare le ingiustizie sociali, la guerra, l'oppressione e di orientare tutta l'opera missionaria affinché il popolo possa prendere coscienza di tutti i suoi diritti, di proporre alla Santa Sede la revisione del concordato e dell'accordo missionario, il quale rende praticamente la Chiesa complice di un sistema che porta al genocidio culturale del popolo del Mozambico, di rinunciare ai sussidi economici e ad

altri privilegi che la compromettono e le impediscono di esercitare liberamente la sua missione».

Analoghi documenti sono stati presentati alla conferenza episcopale del Mozambico dai padri dehoniani, da cattolici laici e dai missionari olandesi pietisti.

Ebbene — ha detto con forza padre Cimitan — il vescovo di Nampula, Monsignor Vieira Pinto, si è fatto portavoce di questa rivendicazione, anche se in contrasto con altri suoi colleghi legati al regime fascista di Lisbona e senza temere la rappresaglia della polizia portoghese. Infatti, monsignor Sensi ha concesso di fare da mediatore tra monsignor Vieira Pinto e gli altri vescovi legati al regime. Secondo padre Cimitan, monsignor Sensi ha condiviso il documento firmato dai religiosi e lo ha definito «in linea con il Vangelo e con la Chiesa universale» anche se si è reso conto quanto sia difficile realizzare quelle rivendicazioni finché il governo di Lisbona riesce a dominare le colonie con le armi.

Qualcosa di nuovo e di vivo sta, però, nascendo nel Mozambico e negli altri territori dove il movimento di liberazione sta crescendo, ha detto

padre Sesane. Molti religiosi sono dalla parte del popolo che lotta per l'autodeterminazione — ha aggiunto — e questa prospettiva — ha rilevato Manuel George intervenendo — diventa sempre più una realtà della quale la stessa Chiesa va prendendo coscienza, anche se deve pagare un prezzo per l'appoggio da essa dato nel passato alla politica colonialista di Salazar.

Non c'è dubbio che i rapporti tra Santa Sede e il Portogallo sono ormai ad una svolta. Il persistere di un concordato anacronistico e di un accordo missionario in aperto contrasto con i diritti dell'uomo affermati dal concilio Vaticano II in armonia con la dichiarazione delle Nazioni Unite non è più sostenibile ed il silenzio della Santa Sede e dello stesso Paolo VI, al quale monsignor Vieira Pinto rimise sin dal settembre scorso personalmente un lungo e dettagliato rapporto su quanto è avvenuto e sta accadendo nel Mozambico, non può durare.

Alceste Santini

Nel caso di una sua affermazione nelle imminenti elezioni presidenziali

Propositi di François Mitterrand per un eventuale proprio governo

Il candidato comune delle sinistre annuncia che un socialista verrebbe chiamato a capeggiare il gabinetto - Si accentuano le divisioni golliste

Dal nostro corrispondente

Proteste a Nicosia contro i marines USA

NICOSIA, 17

Tutta la stampa cipriota critica duramente l'imminente arrivo nell'isola di un contingente di circa trecento marines americani.

«Tornate fuori gli yankee» è il titolo a prima pagina del pomeriggio «Mesinivri» ritenuto un po' il portavoce della giunta militare che governa attualmente la Grecia. Il quotidiano «Haravgi», organo del partito comunista, scrive: «Abbiamo timore che la presenza di marines statunitensi sul suolo cipriota costituisca un brutto precedente. La scusa del loro arrivo, è un mero pretesto per una presenza permanente americana a Cipro».

PARIGI, 17

A conti fatti, tra ritiri dell'ultima ora e candidati che non sono riusciti a raccogliere le necessarie cento firme di avvio, i concorrenti al primo turno delle elezioni presidenziali saranno una quindicina: la metà di essi, dunque, s'è perduta per strada. Il numero esatto ed i nomi dei candidati ufficiali verranno comunicati venerdì mattina, prima giornata della campagna elettorale, dalla Corte costituzionale. E questo numero ormai potrà variare in meglio o in peggio poiché dalla mezzanotte di ieri le iscrizioni sono chiuse.

François Mitterrand, candidato comune delle sinistre, ha fatto sapere, nel corso di una conversazione, che se sarà eletto sceglierà come primo ministro un socialista e ha confermato che i comunisti faranno parte del nuovo governo. La scelta di un primo ministro socialista risponde, prima di tutto, ad una ragione di rapporti di forza in seno alle sinistre: in effetti il gruppo parlamentare socialista-radicalista conta 103 deputati e il gruppo comunista 74. E' dunque logico che

il capo di un eventuale governo di sinistra sia l'emancipazione del gruppo parlamentare più forte.

Questa scelta, d'altro canto, è giudicata «rassicurante» da una certa opinione moderata che in sedici anni di governo conservatore è andata gradatamente spostandosi a sinistra, che oggi accetta le grandi opzioni del programma comune ma che è più disposta a vederle applicate da un primo ministro socialista.

A chi, per contro, obietta che il primo governo formato dal generale De Gaulle dopo la liberazione fu un governo che includeva i comunisti, Mitterrand risponde che il primo governo storico sul quale, evidentemente, nessun gollista avrà obiezioni da fare.

Perché si parla con tanta insistenza di un eventuale governo di sinistra, cioè di una vittoria non impossibile di Mitterrand? Perché oltre al nome di Defferre (il sindaco socialista di Marsiglia) come futuro primo ministro, si co-

mincia a ventilare la possibilità di un portafoglio delle finanze a Mendès-France che, pur non avendo approvato il programma comune, ha aderito con entusiasmo al comitato di appoggio creatosi attorno alla candidatura comune di Mitterrand? Perché i sondaggi dicono che Mitterrand guadagna terreno sui suoi avversari. Un sondaggio dell'*Aurore* gli dà il 43 per cento dei voti contro il 27 per cento a Giscard d'Estaing e appena il 24 per cento a Chaban-Delmas. Il 43 per cento non è una previsione azzardata, se si considera che le sinistre ottennero complessivamente, alle legislative di un anno fa, il 46 per cento.

Naturalmente, l'*Aurore* è interessata a premere sull'elettorato, sia in senso anticomunista, sia per perorare la causa di Giscard d'Estaing, come candidato meglio armato per sconfiggere le sinistre. Le basse quotazioni di Chaban-Delmas riflettono, d'altro canto, le divisioni che dilanano il partito gollista, divisioni che oggi sono state ampiamente confermate dalla riunione segretissima del «gruppo dei 43», cioè dei quattro ministri e del trentanove deputati pompidolliani che alla

vigilia di Pasqua avevano lanciato un nutro sicuro contro la sua candidatura.

Questo gruppo, detto degli «orfani di Pompidou» e animato dal ministro dell'Interno Chirac, ha riconfermato la propria volontà di riunirsi d'ora in poi regolarmente attorno ad un programma chiaramente diretto contro Chaban-Delmas. In altre parole, esso punta sulla vittoria di Giscard d'Estaing e cerca fin da ora di conservare al gollismo pompidolliano un potere di contrattazione per il giorno in cui il ministro delle finanze dovesse formare il nuovo governo. Il calcolo è chiaro: la sconfitta di Chaban-Delmas sarebbe la sconfitta del gollismo ma non del gruppo che se ne era staccato per criticare la candidatura di Chaban-Delmas e col quale Giscard d'Estaing dovrebbe fare i conti nella formazione della propria maggioranza presidenziale.

Il 5 maggio, data del primo turno delle presidenziali, è ancora lontano, la campagna elettorale non è ancora aperta ma molti pensano già al «dopo».

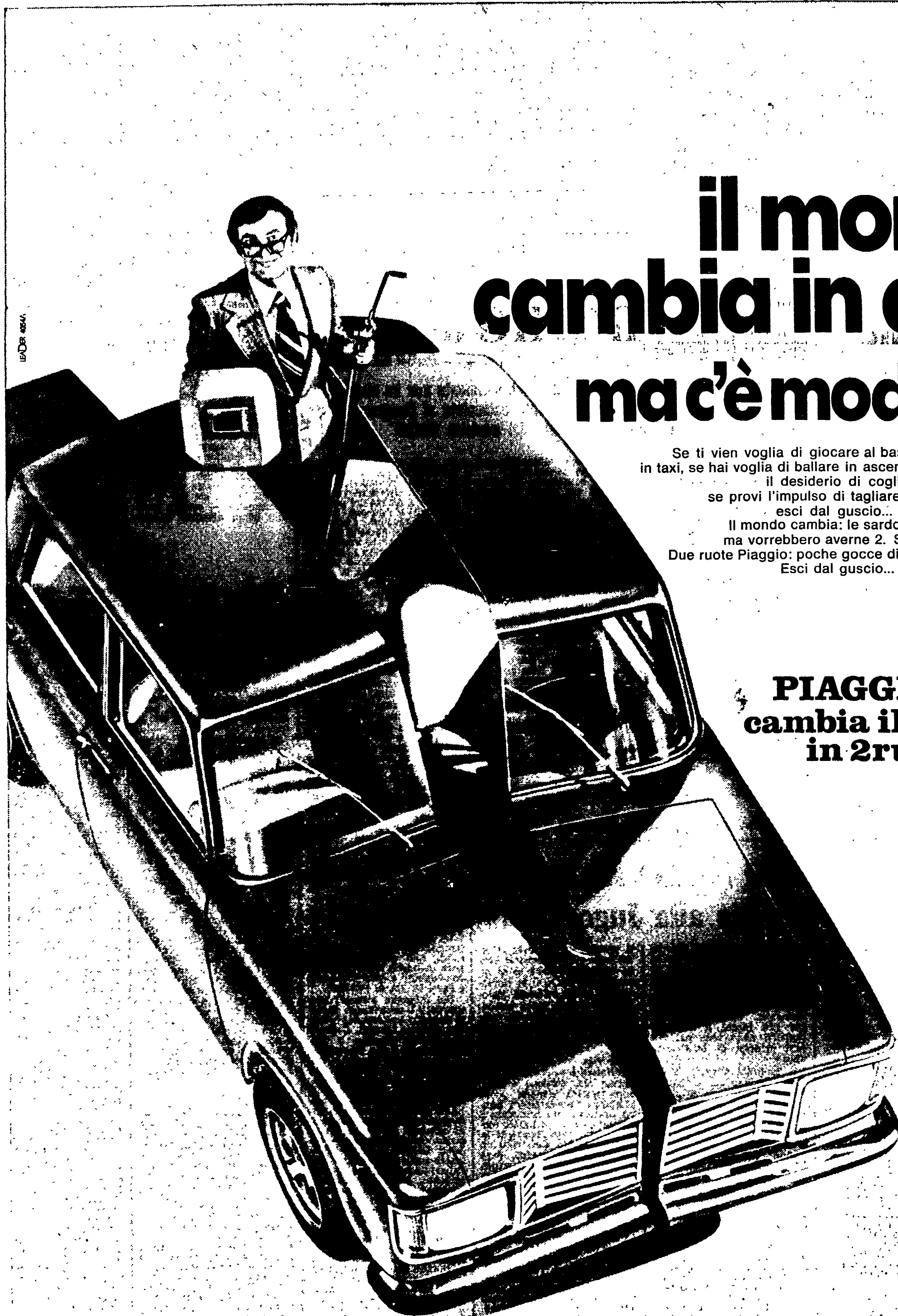
Augusto Pancaldi

il mondo cambia in due ruote ma c'è modo e modo.

Se ti vien voglia di giocare al basket in autobus o a ping pong in taxi, se hai voglia di ballare in ascensore, se in metropolitana ti nasce il desiderio di cogliere margherite, se provi l'impulso di tagliare in due un'automobile... esci dal guscio... gioiati Vespa!

Il mondo cambia: le sardomobili hanno 4 ruote, ma vorrebbero averne 2. Scegli la strada giusta. Due ruote Piaggio: poche gocce di benzina per andare dove vuoi. Esci dal guscio... gioiati Vespa!

PIAGGIO 
cambia il mondo
in 2 ruote



Due sacerdoti argentini arrestati per attività guerrigliera

BUENOS AIRES, 17. Due preti cattolici sono stati arrestati in rapporto ad un attacco contro un posto di polizia di Resistencia lunedì sera. Lo riferisce un portavoce della polizia. L'attacco si è concluso col ferimento di un agente e di uno degli assalitori.

I preti arrestati sono Jean Franco Testa e Joaquin Nunez. La polizia riferisce di aver sequestrato un automezzo di proprietà della parrocchia dei due sacerdoti, situata a 150 chilometri circa da Resistencia.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4557
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralina 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255, 4950304

ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità - Via E. Fubini Testi, 75 - 20100 Milano). ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350; ESTERO: annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO: annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITÀ: (Società per la Pubblicità in Italia) - Roma - Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541 2 3 4 5. TARIFFE (a mm per colonna): Commerciale Edizione generale: feriali L. 550, festivo L. 700. Edizione Italia settentrionale: L. 400-450. Edizione Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-250; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio Emilia L. 120-180; Lombardia L. 100-180; Venezia L. 100-120. PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm Edizione Italia settentrionale L. 600 Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma, Via dei Taurini 19

Secondo fonti israeliane, un commando ha raggiunto la vettura nella nottata

Il monte Hermon occupato per alcune ore dai siriani

I combattimenti proseguono accaniti - Il rappresentante sovietico Malik chiede al Consiglio di Sicurezza dell'ONU la condanna d'Israele per l'aggressione al Libano - Discorso di Assad al ritorno da Mosca

BEIRUT, 17. Quinto giorno di battaglia sulle pendici tormentate del Monte Hermon, dove per tutta la notte sono infuriati gli scontri tra siriani e israeliani. Sempre alcune posizioni avanzate dalle quali puntano alla conquista della sommità. Secondo fonti di Tel Aviv, nella nottata un commando siriano eliportato è riuscito ad occupare la vetta della montagna e a tenerla per qualche ora; il violentissimo fuoco di artiglieria israeliano ha costretto però i soldati di Damasco ad arrendersi. I loro notturni dell'artiglieria hanno provocato, sempre secondo Tel Aviv - la morte di due soldati israeliani e il ferimento di altri due.

Stamani con la luce del giorno, i duelli di artiglieria e di mezzi corazzati si sono rapidamente estesi dalla zona dell'Hermon a quasi tutti i settori del fronte del Golan. Gli israeliani hanno bombardato, con i cannoni a lunga gittata, anche il villaggio siriano di Hachlita, un centinaio di chilometri sud-ovest di Damasco, alle falde orientali dell'Hermon: i proiettili hanno centrato la scuola, la casa polacca, completamente; fortunatamente non si lamentano vittime, poiché in Siria la giornata odierna è festiva, il 19° anniversario dell'indipendenza e la scuola era deserta.



Il fuoco delle artiglierie israeliane sul Golan è stato più di una volta diretto contro villaggi siriani che si trovano al di là delle posizioni dell'esercito di Damasco. Ieri ad Arna è andata distrutta la scuola; martedì a Majdal (cui si riferisce la foto) sono state distrutte alcune case di abitazione

Polonia
Iniziato ieri il « vertice » del Patto di Varsavia

VARSAVIA, 17. I leader dei sette paesi membri del patto di Varsavia, URSS, Polonia, RDT, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia e Bulgaria, si sono riuniti oggi nella capitale polacca per la prima seduta della sessione del Comitato politico consultivo del patto, nel corso della quale saranno esaminate le più importanti questioni europee e mondiali. La maggior parte dei leader era giunta a Varsavia ieri sera e stamani. Primi ad arrivare erano stati il segretario del PCUS, Breznev, il primo ministro sovietico Kossighin.

La riunione si svolge nel più assoluto segreto alla sede del Consiglio dei ministri polacco. La prima seduta è stata presieduta dal segretario del POUJ, Edward Giersek. Anche se non è stato reso noto un ordine del giorno, è certo che al centro delle conversazioni sono i problemi cruciali del momento. L'organo del POUJ, tribuna L'Unità scriveva, « è un organismo di cui sono importanti questioni in Europa e nel mondo, fra cui l'approssimarsi della terza sessione della conferenza sulla sicurezza europea. Si tratta - osserva il giornale - di cose che richiedono attenzione e nuove decisioni da parte dei paesi del patto ».

Si apre in un clima di diffidenza l'incontro interamericano

Ignorati da Washington gli impegni di « dialogo » con l'America Latina

Il promesso « spirito nuovo » nei rapporti degli USA con il resto del continente non ha avuto concreta applicazione - L'accordo per il Canale di Panama fortemente ostacolato al Congresso degli Stati Uniti - All'Assemblea dell'ONU l'intervento del ministro Giolitti

WASHINGTON, 17. Il « nuovo corso » nelle relazioni USA-America latina, faticosamente iniziato a Città del Messico con la conferenza di Tlatelolco, rischia di subire una battuta d'arresto nel nuovo incontro fra Kissinger e i ministri degli esteri latino-americani in corso da oggi a Washington. Una serie di fatti verificatisi negli ultimi mesi hanno infatti seriamente compromesso l'impegno di « spirito nuovo » e di « buona volontà » che il segretario di Stato americano si era sforzato di Tlatelolco di presentare in merito alle relazioni con i Paesi a sud del globo. Fra l'altro Kissinger, come ha rilevato nei giorni scorsi il sottosegretario statunitense Kubish - nel formulare le sue promesse non aveva tenuto nel dovuto conto il fatto che egli è rappresentante solo un'ala del potere esecutivo.

L'attuale incontro di Washington minaccia, quindi, di trasformarsi da « dialogo » in « scontro », essendo già i fatti, venuti meno i cauti impegni assunti da Kissinger e che i ministri degli esteri latino-americani e dei Paesi anglofoni dei Caraibi considerano il minimo indispensabile per continuare il confronto.

Etiopia
La polizia spara sui dimostranti a Diredava

ADDIS ABEBA, 17. L'imperatore d'Etiopia ha oggi sommarato le cariche altri due governatori. I tumulti avvenuti dopo l'aspra critica dei deputati del parlamento nei confronti dei governatori accusati di dispotismo, corruzione e inefficienza, e particolare gli abitanti della provincia di Kaffa hanno accusato il proprio governatore di aver ordinato di sparare contro i pacifici dimostranti a Gimma. In conseguenza di ciò persero la vita diverse persone. Ciononostante i disordini e le repressioni violente, contro il radio etiope ha annunciato oggi che sei persone sono rimaste ferite in seguito agli scontri fra ferrovieri e studenti da una parte e polizia dall'altra nella città orientale di Diredava. Secondo l'emittente, la polizia ha aperto il fuoco contro i dimostranti che chiedevano il rilascio di alcuni ferrovieri arrestati recentemente e rivendicavano un aumento del salario e migliori condizioni di lavoro.

Fratanto, il parlamento, riunito in seduta congiunta, ha approvato un elenco di trenta domande sulla riforma agraria e su altri problemi di interesse nazionale che chiedevano il rilascio di alcuni ferrovieri arrestati recentemente e rivendicavano un aumento del salario e migliori condizioni di lavoro.

Commenti al discorso di Tito sui rapporti con l'Italia

Borba: «I missili NATO sui confini sono una minaccia alla Jugoslavia»

BELGRADO, 17. La nota consegnata ieri dal ministero degli Esteri italiano contro Israele, l'ambasciatore a Roma, e resa pubblica dallo stesso ministero, non è stata oggetto di particolari commenti sulla stampa jugoslava, probabilmente a causa dell'ora tarda in cui il testo è stato conosciuto.

Il giornale avverte il governo italiano che « ormai è venuto il momento di orientarsi in favore di una politica di pace (1947) e al l'intinno delle armi, le pressioni, le speculazioni sia nell'interesse del revanscismo italiano sia nell'interesse di qualche stratega del Patto atlantico. I governi di Roma devono una volta per tutte comprendere che le rampe missilistiche atlantiche ai nostri confini rappresentano una continua minaccia alla Jugoslavia, ma che la Jugoslavia non è disposta ad essere moneta di scambio che serve a liquidare qualche conto rimasto aperto dal tempo della guerra fredda ».

Sventare i pericoli

(Dalla prima pagina)
un « compromesso storico » con l'integralismo democristiano. Dìro di più: non vedo come sia possibile realizzare un'intesa di portata « storica » fra le forze socialiste e comuniste e quelle di matrice cattolica senza mettere in crisi l'attuale sistema di potere democristiano, perché la prospettiva del « compromesso storico » richiede la crescita nel mondo cattolico e nella stessa DC di una componente democratica e innovatrice ».

quello di Civiltà cristiana, hanno insistito sui loro argomenti dell'automatismo della legge e dei mali cui il divorzio aprirebbe la strada, fra cui, sfidando il protestante, hanno citato perfino l'ottantenne ministro della Giustizia.

Farfanti personalmente a turbare il quadro politico, prima volendo il referendum, poi impostandolo su toni integralisti ed autoritari, infine inseguendo la sortita del « patto laico » e l'abbandono della riforma costituzionale.

Il liberale Baslini - uno dei firmatari della legge - ha invece chiarito, invitando a votare no alla abrogazione, che il divorzio non è « facile » né « automatico », comportando da cinque a sette anni di separazione, legale, che non permette né il « ripudio » né l'abbandono, intervenendo dopo una separazione che si può ottenere, oltre che per mutuo consenso, solo per iniziativa del coniuge innocente.

Il socialdemocratico Orsello ha affermato che il divorzio, anziché rendere il matrimonio « facile », ne fa invece una scelta più responsabile e più meditata.

DIREZIONE PRI In un documento approvato dalla direzione repubblicana, si afferma che « la vittoria del «no» al referendum significa la definitiva rottura tra il partito di sinistra e il partito di destra, il pericolo di drammatiche contrapposizioni contribuisce a rafforzare quel rapporto di collaborazione fra forze laiche e cattoliche che finora è stato mantenuto in piedi come condizione preliminare della possibilità di un ordinato e realmente adeguato svolgimento della vita del paese ».

INTERVISTE TV

La televisione ha messo in onda ieri sera il secondo dei tre programmi sul referendum. In primo piano è stato il confronto Fortuna-Lombardi, realizzati al di fuori dei programmi concordati dalla commissione parlamentare. In seguito, interviste, due ad esponenti di movimenti antidivorzisti, (Rosa Jervolino del CIP e Franco Arico, capo del cristiano) e due ad esponenti divorzisti (Vito Baslini per il Comitato Montale e l'on. Orsello per la LID).

DC Neanche ieri è mancato il quotidiano intervento di Fanfani nella campagna del referendum. Intervistato da un settimanale sardo (il «Senzavere») è stato molto duro per un giro di comizi, ha detto di non voler parlare delle prossime elezioni regionali perché « mi adatterò » affinché il risultato del referendum « non turbi il quadro politico », ed ha auspicato « un risultato equilibrato » che dovrebbe consigliare a tutti « di astenersi dal votare, ma di solidarietà fra i partiti di governo ».

Moro riceve il vice ministro degli esteri di Cuba
Il ministro degli esteri, on. Moro, ha ricevuto alla Farnesina il primo vicesegretario degli esteri di Cuba, René Anillo, che era accompagnato dall'ambasciatore di Cuba a Roma, Salvador Vilaseca Forné.

Formato nuovo governo nel Niger

LAGOS, 17. Il tenente colonnello Seyni Kountie, che ha diretto il colpo di Stato contro il presidente Diouri, si è proclamato oggi nuovo Capo dello Stato e capo del « Consiglio militare supremo » destinato a dirigere la vita del paese. Kountie ha anche formato un governo di undici ministri, tutti militari.

Il socialdemocratico Orsello ha affermato che il divorzio, anziché rendere il matrimonio « facile », ne fa invece una scelta più responsabile e più meditata.

Il ministro degli esteri, on. Moro, ha ricevuto alla Farnesina il primo vicesegretario degli esteri di Cuba, René Anillo, che era accompagnato dall'ambasciatore di Cuba a Roma, Salvador Vilaseca Forné.

(Dalla prima pagina)

ha proseguito Berlinguer - si pretende sottrarsi affermando che una volta sponzato il divorzio, la legge attuale sul divorzio, si proietterà a una più organica e completa riforma del diritto di famiglia, che contempra anche alcuni casi di possibile scioglimento del matrimonio, come questa è l'intenzione dell'ultima ora, ha detto Berlinguer, perché mai di essa non si è mai avuta fino a ieri alcuna manifestazione concreta per evitare il referendum? Perché si ostacola da parte democristiana l'approvazione del nuovo diritto di famiglia in discussione al Senato? E, soprattutto, perché mai per dare corso a tale intenzione si dovrebbe cominciare tornando indietro rispetto al primo passo che si è compiuto con la riforma del diritto di famiglia e nulla fa ritenere che - al di là della propaganda di oggi - si voglia fare domani, dopo avere abrogato la attuale sul divorzio, quello che non si è voluto fare finora.

Passando a trattare delle possibili conseguenze sul terreno politico generale, Berlinguer ha detto che se vinceranno i « no » nel referendum non si porranno certo problemi politici nuovi o anomali. Non sarà, ha insistito, un fatto che il segretario del partito, una vittoria comunista, non sarà la vittoria di uno schieramento politico omogeneo: l'effetto sarà semplicemente quello di conservare una legge dello Stato. Questo è niente altro. I problemi politici resteranno quelli, gravi, già esistenti indipendentemente dal referendum e i comunisti continueranno a battersi politicamente, come mai del resto hanno cessato di fare, per la soluzione giusta di quei problemi.

Il ministro degli esteri, on. Moro, ha ricevuto alla Farnesina il primo vicesegretario degli esteri di Cuba, René Anillo, che era accompagnato dall'ambasciatore di Cuba a Roma, Salvador Vilaseca Forné.

(Dalla prima pagina)

terminati, nei quali il rapporto coniugale assolutamente non esiste più né può riformarsi. L'autorità giudiziaria accerta queste condizioni e solo a seguito di ciò adeguato lo stato giuridico di due persone alla loro situazione oggettiva restando eliminando una finzione giuridica divenuta profondamente incongrua. In tal caso, coniugi, per i figli e per la società.

Passando a trattare delle possibili conseguenze sul terreno politico generale, Berlinguer ha detto che se vinceranno i « no » nel referendum non si porranno certo problemi politici nuovi o anomali. Non sarà, ha insistito, un fatto che il segretario del partito, una vittoria comunista, non sarà la vittoria di uno schieramento politico omogeneo: l'effetto sarà semplicemente quello di conservare una legge dello Stato. Questo è niente altro. I problemi politici resteranno quelli, gravi, già esistenti indipendentemente dal referendum e i comunisti continueranno a battersi politicamente, come mai del resto hanno cessato di fare, per la soluzione giusta di quei problemi.

Il ministro degli esteri, on. Moro, ha ricevuto alla Farnesina il primo vicesegretario degli esteri di Cuba, René Anillo, che era accompagnato dall'ambasciatore di Cuba a Roma, Salvador Vilaseca Forné.

(Dalla prima pagina)

Altre luego comune degli oltranzisti: è quasi sempre il marito che chiede il divorzio. Non è vero: oltre un terzo delle domande sono state presentate dalle donne. Nella propaganda clericale ha un gran posto il riferimento terrorista al cosiddetto « ripudio » della donna da parte del marito. Ma se si vuole vedere le motivazioni delle sentenze di separazione giudiziale, si vede che ben 184,27% dei casi essa è stata pronunciata contro il marito, entrambi i coniugi e il restante è diviso a metà fra la colpa del marito e quella della moglie.

Altre luego comune degli oltranzisti: è quasi sempre il marito che chiede il divorzio. Non è vero: oltre un terzo delle domande sono state presentate dalle donne. Nella propaganda clericale ha un gran posto il riferimento terrorista al cosiddetto « ripudio » della donna da parte del marito. Ma se si vuole vedere le motivazioni delle sentenze di separazione giudiziale, si vede che ben 184,27% dei casi essa è stata pronunciata contro il marito, entrambi i coniugi e il restante è diviso a metà fra la colpa del marito e quella della moglie.

Altre luego comune degli oltranzisti: è quasi sempre il marito che chiede il divorzio. Non è vero: oltre un terzo delle domande sono state presentate dalle donne. Nella propaganda clericale ha un gran posto il riferimento terrorista al cosiddetto « ripudio » della donna da parte del marito. Ma se si vuole vedere le motivazioni delle sentenze di separazione giudiziale, si vede che ben 184,27% dei casi essa è stata pronunciata contro il marito, entrambi i coniugi e il restante è diviso a metà fra la colpa del marito e quella della moglie.

(Dalla prima pagina)

Ma quali sono stati gli effetti concreti della legge? Qui il «notiziario» ci fornisce numerosi dati statistici, raccolti da un pubblico istituto, altamente significativi, che confermano con la corposa evidenza i fatti che sono stati già detti: «dovrebbero essere quelli dell'energia e dell'alimentazione, e più concretamente, petrolio e cereali».

Ma quali sono stati gli effetti concreti della legge? Qui il «notiziario» ci fornisce numerosi dati statistici, raccolti da un pubblico istituto, altamente significativi, che confermano con la corposa evidenza i fatti che sono stati già detti: «dovrebbero essere quelli dell'energia e dell'alimentazione, e più concretamente, petrolio e cereali».

Ma quali sono stati gli effetti concreti della legge? Qui il «notiziario» ci fornisce numerosi dati statistici, raccolti da un pubblico istituto, altamente significativi, che confermano con la corposa evidenza i fatti che sono stati già detti: «dovrebbero essere quelli dell'energia e dell'alimentazione, e più concretamente, petrolio e cereali».

(Dalla prima pagina)

Ciò è comprovato dai dati riguardanti la dunta delle separazioni giudiziarie del divorzio. Ebbene, il 76% del

Ma quali sono stati gli effetti concreti della legge? Qui il «notiziario» ci fornisce numerosi dati statistici, raccolti da un pubblico istituto, altamente significativi, che confermano con la corposa evidenza i fatti che sono stati già detti: «dovrebbero essere quelli dell'energia e dell'alimentazione, e più concretamente, petrolio e cereali».

Ma quali sono stati gli effetti concreti della legge? Qui il «notiziario» ci fornisce numerosi dati statistici, raccolti da un pubblico istituto, altamente significativi, che confermano con la corposa evidenza i fatti che sono stati già detti: «dovrebbero essere quelli dell'energia e dell'alimentazione, e più concretamente, petrolio e cereali».